Anno VIII - N. 2442 - Lire 25 Venerdì 10 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

Eden annuncia un suo viaggio nelle quattro capitali della CED

Il Ministro degli Esteri parte domani per Bruxelles per recarsi quindi a Bonn, a Roma e a Parigi - Il colloquio con il Ministro Taviani dedicato anche al problema di Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Il Ministro della Difesa on. Taviani, si godeva nel pomeriggio primaverile della sua ultima giornata londinese, la quiete del parco e la solennità del castello di Windsor, quando il Foreign Office rendeva di pubblica ragione il risultato più importante del suo colloquio di tre quarti d'ora con Eden, cioè l'annuncio dell'imminente viaggio del Ministro degli Esteri inglese. Questi infatti sarà a Bruxelles sabato per incontrarsi con i Ministri del Benelux, la domenica a Bonn per incontrarvi Adenauer, lunedì sera a Roma per conferirvi l'indomani con l'on. Piccioni, mercoledì a Parigi per i colloqui con Mendes France e l'indomani giovedì 16 a Londra: nè si esclude che la situazione politica diplomatica esiga una anticipata riconvocazione del Parlamento.

Si vuole che Eden desiderasse già da qualche giorno di partire per il suo viaggio europeo, che certo gli sembrò inevitabile, quando apparve inevitabile il cosiddetto rinvio della conferenza a nove (cosiddetto perchè l'annuncio ufficiale del Foreign Office vuole far credere che la conferenza a nove si terrà comunque entro il mese).

Il Consiglio dei Ministri sanzionò ieri la rinunzia «temporanea» alla conferenza e il viaggio di Eden. In realtà la sostituzione è perfettamente adeguata nel senso che l'essenziale, secondo Londra, è di far comprendere oltre Manica la esistenza di un nuovo punto di vista inglese, una precisa posizione e preoccupazione europeistica della Granbretagna.

I Ministri della ex CED hanno ogni interesse e diritto ad esserne sollecitamente informati e poichè non hanno altre possibilità e l'occasione di venire tosto a Londra — fatta naturalmente eccezione per lo on. Taviani — Eden ritiene suo preciso e urgente dovere di procedere coi colleghi del continente, a una revisione della comune politica estera, tanto più che a questa revisione si accompagna, secondo gli ambienti ufficiosi britannici la revisione analoga della politica statunitense, che seguirà tosto al ritorno di Dulles dall'Estremo Oriente.

E' vero che l'America e la Germania hanno di concerto sostanzialmente boicottato la conferenza a nove in quanto Adenauer avrebbe fatto sapere di essere bensì disposto a recarsi a Londra ma non per discutere il fatto della sovranità germanica e del riarmo tedesco, anzi unicamente per concordare le eventuali modalità cui si attui la riconosciuta e restaurata sovranità germanica, soprattutto nell'ambito e ai fini dell'organizzazione difensiva dell'Occidente. Adenauer voleva dunque annullare e svalutare in partenza la validità preparatoria della conferenza dei nove, voleva farne una conferenza non di sondaggi e di decisioni di massima, ma anzi una conferenza esecutiva, cioè in ultima analisi doppione anticipato di quella come sarà probabilmente il mese prossimo la riunione del consiglio ministeriale dell'Atlantico.

E' però anche vero che oltre la differenza di metodo e di procedura, oltre la maggiore cautela prudenza e cortesia inglese, cui ripugnano le parole grosse e le minacce verbali di cui Dulles pare compiacersi, troppo spesso, esiste una sostanziale intesa, una effettiva identità di vedute tra Londra, Washington e Bonn. Londra invero conforme del resto alle promesse della sua politica costantemente anticedista e atlantica è oggi risoluta a credere — questa è l'impressione più profonda che l'on. Taviani ha ricevuto dal suo colloquio con Eden presenti e non interpreti, perchè il colloquio si è svolto in francese, anche l'Ambasciatore Brosio e il Sottosegretario britannico agli Affari Esteri on. Anthony Nutting — che soltanto nell'ambito della NATO sia possibile pratica e prossima la organizzazione del riarmo tedesco.

La tesi che Eden ha svolto con Taviani e che svolgerà analogamente coi Ministri della CED è precisamente la tesi della pura e semplice sostituzione della NATO alla CED, della ammissione pura e semplice della Germania alla N.A.T.O., salvo alcune eventuali salvaguardie pratiche, ad esempio la standardizzazione degli armamenti, sia per la non fabbricazione di armi atomiche in suolo tedesco, eccetera.

Dai risultati del viaggio di Eden oltre Manica dipenderà la convocazione della conferenza dei nove alla fine di questo mese.

L'on. Taviani ha notato con qualche sorpresa e non senza compiacimento l'organicità concorde e ben articolata dell'europeismo inglese durante i suoi contatti con Eden, e con i suoi più diretti collaboratori, come il Sottosegretario Nutting e il direttore degli affari europei occidentali, presso il Foreign Office, e prossimo Ambasciatore inglese a Belgrado, Frank Roberts. Ora è significativo che proprio quest'ultimo e soltanto quest'ultimo, oltre il segretario particolare del Ministro accompagni Eden nel suo viaggio europeo.

E' quindi agevole prevedere che si riprenderanno a Roma le conversazioni sul problema di Trieste cui l'on. Taviani ha naturalmente toccato nei suoi colloqui di Londra, ma su cui negli ambienti italiani si vuole mantenere il massimo riserbo. Ogni indiscrezione sarebbe invero pregiudizievole perchè la presunta consapevolezza che l'opera dei mediatori anglo americani è ormai al suo termine, incoraggerebbe all'intransigenza il Governo di Belgrado.

VICE

Soddisfazione a Parigi per l'iniziativa britannica

Parigi, 9

La notizia del prossimo viaggio di Eden, giunta alla fine della serata, ha colto di sorpresa Parigi. Non ci si aspettava che il Governo inglese prendesse tanto a cuore il problema tedesco e che mostrasse tanta urgenza di risolverlo al più presto possibile, sopravvanzando nel tempo qualsiasi altra iniziativa.

Il fatto che il Ministro inglese inizi il suo giro diplomatico incontrandosi prima coi Ministri del Benelux, poi con Adenauer e infine con Piccioni a Roma, per venire in seguito a Parigi, viene considerato come manifesta intenzione di preparare il terreno adatto a riunire i paesi firmatari della CED per una soluzione che la sostituisca nei suoi effetti giuridici e pratici.

Il viaggio di Eden a Parigi è stato accolto con molto favore nella capitale. Mendes France è stato avvisato dell'intenzione del Capo del Foreign Office ieri sera. Oggi, durante una colazione che Eden ha offerto all'Ambasciatore francese a Londra, questi ha recato a Eden il gradimento di Mendes France alla sua prossima venuta a Parigi, che viene fissata al 15 settembre. Il Ministro inglese rimarrà tutto il giorno a Parigi e rientrerà direttamente a Londra l'indomani.

Il fallimento della CED

Commento sovietico alla decisione francese

Mosca, 9

Radio Mosca ha diffuso stasera una lunga dichiarazione del Ministero degli Esteri sul problema della CED. In essa, dopo le solite accuse ai «militaristi tedeschi», la decisione del Parlamento francese viene salutata come un avvenimento importante per la pace mondiale e viene sottolineato anche che qualsiasi rimilitarizzazione della Germania «creerà un ostacolo insormontabile a qualsiasi accordo sul problema tedesco».

L'ISTRUTTORIA MONTESI SI AVVIA ALLA FASE CULMINANTE

NUOVO INTERROGATORIO DI PIERO PICCIONI RITIRATO IL PASSAPORTO ANCHE A PAVONE

Il provvedimento non è stato ancora confermato ufficialmente - Nello studio di Sepe il giovane musicista avrebbe subito dei confronti con i guardiani di Capocotta - Una manovra diversiva di Ugo Montagna? - Il principe d'Assia sostiene di "non conoscere i personaggi coinvolti nella vicenda"

Roma, 9

Si è appreso a tarda sera che il Presidente della sezione istruttoria della Corte d'appello, dott. Raffaello Sepe, avrebbe ordinato il ritiro del passaporto anche all'ex capo della Polizia dott. Tommaso Pavone. Dato l'ora tarda però non è stato possibile ottenerne conferma da fonte competente.

La notizia poi del ritiro dei passaporti a Saverio Polito, a Piero Piccioni e a Maurizio d'Assia, diffusasi a colpo di fulmine, ha creato un'atmosfera di spasmodica attesa nell'opinione pubblica della capitale. Tutti reputano ormai imminente il colpo di scena finale e clamoroso e i giornali della sera fanno a gara nell'azzardare previsioni, ostentando titoli a caratteri cubitali in prima pagina. Fino a questo momento, però, non è stato effettuato alcun arresto e anzi nei soliti ambienti bene informati si è diffusa la voce che nessuna novità sensazionale potrà aversi prima della prossima settimana.

Qualsiasi possa essere la portata di queste voci che vorrebbero concedere un turno di riposo un po' a tutti, certo è che la giornata odierna è stata pesante, drammatica tanto per il dott. Sepe, quanto per i giornalisti tenuti in costante stato di allarme per non essere superati dagli avvenimenti.

Il pomeriggio di oggi è stato dedicato, totalmente, dal dott. Sepe a un nuovo particolareggiato esame della situazione di Piero Piccioni. Questi, giunto a Roma da Grottaferrata verso le 15, dopo essersi brevemente intrattenuto in casa del padre, si recava al Palazzo di Giustizia, ove giungeva verso le 17. Si è intrattenuto nell'ufficio di Sepe sino alle 19.30, dopo aver sostenuto uno o due confronti con persone che è stato a tutti impossibile identificare.

Quando è uscito, erano ad attenderlo il suo legale prof. Augenti e il fratello dott. Leone, che non nascondeva a nessuno la sua vivissima preoccupazione per la nuova piega presa dagli avvenimenti, soprattutto in relazione all'avvenuto ritiro del passaporto. Con chi e con quante persone Piero Piccioni è stato posto a confronto? Il riserbo questa volta è assoluto, ma non crediamo di andare lontani dal vero affermando che debba trattarsi di qualcuno dei guardiani di Capocotta, quelli cioè che dovrebbero averlo visto nella tenuta con Wilma Montesi. Hanno parlato gli ex guardiani? E, se lo hanno fatto, cosa hanno detto? Non siamo naturalmente in grado di rispondere a queste domande. Piero Piccioni, comunque, per quel poco che i giornalisti hanno potuto vedere nel corridoio semibuio antistante lo studio di Sepe, appariva calmo e tranquillo.

L'operazione del ritiro dei passaporti a Piero Piccioni, a Saverio Polito e a Maurizio d'Assia ha richiesto alla polizia un lavoro non indifferente, perchè nessuno dei personaggi citati si trovava a Roma. Il passaporto del Montagna era già nelle mani della Questura di Roma da vari mesi, in seguito ad ordine di sequestro impartito dal Procuratore della Repubblica Sigurani. Il dott. Piero Piccioni si trova infatti in villeggiatura a Grottaferrata, dove è stato raggiunto dagli agenti la notte scorsa. Egli è rimasto profondamente turbato dalla misura di polizia che l'ha colpito, ma non ha fatto alcuna dichiarazione.

L'ex Questore di Roma Saverio Polito si trovava invece nella sua villa di Anzio. Là è stato informato del provvedimento ed invitato a consegnare personalmente il passaporto al Vicequestore Pace, essendo il Questore Musco fuori di Roma. A tal fine l'ex Questore di Roma ha abbandonato la sua villa di Anzio alle prime ore di questa mattina e si è recato alla Questura centrale alle ore 12.30, dove si è trattenuto fino alle 13. Successivamente il Vicequestore Pace si è recato al Viminale.

Il principe Maurizio D'Assia ha invece consegnato il suo passaporto al commissario di P. S. di Capri, che si era recato stamani per ritirarlo a «Villa Maura», attuale residenza del principe nell'isola. Naturalmente, giornalisti e fotoreporter non hanno mancato di dare la caccia ai protagonisti di questo ultimo colpo di scena. L'unica intervista, però, che è stato possibile ottenere è quella del principe Maurizio D'Assia. «Non conosco — ha dichiarato — i personaggi coinvolti nella vicenda Montesi. Quando avvenne il fatto, io ero a Roma, ma poi compii un lungo viaggio in Germania. Ripeto e sottolineo che sono completamente estraneo a tutto quanto è avvenuto, sicchè non posso spiegarmi perchè sia stato disposto il ritiro del mio passaporto». A detta dei suoi intervistatori, che in gran numero si sono recati stamane a Capri, il giovane principe appariva calmo e soltanto meravigliato del grave provvedimento preso nei suoi confronti.

Mentre un gruppo di giornalisti operava a Capri, altri cercavano di rintracciare a Roma gli altri protagonisti della decisione del presidente Sepe. La fatica però riusciva in gran parte vana. Di Piero Piccioni si veniva a sapere quanto già abbiamo esposto. Dell'ex Questore Polito si apprendeva che dopo la consegna del passaporto alla Questura centrale, si era recato nella sua abitazione per riposare e dopo, disbrigati alcuni affari, aveva, alle 17, preso il treno per Anzio. Di Montagna e Pavone, invece, nessuna traccia.

Fin qui il lavoro dei giornalisti, ma non meno intenso quello del dott. Sepe. La sua fatica è cominciata stamane con un lungo colloquio con il primo Presidente della Corte d'appello dott. Manca. A questo incontro si ammette naturalmente notevole importanza. Poi la fatica è proseguita con l'interrogatorio di alcuni testi, apparentemente di rilievo minore, quali il dott. Vinci, giunto da Venezia per il particolare delle famose telefonate fatte da Alida Valli a Piero Piccioni, poi tre giornalisti romani, il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza e, infine, i tre avvocati difensori di Ugo Montagna, Gerolamo Bellavista, Giuliano Vassalli e Lupis.

Non è difficile supporre, la ragione di quest'ultima visita. dopo gli ultimi sviluppi della situazione. E' ormai assodato, infatti, che la lettera-esposto di cui ieri demmo notizia sia opera dei legali di Montagna, e sembra che non voglia costituire altro che un diversivo per orientare le indagini su di un nuovo personaggio, quale il principe D'Assia, distogliendole da altre direzioni.

Comunque, con il ritiro collettivo dei passaporti il dott. Sepe ha lasciato chiaramente intendere che, di fronte alla giustizia e in un momento particolarmente cruciale delle indagini, esiste un gruppo di personaggi che si trovano sullo stesso piano. Solo il tempo e le ultime indagini discrimineranno le singole posizioni.

Quale la nuova situazione dopo la giornata di oggi? Essa è, almeno al di fuori del «palazzaccio», quasi uguale a quella di ieri, con il campo di indagini leggermente allargato dall'aggiunta del nome di Pavone a quello di Montagna, Piccioni, Polito e Maurizio D'Assia.

Smentite le dimissioni del Ministro Piccioni

Roma, 9

Gli sviluppi registrati dal caso Montesi in queste ultime ventiquattro ore e la notizia del ritiro dei passaporti ad alcune persone il cui nome è stato spesso collegato a tale caso, sono stati oggetto stamane di congetture e commenti da parte di ambienti politici e parlamentari. La sensazione provocata dalle notizie apparse stamane sulla stampa ha formato oggetto di speculazione da parte di un'agenzia paracomunista, che si è affrettata nella mattinata a diramare la notizia delle dimissioni del Ministro Piccioni. Ma la speculazione ha avuto vita brevissima; nel pomeriggio, infatti, si aveva la seguente smentita: «Da fonte autorizzata si definiscono false e prive di ogni fondamento le voci diffuse da alcuni giornali sulle dimissioni del Ministro Piccioni».

Sotto il titolo «Giustizia sovrana», «Il Popolo» di domani pubblica il seguente corsivo: «Il «caso» Montesi ha sempre avuto questo di caratteristico: che non appena un'indiscrezione, una notizia carpita al segreto istruttorio, una deposizione in aula durante il processo, sembravano offrire materia di speculazione politica, certa stampa coglieva la palla al balzo e ordiva la sua bella montatura antigovernativa. La democrazia è terra di libertà e non si può negare che della libertà certi giornali abbiano fatto, a loro piacimento, uso e abuso. Nulla di strano, conoscendo l'ispirazione. Ciò che, invece, assai più che strano, è addirittura grottesco, e ad un tempo vergognoso, è che, mentre ciascuno può scrivere le più diverse versioni di quella che viene sciorinata come «la verità», gli stessi fogli osino parlare di pressioni esercitate sulla Magistratura per distoglierla o deviarla dalle sue ricerche.

«La speculazione politica — prosegue il giornale — si è concretata ieri con l'annuncio sensazionale delle dimissioni del Ministro Piccioni. E basterà ricordare, a riprova della leggerezza e della colpevolezza di chi lancia tali panzane, che da fonte autorizzata queste voci di dimissioni sono state definite «prive di ogni fondamento e false». Il Governo ha chiaramente espresso la sua volontà che sul «caso» Montesi sia fatta piena luce e che la Magistratura agisca in piena e completa libertà. Nel suo discorso alla Camera del 24 marzo 1954 il Presidente del Consiglio on. Scelba dichiarò testualmente: «Il Governo farà tutto intero il suo dovere» e replicando alla speculazione che, anche allora, i comunisti tentavano in aula, diceva: «Ci sono motivi che autorizzano il Governo a insistere nella sua richiesta, che è fondata sull'esigenza che la giustizia, cui spetta la decisione, possa operare con serenità e con obiettività».

Il foglio democristiano così conclude: «La Magistratura ha agito in questi quasi sei mesi con piena libertà: tutte le strade sono state battute, sono stati interrogati tutti i testimoni che avessero qualcosa da dire o da segnalare, e dalla Magistratura il paese attende, con altrettanta serenità, che renda noti i risultati della sua laboriosa indagine. Questo è davvero ciò che attende l'«uomo della strada» e ai risultati esposti dal magistrato s'inchinerà, quali che siano le risultanze, pago che nel nostro paese la giustizia sia veramente indipendente e possa svolgere la sua alta missione senza quelle interferenze e addirittura dipendenze dal potere statale che, sopravviventi in Russia, sono state eliminate nei paesi civili. Come i giornali comunisti fingono di dimenticare».

Oltre mille morti in Algeria dopo una micidiale scossa sismica

La cittadina di Orleansville sconvolta dal terremoto nel cuore della notte e semidistrutta - Più di duemila i feriti - Scene di panico e di disperazione nei villaggi colpiti dal disastro - Lutto nazionale in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Algeri, 9

Una scossa di terremoto la cui violenza non si era fatta sentire da almeno cinquant'anni a questa parte ha colpito la zona di Orleansville a circa cento chilometri da Algeri. Erano appena passate di pochi minuti le due del mattino allorchè la cittadina venne sconvolta da capo a fondo. Gli abitanti, che sorpassano di poco il numero di trentamila, furono sorpresi nel sonno. Più di un terzo dell'abitato crollò e in pochi secondi Orleansville prese l'aspetto di una di quelle città che durante la guerra subirono un duro bombardamento a tappeto. Il terrore della popolazione ha avuto manifestazioni parossistiche. Donne, uomini nudi correvano verso la campagna in cerca di salvezza. Il movimento tellurico è stato sussultorio. La cattedrale, la stazione, i palazzi delle Poste e della gendarmeria cadevano in rovina insieme a più di un quarto dell'abitato.

Alle prime segnalazioni del terremoto tutte le truppe dislocate nelle vicinanze venivano mobilitate e avviate sul luogo del disastro. Incominciava in tal modo, quando ancora non s'era fatto giorno, il soccorso alle vittime e il ricupero dei cadaveri. Da una valutazione approssimativa dei danni alle persone, si calcola che più di seicento siano i morti nella sola cittadina di Orleansville. Ma il sinistro si è esteso anche ad alcuni abitati vicini, quali Dupeyre, Rouina, Kiless e Miliana. In tali località il numero dei morti sembra che debba ascendere a più di quattrocento. Un ospedale di fortuna è stato alla svelta allestito in campagna, facendovi accorrere numerosi sanitari e infermieri da Algeri. Sono stati egualmente lanciati appelli ai donatori di sangue, poichè il numero dei feriti è elevatissimo e forse supera le 2000 unità.

In quanto ai danni materiali essi sono ingentissimi. Stamane era circolata la voce che la grande diga di Fodda fosse crollata. Sembra che la notizia sia inesatta e esagerata. Se un tale caso si fosse verificato le conseguenze per tutta la regione sarebbero state molto gravi. Pare invece che la sola diga di Lamertine sia crollata.

Alle prime ore di stamane le scosse di terremoto, sebbene non violenti come quella notturna, si sono ripetute, seminando un maggior terrore nella popolazione che sta vivendo ore di angoscia. Anche a mezzogiorno nella località di Francis Garnier si sono fatti sentire deboli movimenti tellurici. Un ponte lungo 210 metri è crollato.

L'Algeria è una regione del mondo particolarmente colpita dai terremoti. Negli ultimi 4 anni sono state registrate infatti nove scosse (quella odierna è la decima) che tuttavia hanno provocato solo danni di lieve entità.

Il movimento sismico che ha devastato Orleansville e i villaggi vicini ha avuto inizio alle 2.05 del mattino: gli edifici — uno di essi, il più moderno, aveva sette piani — si lesionavano, crollavano, e dopo il crollo si levavano le grida dei feriti rimasti sotto le macerie. Indescrivibili le scene di panico e di dolore. E' stata vista una donna gravemente ferita percorrere le vie della città alla ricerca del suo bambino scomparso e un vecchio rimasto parzialmente sotto le macerie spendere le sue ultime forze nel chiedere aiuto. E' stato possibile organizzare i soccorsi solo dopo un certo tempo in quanto anche gli edifici dove avevano sede gli organi amministrativi, la Prefettura e lo ospedale erano stati gravemente danneggiati. Si è riusciti comunque a domare molti incendi provocati dalla rottura delle tubature del gas e dai cavi dell'energia elettrica.

Le scosse si sono susseguite per tutta la mattinata provocando nuove lesioni negli edifici e nuovi crolli. La zona colpita si estende sino a Tenes, località costiera distante circa 150 km. da Orleansville, a Inkermann (120 km. a ovest) a Bougainville (80 km. a sud) e a Oued Foida dove si trova la più grande diga esistente in Algeria.

Nella zona molte stazioni ferroviarie sono andate distrutte: soprattutto la stazione di Ponteba sotto le cui macerie sarebbero rimasti il capostazione e la sua famiglia. Alle 16.30 il rapido di Algeri che doveva giungere a Orano alle 13 non era ancora segnalato. Il ritardo è dovuto a una grave frana nei pressi di Ponteba. Anche le stazioni ferroviarie di Flatters, Le Barrage e Les Attafes sono completamente distrutte. Le zone più duramente colpite sono, oltre a Orleansville, quelle di Duperre e di Rouina e quella compresa tra Orleansville e Tenes.

Un aviatore della base di La Senia che ha sorvolato la regione sinistrata ha dichiarato che a Orleansville sono i pochi edifici quelli che sembrano aver maggiormente sofferto. Tuttavia si è appreso che nella città tre grandi alberghi, un edificio a nove piani, il palazzo delle poste, il carcere e la gendarmeria sono distrutti e si teme che sotto le macerie si trovino una trentina di persone per le quali non si ha più alcuna speranza. «Era proprio una visione di guerra — ha dichiarato il pilota». Ed ha aggiunto: «Ho visto scene simili volando al disopra delle città europee bombardate nel corso dell'ultima guerra».

A Orleansville intanto si vivono ore tremende nel caldo e nella polvere. Si ignora ancora quanti morti vi siano esattamente sotto le macerie che i «bulldozer» dell'Esercito e delle imprese edili civili stanno rimuovendo.

L'atmosfera della città è sinistra. Il caldo sembra più forte del solito e la polvere sprigionatasi dagli edifici dirocati rende l'aria irrespirabile.

Alle volte, per alcuni istanti, la terra continua a tremare dopo la prima e tragica scossa di stamane. La grande maggioranza della popolazione, fuggita dalle sue case, si accinge a passare la notte all'aperto o in ricoveri di fortuna poichè teme il ripetersi di altre spaventevoli scosse questa notte. Molta gente fa ressa intorno ad un centralino telefonico di fortuna rapidamente installato nella città e attende notizie dei parenti che abitano nei villaggi vicini.

Come si è detto si parla di oltre mille morti. Ufficialmente però le cifre comunicate sono calcolate in 350 morti e in 500 feriti. Tale discordanza si spiega col fatto che gli organi ufficiali d'Algeria forniscono due diverse specie di bilanci relativamente al terremoto. Negli uni figura il numero dei morti e dei feriti accertati, negli altri quello degli scomparsi. Infatti il terremoto è avvenuto in piena notte, al momento in cui l'intera popolazione dormiva, e in molti casi, il numero delle persone sepolte dalle macerie corrisponde a quello degli abitanti delle case e degli immobili. Dovranno passare parecchi giorni prima di avere cifre precise e ciò avverrà solo quando tutte le vittime saranno state tratte dalle rovine.

Da Parigi stasera si annuncia ufficialmente che, in seguito alla catastrofe di cui è rimasta vittima la regione di Orleansville in Algeria, il Governo francese ha deciso che la giornata di domani venerdì 10 settembre sia giornata di lutto nazionale. Bandiere a mezza asta sventoleranno sugli edifici pubblici in Francia e nei territori d'oltremare ed anche sulle Ambasciate e sui Consolati della Francia all'estero.

N. P

A ROMA IL MINISTRO INGLESE è atteso nella giornata di lunedì

Pieno appoggio del Governo italiano al progetto di Londra Con Eden verrà certamente discusso anche il problema giuliano

Roma, 9

La situazione internazionale è seguita con la massima attenzione dai circoli politici e diplomatici, i quali non si nascondono la delicatezza del momento, e lo stesso Presidente del Consiglio, nel suo discorso di Bari, accennando fugacemente ai problemi di politica estera, ha sottolineato come «profondi motivi di inquietudine scuotono il mondo, e tra questi la difficoltà di realizzare una politica di unità tra le Nazioni che avendo un comune patrimonio morale da difendere — che è l'essenza stessa della civiltà —, dovrebbero sentire l'esigenza di superare le angustie nazionalistiche per una più fattiva politica di solidarietà internazionale».

A seguito del rinvio della progettata conferenza a nove il Governo inglese ha preso l'iniziativa di stabilire contatti diretti con i paesi firmatari del trattato della CED. Si apprende, infatti, da una nota di Palazzo Chigi, che il Ministro Eden arriverà lunedì prossimo a Roma, dove si fermerà fino a tutto il giorno seguente, e quindi visiterà Bruxelles ove converranno anche i rappresentanti dell'Olanda e del Lussemburgo, Bonn e Parigi. Tale presa di contatto consentirà a tutti i paesi interessati di esporre in via franca ed amichevole le loro idee sul problema dei mezzi migliori per permettere una pronta associazione all'Occidente della Germania.

Negli ambienti politici romani la notizia è stata accolta con viva soddisfazione; il Governo italiano ha dato la sua pronta e completa adesione a questa presa di contatto, in quanto è pienamente conscio dell'urgenza del problema e della necessità di vederlo presto risolto nel migliore dei modi e in pieno spirito di collaborazione. Tale presa di contatto — si sottolinea negli ambienti responsabili — è destinata da una parte a preparare convenientemente e compiutamnte il terreno per le future conferenze e dall'altra per studiare fin da ora una linea di condotta per quanto possibile comune tra i paesi maggiormente interessati alla politica di stretta unione tra i paesi dell'Occidente. Naturalmente la prossima visita del Ministro Eden è considerata con molto favore negli stessi circoli responsabili italiani anche nei confronti dei rapporti italo-inglesi.

Malgrado il pessimismo determinato dal rinvio «sine die» della proposta conferenza a nove, non si può ritenere che l'iniziativa britannica sia stata completamente abbandonata e che debba considerarsi ormai irrealizzabile. Lo stesso comunicato diramato dopo la riunione del Consiglio dei Ministri inglese rende noto che Londra è tuttora convinta della possibilità di vedere realizzata la propria iniziativa. Le visite del Ministro Eden nelle capitali europee avrebbero quindi un duplice scopo: quello di attenuare — soprattutto a Bonn — talune posizioni di riserva nei confronti della progettata conferenza, confermando con maggiori elementi l'opportunità di una riunione preliminare tra i paesi della CED allo scopo di facilitare un chiarimento e stabilire quella linea di condotta comune che agevolerebbe i lavori del successivo Consiglio atlantico; l'altro scopo potrebbe essere quello di avere una diretta presa di contatto con le nazioni interessate che, nell'ipotesi di una mancata realizzazione della conferenza a nove, servirebbe a facilitare gli sforzi per giungere a una intesa, sia pure di massima, che si rivelerebbe quanto mai utile allorchè il problema dell'integrazione tedesca nella difesa occidentale verrà affrontato dal Consiglio atlantico.

L'imminente arrivo della signora Luce, partita ieri dalla America per Roma, ha fatto ritenere che gli Stati Uniti intendano far conoscere all'Italia il loro punto di vista soprattutto a seguito dell'atteggiamento italiano che ha dato l'impressione di aderire alla linea inglese, favorevole alla conferenza a nove, piuttosto che a quella americana che tende a portare la questione dell'inserimento della Germania nel Patto atlantico con la prossima riunione del Consiglio della NATO. Nei prossimi giorni il Governo italiano avrà quindi contemporaneamente contatti con quello inglese e quello americano, con la presenza di Eden e della signora Luce a Roma, e non vi è dubbio che verrà esaminato anche il problema di Trieste, che presenta aspetti tuttora controversi.

Secondo quanto si è appreso, Belgrado avrebbe chiesto (e posto come condizione essenziale dell'accordo) l'inclusione nella Zona B di Punta Grossa che domina praticamente il porto di Trieste fino al punto che le acque territoriali jugoslave si spingerebbero a lambirne l'imboccatura. Da parte italiana si avverte però che una simile richiesta non potrebbe in nessun modo essere accolta, in quanto la Jugoslavia avrebbe addirittura la via aperta nel golfo di Trieste.

Fra 20 giorni in servizio il primo sommergibile atomico

Washington, 9

L'Alto Comando della Marina americana annuncia che il «Nautilus», il primo sommergibile atomico, entrerà in servizio il 30 settembre prossimo. La maggior parte degli uomini dell'equipaggio — composto di 11 ufficiali e 50 marinai con a capo il comandante Wilkinson — ha seguito corsi di addestramento per tre anni.

Mendes France riafferma la fedeltà di Parigi all'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Com'era da attendersi Mendes France ha approfittato della sessione del Consiglio atlantico per far valere il suo diritto a presiederlo, quale Ministro degli Esteri francese e per pronunciare un breve discorso nel quale ha riaffermato l'attaccamento della Francia all'Occidente. L'intero testo del discorso non è stato reso pubblico. E' stato soltanto diramato un sunto dell'allocuzione. Tuttavia, da informazioni assunte, essa non presenta alcun elemento nuovo.

Egli ha ripetuto che contrariamente alla valutazione fatta all'estero del rigetto della CED al Parlamento francese, e in virtù anche della conferenza di Bruxelles, i termini reali della situazione sono infine risultati chiari. Ha ripetuto che la Francia non può alienare la sua sovranità da sola, ma che è pronta a fare qualsiasi sacrificio per consolidare l'alleanza atlantica. Ha sviluppato in seguito il suo concetto di risolvere il problema del riarmo tedesco nel quadro della NATO, promuovendo quelle limitazioni e quelle garanzie che siano suscettibili di far approvare lo stesso riarmo dal Parlamento francese. Infine ha toccato nuovamente il tema dei contatti con l'Oriente, dicendo che tutto deve essere fatto per riprendere le conversazioni con la Russia, cercando di renderle fruttuose. Ha tuttavia ammesso che per il momento tali conversazioni è difficile che abbiano luogo, poichè la posizione della Russia di fronte al problema tedesco non offre alcuna possibilità di modificazione.

L'unico argomento che ha preso sulla bocca di Mendes France un aspetto di novità è stato quello — secondo alcune informazioni confidenziali — di una discriminazione che egli ha voluto fare tra Germania, Inghilterra e Francia. Egli ha detto che la Germania ha soltanto una missione di natura europea e continentale; l'Inghilterra ne ha invece una mondiale, a ragione del Commonwealth, e la Francia invece si trova in una situazione mediana, di compromesso, avendo interessi europei e interessi anche mondiali. Questa situazione è caratterizzata giuridicamente dall'appartenenza alla NATO e alla SEATO. Per cui la Francia non può essere assimilata alla Germania.

B. C.

Dichiarazioni di Adenauer sui rapporti franco-tedeschi

Il Cancelliere ritiene indispensabile un «avvicinamento»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 9

Il rinvio della conferenza dei nove, dedicata a risolvere il futuro immediato della Germania, è giudicato a Bonn «opportuno e ragionevole». L'ha detto Adenauer in un rapporto orientativo che egli ha tenuto oggi alla Commissione degli affari esteri del Parlamento.

La riunione è durata tre ore e gli argomenti trattati sono stati molti. Una nota ufficiosa pubblicata stasera precisa che la comprensione della Germania coi membri di questa conferenza è «piena», soprattutto con la Granbretagna. Può stupire che da questa «piena comprensione» non sia esclusa neppure la Francia, ma si ha la impressione che, dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi Adenauer voglia temperare il suo atteggiamento. La necessità, le ripetute dichiarazioni di fedeltà occidentale di Mendes France, le raccomandazioni dell'Ambasciatore Bruce ad Hallstein durante il misterioso viaggio a Parigi del Sottosegretario tedesco hanno contribuito a produrre (o almeno sembra) una flessione verso la Francia e verso il suo Governo.

Sulle relazioni con la Francia Adenauer si è intrattenuto a parlare a lungo. Nella sua visita a Parigi, il Sottosegretario Hallstein è stato messo al corrente delle intenzioni di Mendes France dall'Ambasciatore Bruce. Il Presidente francese sembra volersi basare su alcuni principi fissi, che sono l'intesa franco-tedesca, la non neutralizzazione della Germania, il contributo tedesco alla difesa dell'Occidente. Ma poichè non sembra dubbio che egli voglia ricercare un'intesa, o per meglio dire una coesistenza col blocco sovietico, il problema di Bonn è di vedere come egli possa e voglia armonizzare quei principi con quella politica. Se Mendes France pensa come pare, che un solido blocco occidentale sia la necessaria premessa a trattative con Mosca, questa è anche la opinione di Adenauer. Ma se nei suoi pensieri c'è anche una sola sfumatura di intenzione di sacrificare la Germania alle trattative coi sovietici, Adenauer è deciso a non accettare in blocco la politica di Parigi.

La verità è che all'inizio di questo deterioramento delle relazioni franco-tedesche è il sottovalutamento tedesco del fenomeno di Mendes France, che a Bonn era ritenuto una meteora politica, e in seguito, una eccessiva diffidenza nei suoi riguardi. La necessità e forse una parziale resipiscenza sembrano guidare il Cancelliere in questi giorni, che egli stesso ha definito di attesa. E' opinione di Adenauer che la conferenza dei nove debba essere preparata a lungo per non fallire come quella di Bruxelles.

Ancora oggi, egli ha detto facendo il necessario emendamento alla dichiarata «piena comprensione coi partners», i punti di vista di Bonn e di Parigi sono distanti: bisogna avvicinarli, se si vuole trovarsi a un tavolo per discutere con prospettive di successo. Per alcuni argomenti, quali la sovranità alla Germania, Adenauer non sarebbe contrario a discussioni fatte a Bonn tra esperti.

Alcune anticipazioni della stampa tedesca sulle prospettive di una conferenza a nove non sono state confermate nè decisamente smentite. Ci si è limitati a dire che nessun memorandum in proposito è mai stato preparato. Le anticipazioni si riferiscono ai seguenti punti: 1) La Germania occidentale verrebbe riarmata sulla base di una divisione per ogni due milioni di abitanti: sarebbero 24 divisioni, da armare in due fasi; 2) In tempo di guerra le forze tedesche avrebbero un comando «integrato», ma in tempo di pace avrebbero uno statuto simile a quello dei paesi della NATO; 3) L'ammissione diretta della Germania nella NATO, suscettibile di provocare il veto francese, non è considerata indispensabile; 4) La Repubblica federale non produrebbe armi atomiche o chimiche.

A. P.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO L'ULTIMO ATTO DI PIRATERIA DA PARTE JUGOSLAVA

CHI DEVE CONCEDERE IL PERMESSO per l'esercizio della pesca nel golfo?

Questo interrogativo deve al più presto trovare risposta

Altri tre pescherecci hanno dovuto subire in questi giorni, senza possibilità di difesa e senza ottenere alcuna tutela, l'arbitrio che gli jugoslavi da anni esercitano nel golfo, dando la caccia con piratesca prepotenza ai nostri equipaggi. La dolorosa sorte che in questa ennesima cattura è toccata ai pescatori è stata anche particolarmente dura. Altre volte gli equipaggi dei pescherecci fermati venivano obbligati a rimanere a bordo, sorvegliati dai moli dalle guardie titine. Gli ultimi pescatori presi di mira sono stati addirittura cacciati in carcere, i più rinchiusi in celle isolate, come delinquenti. E da pregiudicati proprio sono stati trattati dalla polizia titina, che li ha fotografati e schedati come soggetti da archivio segnaletico criminale.

Quale colpa hanno commesso? I titini sostengono che i pescherecci navigavano in acque pertinenti alla Zona B, confutati però dai nostri pescatori i quali dichiarano d'essere stati catturati ad almeno sette miglia dalla costa, tanto è vero che hanno impiegato (navigando a sei miglia orarie) un'ora e un quarto per toccare terra. Sta di fatto — e questa è verità incontrovertibile — che i pescherecci non avevano calato le reti, non stavano cioè pescando.

Ma quest'ultima aggressione titina va soprattutto considerata in base alle dichiarazioni che nell'occasione hanno fatto gli jugoslavi. Hanno cioè parlato di «nuove leggi», di «violazione della linea di demarcazione in mare» di «mancanza del permesso» per la navigazione nel golfo. Vorremmo che le autorità chiarissero alla opinione pubblica, che altrimenti non sa capacitarsi di queste odiose azioni jugoslave, il significato e la portata di tali dichiarazioni. In questi giorni si sono concluse, tra il G.M.A. e una delegazione jugoslava, le conversazioni per la disciplina dei reciproci scambi commerciali. E' una materia che indubbiamente ha attinenza con l'esercizio della pesca nel golfo: se ne è parlato nel corso delle discussioni? Oppure le autorità locali non conoscono quali siano queste «nuove leggi» ed i limiti della pretesa «linea di demarcazione in mare»?

Cos'è poi il «permesso» di cui hanno parlato gli jugoslavi? chi può deve richiederlo e, rispettivamente, concederlo? Si tratta di una pratica concordata oppure ancora da concordare? Possibile condannare un equipaggio di pescatori, carpirgli denaro e reti, perchè privo di un permesso di cui è totalmente ignorata l'esistenza e la eventuale procedura per ottenerlo? Come insomma viene governato il diritto di navigazione nel nostro golfo? e da chi?

Abbiamo sentito persino dire spesso — anche qui a Trieste — che i nostri pescatori subiscono le vessazioni jugoslave perchè «sfidano» e «violano» le leggi titine, ma nessuno finora ha saputo precisarci fino dove ha diritto di arrivare la giurisdizione jugoslava nelle acque del nostro golfo, mentre la dolorosa esperienza ci insegna che i corsari sono arrivati sino in prossimità della stessa rada del nostro porto e quasi sulla spiaggia di Grado.

A questi interrogativi, che da anni l'opinione pubblica invano chiede di chiarire e che continuamente aumentano e si aggravano, chi saprà e vorrà dare finalmente una risposta?

Le giornate mediche

OGGI L'INAUGURAZIONE DELL'IMPORTANTE MANIFESTAZIONE SCIENTIFICA

Questa mattina, alle ore 9, nella sala delle conferenze all'O.M. si inaugurano le «giornate mediche» organizzate dalla scuola medica ospedaliera, sotto il patronato dell'Università. Diecine di scienziati provenienti da vari Paesi europei ascolteranno una serie di relazioni e di comunicazioni tutte dedicate al problema delle affezioni bronchiali.

Il programma della giornata odierna prevede — fra l'altro — lo intervento che farà, alle ore 11, il senatore prof. Paolucci di Valmaggiore (uno degli eroici affondatori della «Viribus Unitis», attualmente direttore della clinica chirurgica dell'Università di Roma ed uno dei più illustri medici italiani) il quale parlerà dei «tumori dei bronchi»; nel pomeriggio alle 16 il prof. Sossi dell'Università di Roma parlerà sulle «stenosi cicatriziali dei bronchi principali e loro conseguenze sul parenchima polmonare», mentre il prof. Lanzara di Cagliari, alle 17, tratterà «le bronchiectasie». Gli altri due oratori della serata saranno il prof. Raso di Padova («Elementi congeniti nella patologia dei bronchi») ed il prof. Fagiz di Roma («La tubercolosi dei bronchi nelle sue espressioni semeiologiche e cliniche»).

Alle 21.30 l'istituto farmacoterapico triestino offrirà a tutti i partecipanti al convegno un rinfresco al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto, gentilmente messo a disposizione dell'azienda autonoma soggiorno e turismo.

(«Giornalfoto»)

Il Vescovo mons. Santin appone la sua firma alla pergamena che è stata racchiusa nella prima pietra dell'erigenda «Casa della madre e del bambino» di Valmaura. Accanto al Presule è il prof. Redento Romano, commissario della Federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia

IL CARDINALE LERCARO A TRIESTE

HA BENEDETTO LE NOZZE di un suo giovane assistito

Presenti al commovente rito gli orfani della comunità fondata a Ravenna dal porporato

Il cardinale Giacomo Lercaro — — l'Arcivescovo di Bologna che gli amatori di classificazioni indicano «il più sinistrorso» dei porporati, per la sua vigorosa azione sociale e per le sue iniziative di avanguardia, del tipo «preti volanti» — è stato ieri per mezza giornata ospite della nostra città. La sua visita è stata per i più improvvisa ed inaspettata: l'illustre principe della Chiesa ha voluto che la sua venuta a Trieste fosse mantenuta il più possibile riservata e privata, chè soltanto un motivo privato lo ha convinto a lasciare la sua diocesi per venire a Trieste.

E' stato un motivo sentimentale — o meglio l'obbligo di adempiere ad una promessa sentimentale — che ha indotto il cardinale a fare questa breve e rapida apparizione a Trieste: mons. Lercaro ha unito ieri in matrimonio, alle 9.30 nella chiesa dei Salesiani a San Giacomo, il giovane bolognese ventinovenne Sergio Marsilio con l'esule istriana Rosita Rigutti, di 21 anni, la quale risiede da qualche anno nella nostra città. Quindici anni fa Sergio Marsilio — che allora, nel '39, aveva soltanto 14 anni — veniva accolto in quella comunità che l'Arcivescovo di Ravenna, mons. Giacomo Lercaro, andava formando per offrire ai giovani orfani, o che la vita aveva reso sbandati ed aveva allontanato dalal famiglia, un tetto sotto il quale sentirsi sicuri, una mensa alla quale trovare del cibo, una stanza nella quale poter studiare e riposare. Marsilio fu uno dei primi a far parte di questa comunità nella quale mons. Lercaro vuole essere il padre e nella quale la vecchia madre del Cardinale dà a ciascuno dei giovani accolti quell'affetto materno che hanno perduto e che è loro mancato. A tutti costoro — attualmente questa comunità comprende circa una trentina di giovani — il Cardinale Lercaro non solo offre tranquillità e assistenza materiale e spirituale, non solo cerca di avviarli sicuri sulla strada della vita, ma ha anche fatto una solenne e commovente promessa: ovunque essi si trovino il giorno del loro matrimonio il Cardinale vuole essere presente per benedire le loro nozze.

Poichè ieri si sposava a Trieste uno dei membri della comunità, il bolognese Sergio Marsilio, il Cardinale Lercaro è venuto nella nostra città per tener fede alla promessa fatta. L'Arcivescovo di Bologna è giunto a Trieste assieme a tutti gli altri giovani che fanno parte della comunità: hanno viaggiato in pullman partendo dalla capitale emiliana alle prime ore del mattino; il Cardinale è venuto con la sua macchina precedendo l'autopullman. Al Vangelo della Messa che egli stesso ha celebrato nella gremitissima chiesa dei Salesiani — la notizia che officiasse il celebre Cardinale di Bologna si è sparsa in un baleno nel popoloso rione di San Giacomo — mons. Lercaro ha rivolto commosse parole agli sposi, ricordando la storia del giovane Marsilio, che egli ha raccolto in momenti di gravi disagi familiari, quando aveva 14 anni. Sergio Marsilio, che è di professione impiegato, ha conosciuto la sua sposa in occasione di un viaggio che fece qualche tempo fa nella nostra città.

Alla fine della Messa, il Cardinale si è intrattenuto brevemente con il Vescovo mons. Santin e il Prosindaco ing. Visintin, che hanno voluto fargli visita di omaggio. Verso le 12, mons. Lercaro e i suoi ragazzi sono ripartiti per Venezia.

† Munita dei conforti religiosi riposa in pace

Clara Martinoli
nata MARTELLANZ

La figlia LALY e le famiglie MARTINOLI, MARTELLANZ e BRUNI ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, martedì 7 corr. ha cessato di vivere

Anna Krischan ved. Laube

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio i desolati congiunti.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la cara Estinta.

† Il 7 corr., dopo breve malattia, si spense il nostro caro

Mirco Giacomin

Per espresso desiderio dell'Estinto si dà notizia a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano la Direzione della Esso Standard Italiana, i colleghi di lavoro e quanti vollero onorare la Sua memoria.

La moglie, il figlio e la nuora

† Il giorno 5 corr. si spegneva serenamente all'età di 78 anni

Gisella Partenio
ved. SIMEONI

Il figlio, nipote, fratello e parenti ne dànno il triste annuncio.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: SIMEONI - PARTENIO - FORNI

† La nostra cara sorella

Matilde

ci ha lasciati per sempre.
Ne diamo comunicazione ai parenti e agli amici a tumulazione avvenuta.

Erminia, Umberto, Antonio, Carla e Gemma GAMBARO

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che per la morte della nostra adorata mamma

Anna Mazzega

presero parte in varia guisa al nostro immenso dolore e in special modo al personale della Cassa marittima Adriatica e alla Ditta Ziberna e maestranze porgiamo commossi i nostri sentiti ringraziamenti.

I figli e le famiglie congiunte

Nel trigesimo della morte della loro unica e adorata figliola

Graziamaria Brunetta

la madre FERNANDA e il padre CARMELO La ricordano con immutato dolore.
Sabato 11 corr. alle ore 7 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli verrà celebrata una Messa solenne alla memoria della cara Estinta.
Trieste, 9 settembre 1954

IN SEGUITO ALLA RIAPERTURA DI VIA DELL'ISTRIA

TRE SERVIZI FILOVIARI saranno modificati domani

La Direzione del servizio tranvie dell'ACEGAT informa che con inizio dalle ore 10 di domani, entreranno in vigore alcune varianti sul servizio delle linee 1, 10 e 19, e precisamente:

LINEA 1: seguirà l'attuale percorso dalla Stazione centrale fino alla via dell'Istria angolo via Ponziana, quindi, deviando a destra, proseguirà per le vie: Ponziana, Orlandini, Zorutti per raggiungere il nuovo capolinea di via Seismit Doda. Sul nuovo tronco filoviario saranno istituite le seguenti fermate: via Orlandini all'altezza del n. 11 e del n. 31; via Orlandini angolo via Don Bosco; via Zorutti angolo via Battera; via Seismit Doda all'altezza dell'imbocco dell'autostrada. Inoltre, nella corsa di andata (verso città) la fermata di Ponziana verrà fissata all'angolo di via dell'Istria e via Montecchi.

LINEA 10: verrà ripristinato l'intero percorso normale piazza della Borsa-Valmaura.

LINEA 19: verrà prolungato il suo percorso dalla piazza Oberdan (attuale capolinea) alla Stazione centrale. Con tale prolungamento la linea 19 verrà suddivisa in due tratte concatenate, in modo che la situazione tariffaria sugli attuali percorsi delle linee 1 e 10 non verrà modificata. Si avranno così le corse di andata per una tratta dal capolinea di via Flavia alla piazza Oberdan (fermata I.N.A.) e dalla fermata di piazzale Valmaura alla Stazione centrale; e le corse di ritorno dalla Stazione centrale alla fermata di piazzale Valmaura e dalla fermata di via Geppa angolo piazza Dalmazia al capolinea di via Flavia. Le due tratte invece comprenderanno il percorso dalle fermate precedenti a quella di piazzale Valmaura a quelle successive alla fermata di piazza Oberdan e viceversa.

Le tessere di abbonamento conserveranno provvisoriamente la loro attuale validità sino a tutto il 30 corrente, con la facoltà per lo utente di optare entro tale data per l'uno o l'altro percorso, rivolgendosi all'apposito ufficio di via Genova, per il cambio gratuito della tessera, senza alcuna ulteriore spesa per i percorsi corrispondenti ad una tratta, rispettivamente verso pagamento della differenza per le tessere sull'intero percorso prolungato della linea 19. Gli interessati sono pertanto invitati a voler regolare le rispettive tessere entro la data su precisata.

Il Sindaco Bartoli felicemente operato

Numerosi telegrammi e telefonate sono giunte ieri al Sindaco da parte di autorità e di cittadini che hanno voluto esprimergli la soddisfazione per il felice esito dell'operazione cui era stato sottoposto nella mattinata. L'intervento operatorio sull'occhio sinistro è durato circa tre quarti d'ora: il primario operatore, prof. Campos, è stato coadiuvato dall'oculista dott. Vissi e dagli assistenti dott. Stagni e Bartoli. Il distacco della retina è stato eliminato, ma le condizioni dell'occhio potranno ritornare normali soltanto dopo un periodo abbastanza lungo di assoluto riposo e di prudenti cure. Il direttore degli Ospedali riuniti dott. Catolla — che ha assistito all'operazione — ha dichiarato che l'ing. Bartoli ha affrontato serenamente e con coraggio l'intervento medico.

Per tutta la giornata di ieri l'ing. Bartoli è stato lasciato tranquillo nella sua stanzetta all'Ospedale: soltanto la moglie, signora Lina, che lo veglia costantemente, ha potuto rimanere presso di lui qualche tempo. Per disposizione stessa della direzione degli Ospedali, tutte le visite sono state severamente proibite: tale drastica decisione sarà mantenuta per alcune settimane.

Le prove dell'«Appia» hanno avuto ottimo esito

Sulla base misurata tra il Faro della Vittoria e Punta Grossa, sono state effettuate in questi giorni le prove di velocità e di manovra nella navigazione della motonave «Appia», la cui costruzione è stata testè ultimata dal Cantiere navale Felszegi di Muggia. Le prove hanno avuto felice esito, con il superamento della velocità contrattuale e la piena rispondenza della nave all'aspettativa dell'armatore committente, il milanese Baratelli. Un'altra volta il Cantiere Felszegi ha dato prova di grande valentia, con una costruzione ammirevole, di linea elegante e di alta efficienza.

L'ultimazione della nave è stata festeggiata ieri a bordo della «Appia» con un «fresco in mare». La nuova unità ha eseguito evoluzioni nel golfo, a pieno carico, confermando il brillante risultato delle prove. A bordo, facevano gli onori di casa ai numerosi invitati i dirigenti del Cantiere, con l'ing. Carlo N. Ciacomelli e l'armatore Baratelli.

Il prof. Picotti al Congresso internazionale di spettroscopia

Nei giorni scorsi ha avuto luogo a Grunden, nel Salisburghese, il 5.o Congresso internazionale di spettroscopia, al quale hanno partecipato specialisti di 15 paesi. L'Italia era rappresentata dal prof. Gazzi dell'Università di Bologna, dai proff. Intonti e Milazzo dell'Istituto Superiore di Sanità, dal prof. Junkese Salpeter dello Istituto Astrofisico Vaticano di Castelgandolfo e dal prof. Picotti dell'Università di Trieste.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rif. F.lli Nordio-Deffar. Domenica partecipazione all'inaugurazione del Rif. «Bernardis» sul Pizzo orientale costruito dall'ANA di Udine. G.A.R.S. Con partenza sabato alle ore 15 gita a Sella Nevea per l'inaugurazione del Bivacco A. Suringar sul versante ovest del Jof di Montasio. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, telef. 35-240.

A. S. EDERA - ENAL. Domenica 12 corr. gita in autopullman alla volta di Montebelluna-Feltre-Pedavena con visita agli impianti del Calzaturificio «La Dolomiti» fornitore della spedizione italiana al K 2. Ancora posti disponibili. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, seralmente dalle 19.30 in poi, telefono 96-132.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domani alle ore 15 gita al Lago di Braies, Rifugio Biella per la salita alla Croda del Becco e traversata a Podestagno per l'Alpe di Sennes. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL-C.S. INTERNAZIONALE. Dal 31 ottobre al 4 novembre Raduno autunnale a Vienna. Informazioni ed iscrizioni seralmente in via della Zonta 2, telef. 38-600.

ASTERISCHI

NOZZE D'ORO

Oggi nella chiesa di S. Antonio Nuovo verranno benedette le nozze d'oro di Angela e Antonio Rosada. I figli e i nipoti, i parenti e gli amici augurano tanti altri anni felici.

DOCUMENTATA AL COMUNE la benefica attività dell'ONMI

Si inizia la costruzione della nuova «Casa della Madre e del Bambino» a Valmaura

Ieri mattina il Vescovo mons Santin ha benedetto la prima pietra della «Casa della madre e del bambino» che l'Opera nazionale maternità ed infanzia costruirà a Valmaura. Erano presenti le massime autorità cittadine, tra cui il marchese Fracassi, il prefetto Vitelli ed i capi Dipartimento Schiffrer e Fadda. Il commissario della Federazione triestina dell'ONMI, prof. Romano, ha sottolineato la importanza dell'opera che vuole venire incontro alle necessità di un rione, come quello di S. Sabba, che va facendosi sempre più popoloso.

Nella stessa mattinata di ieri, è stata inaugurata nella galleria del Comune, la mostra che illustra la attività svolta a Trieste, dalla fondazione ad oggi, dalla benefica istituzione. E' documentato tra l'altro come nel '53 la nostra zona sia stata quella che ha avuto la più bassa percentuale di mortalità infantile di tutta Italia: il 32,5 per mille nati vivi. Le statistiche rilevano anche che nel '53 il numero dei bimbi ricoverati nei nidi dell'ONMI è stato di 172; 596 sono stati gli assistiti con sussidio; 850 quelli assistiti con pacchi alimentari; 346 i neonati ai quali è stato assegnato il corredino; oltre dodici mila le visite fatte a lattanti e quasi cinquemila quelle ai divezzi. La mostra rimarrà aperta al pubblico sino al giorno 21.

Documentari sulle colonie estive: stasera, con inizio alle ore 20, proiezione al Villaggio Sereno (via Belpoggio) dei documentari delle colonie di: Abetaia, Rigolato, Pierabeck, Ovaro (profughi), Ovaro (orfani di guerra), Enemonzo, Ampezzo, Tolmezzo, Santo Stefano, Casadorno, Strigno. Alla stessa ora, al Ricreatorio Padovan, via Settefontane, le colonie di: Sappada, Campitello, Prato, Ravascletto, Maglio, Villa Santina, Candide, Enna, Lorenzago, Santa Croce, Grado (profughi), Grado (orfani di guerra).

Le famiglie Sircelli-Dorati e Barut ringraziano commosse amici e conoscenti per le attenzioni ricevute in occasione del matrimonio dei loro figli

GIORGIO e ALBA

Trieste, 10 settembre 1954

GRAVE INCIDENTE A UN SOTTUFFICIALE AMERICANO

Catapultato sul cofano dell'auto investitrice

Un sottufficiale americano è rimasto gravemente ferito iersera in un incidente stradale. Erano appena scoccate le 20: al volante della Fiat 1100, targata TS 11314, l'impiegato Vincenzo Verdi, di 48 anni, abitante in via Galvani 1, percorreva il viale Miramare, proveniente da Grignano e diretto verso il centro città. L'automobilista era giunto all'altezza circa della via Lavaredo, quando il sottufficiale, sceso dal marciapiede di destra, s'avviava verso quello opposto. Il Verdi ha tentato di evitare l'investimento e, dopo avere rallentato, ha sterzato bruscamente, ma purtroppo invano: per la violenta manovra, l'auto ha sbandato ponendosi quasi trasversalmente sulla strada, mentre l'infelice militare, investito in pieno, veniva catapultato sul cofano della «1100», dove, per la violenza del balzo, andava a sbattere con la testa contro il parabrezza, infrangendolo e stramazzando infine, gravemente ferito, al suolo. Alcuni militari si sono subito raccolti intorno allo sfortunato sergente, il quale si lamentava flocamente e, a braccia, lo hanno portato sino davanti a un bar, mentre dal locale veniva chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. In attesa dei sanitari, i soldati hanno provveduto a stendere sul ferito un lenzuolo e una coperta, che in breve si sono tinti del sangue gocciolante dalle numerose ferite. Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è intervenuta sul posto e i sanitari, raccolto il ferito, lo hanno trasportato all'ospedale americano di via Paolo Veronese. A quanto ci risulta, il militare (sembra si chiami Bobby Fuller) ha riportato la frattura completa della gamba sinistra, profonde ferite di taglio alla testa, al polso sinistro, alle braccia e allo zigomo sinistro nonchè otorragia.

Verso le 11, Ugo Trevisan, di 16 anni, abitante in via Montecucco 23, percorreva in bicicletta il viale Miramare in direzione di Barcola, con l'intenzione di prendere un bagno. Giunto all'altezza del bagno ferroviario, il Trevisan veniva colto da un malore e cadeva insieme alla bicicletta. Prima di toccare terra, il ciclo andava ad urtare con la ruota anteriore contro una Fiat 500, in regolare sosta sul margine destro della strada. Il Trevisan, ferito, è stato raccolto dalla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale, dove veniva ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 6 giorni per lieve stato commozionale, amnesia, vertigini, lipotimia, contusioni allo zigomo e al sopracciglio destro, rinorragia, contusioni escoriate alla clavicola destra e al ginocchio sinistro.

Uova con sorpresa sul camion dei contrabbandieri

Un grosso contrabbando di sigarette americane affettuato tra Trieste e il Friuli è stato scoperto in questi giorni dalla Guardia di Finanza di Gorizia. Mercoledì scorso, una pattuglia di finanzieri fermava nei pressi di Ronchi dei Legionari un autocarro con targa di Trieste che trasportava — a quanto risultava dal foglio di viaggio — un carico di 15 quintali di uova. La merce «puzzava» un po' per i finanzieri, i quali hanno voluto esaminarla con più attenzione ed hanno così scoperto una singolare e impensata stiva clandestina: tra la cabina di guida e il cassone del camion era stata ricavata una nicchia, con sportello apribile dall'alto. Nell'impensato nascondiglio, sistemato dietro alle spalle dell'autista, sono stati trovati e regolarmente sequestrati oltre 7 quintali di sigarette americane, sistemate nei tipici «cartoni» del monopolio statunitense. L'autista, del quale viene taciuto il nome così come viene mantenuto segreto quello del titolare dell'automezzo, è stato arrestato. La Guardia di Finanza ha iniziato un'azione a vasto raggio per individuare gli altri contrabbandieri perchè — è ovvio — l'autista colto in flagrante non agiva da solo.

TRIESTE IN ONORE DELL'IMMACOLATA

Il programma dei festeggiamenti per lo scoprimento della Colonna Mariana

Una messa prelatizia celebrata a San Giusto da S. E. il Cardinale Costantini - Il rito in piazza Garibaldi

Da quando si ebbe il primo sentore che il Pontefice aveva in mente di celebrare con solennità il centenario che ricordava alla cristianità la proclamazione del dogma dell'Immacolata, si pensò negli ambienti ecclesiastici di poter realizzare quello che era stato un desiderio varie volte espresso dalla popolazione: di erigere all'aperto, fuori dai recinto dei templi, un ricordo che fosse documento della venerazione dei triestini per la Madonna. Chiese e cappelle a lei dedicate non mancavano in città, ma non c'era un qualchecosa che fosse a portata di tutti, a tutte le ore, senza bisogno di andarlo a cercare nei recinti sacri. Altre città sorelle l'avevano già fatto e con tale cospicuità da suscitare tra i credenti il proposito di realizzare qualcosa di simile anche da noi.

Furono subito scartate le grandi costruzioni che avrebbero richiesto una spesa troppo elevata. Sorse così l'idea di una colonna, che avrebbe contenuto la spesa in limiti modesti, e d'altra parte, avrebbe offerto alla città un punto di riferimento molto intuitivo e orientatore.

Il programma dei festeggiamenti è quanto mai ricco e darà alla giornata il carattere e il tono dei grandi avvenimenti. S. Eminenza il Cardinale Costantini accompagnato dal fratello Arcivescovo, arriverà al posto di blocco di Duino alle 17 e sarà ricevuto dal Presule diocesano e dal Vicesindaco in rappresentanza del Sindaco. Alle 17.30 sul sagrato della Cattedrale renderanno omaggio al Principe della Chiesa il clero e le autorità presentate dal Vescovo. Al suo arrivo a S. Giusto suonerà la banda cittadina e un reparto della Polizia renderà al porporato gli onori. Dopo la visita al Santissimo Sacramento si comporrà il corteo che accompagnerà il Cardinale al palazzo vescovile dove sarà ospitato fino a lunedì mattina.

Domenica alle 10, il Cardinale arriverà a S. Giusto dove celebrerà la Messa prelatizia che sarà radiotrasmessa. Alla funzione assisteranno il nostro Vescovo e l'Arcivescovo mons. Giovanni Costantini. Nel pomeriggio, alle ore 17, un corteo accompagnerà il Cardinale dalla chiesa della Sacra Famiglia di via Vasari fino al palco eretto accanto alla colonna monumentale di piazza Garibaldi.

Dopo la benedizione rituale, la statua sarà scoperta. Il rito sarà accompagnato dal suono delle bande e delle campane e dal canto degli inni mariani. Il Cardinale e il Vicesindaco diranno brevi parole e, infine, il Vescovo comunicherà il testo di una lettera giunta dal Prosegretario di Stato S. E. Mons. Montini a nome del Santo Padre. Due bambini a nome e in rappresentanza della gioventù cittadina, offriranno alla Madonna il primo omaggio floreale. Un aeroplano volteggerà durante la cerimonia sulla piazza e lascerà cadere dal cielo altri fiori in onore della Vergine.

Al tramonto l'immagine aurea di Maria sarà illuminata da due riflettori che ne porranno in rilievo l'atteggiamento mistico della maternità misericordiosa e supplice, espressa con tanta efficacia dallo scultore Asco.

La rubrica radiofonica settimanale «dal Mondo cattolico», che dallo scorso venerdì viene nuovamente messa in onda alle ore 19.35, questa sera sarà dedicata all'erezione ed alla prossima solenne benedizione del monumento mariano. La trasmissione comprenderà una intervista con persone impegnate in modo particolare nella realizzazione della bella iniziativa.

L'assemblea dei comunali

Si è tenuta ieri nella sede della C.d.L., l'assemblea dei dipendenti comunali iscritti al Sindacato democratico. Degano ha fatto la relazione sull'attività svolta dalla direzione del Sindacato in rapporto ai vari problemi dell'organico, del personale, dell'emergenza e degli assegni perequativi; Marsilio ha letto la relazione finanziaria: ambedue sono state approvate all'unanimità. E' stato anche eletto il comitato che dovrà preparare le elezioni per il rinnovo del direttivo.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso ieri, a mezzogiorno, in via Media 3, dove, in un appartamento s'era sprigionato un corto circuito. I danni sono minimi: si aggirano sulle 500 lire.

Orario degli uffici UTAT

11 e 12 settembre

In occasione del Ventennale dell'UTAT, gli Uffici rimarranno chiusi il pomeriggio di sabato 11 corr. e la mattina del 12 settembre effettuando il personale, in occasione della lieta ricorrenza, una gita collettiva. Lunedì 13 settembre orario normale.

ORE DELLA CITTA'

★ In occasione delle «Giornate mediche» questa sera il Bastione fiorito del Castello di S. Giusto resterà chiuso al pubblico, essendo stato riservato ai congressisti.

★ Lo Sci Cai Trieste convoca l'assemblea annuale dei soci per il giorno 23 settembre, per l'elezione del consiglio direttivo.

★ Domani verranno ripresi i balli sociali, con inizio alle ore 21, nella sala del Circolo sportiva Ponziana.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27, minima 20.5; pressione 1016.5 mb in lieve aumento; umidità 71 per cento; temperatura del mare 24.7.

Oggi: S. Nicola. — Il sole sorge alle 5.35, tramonta alle 18.28. La luna sorge alle 17.2, tramonta alle 2.30.

Maree: OGGI: alta ore 8.15, cm. 44 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 20, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.15, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 8.45 cm 56 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cödermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43. Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 7, matrimoni 12.

MORTI: Cergna Anna a. 34; Segnian Guido a. 68; Kanizsa Sigismondo a. 72; Damiani ved. Rocco Domenica a. 70; Krischen ved. Laube Anna a. 64; Cok ved. Sedevcic Maria a. 79; Azzolini Bruno a. 63.

MATRIMONI RELIGIOSI: Biasi Stefano inval. lavoro con Mocolo Maria casalinga; Marchesan Giovanni marittimo con Vascotto Miranda casalinga; Morigi Sergio orologiaio con Lucchi Egle parrucchiera; McGuigan Bernard R. sold. eserc. amer. con Grezar Claudia casalinga; Scherianz Francesco insegn. elem. con Magris Anita casalinga; Paliaga Pietro sottufficiale guardia fin. con Cescutti Nella casalinga; Battistella Giorgio commesso con Moderc Elvira Adriana casalinga; Abbrecia Balilla impiegato con Cermeli Almira parrucchiera; Zimmerman Bruno falegname con Degrassi Elda parrucchiera; Sircelli Giorgio commerciante con Barut Albina commessa; Russian Raoul capit. maritt. con Kiss Marina casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Revere Adolfo impiegato con Samaja Biancamaria casalinga.

Tre uomini, fuggiti dalla Jugoslavia, si sono presentati iersera in un distretto di polizia del centro. I clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Attualità scientifiche della BBC; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.15: Terza pagina; 17.30: Musica d'America; 18.20: Melodie del tempo andato; 18.45: Canti popolari italiani: 19: Concerto del violinista Ludovico Dobrony; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Scacciapensieri; 21.5: «Porgy and Bess», opera in tre atti di George Gershwin.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 17.45: Soprano Ada Jesi; 18.15: Canzoni; 18.45: Una vita nell'arte. Eleonora Duse; 19.15: Orchestra Conte; 20: Musica leggera; 21: Incredibile ma vero, varietà; 21.45: Musica leggera; 23: Quartetto Radar.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14: Orchestra Fragna; 15: a zonzo per l'Italia; 15.30: Orchestra Savinà; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Ballabili; 19.15: Canzoni; 20: Radiosera; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Bis, retrospettiva di successi radiofonici; 22: Gli alunni del sole, di G. Marotta.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 21: Partire, commedia di G. Gherardi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Domani riapertura con nuovo impianto Cinemascope. Inaugurazione stagionale col technicolor Fox «La tunica».
FENICE. 16: «Operazione Mistero», un technicolor in cinemascope, con Richard Widmark e Bella Darvi. E' un film Fox. Ultima 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16.30: Vivien Leigh, Marlon Brando, nel film dei 4 Oscar «Un tram che si chiama desiderio». Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Le avventure di Cartouche» in Ferraniacolor con R. Basehart, P. Roc, A. Tamiroff e M. Serato. Un bacio, una beffa, un colpo di spada ecco «Cartouche».
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico in technicolor «Stella dell'India» con Cornel Wilde, Jean Wallace e Y. Sanson. Segue docum. a colori «S.O.S. dalla Lavaredo».
AUDITORIUM. 16.30: «Il cammino delle stelle», un brillantissimo technicolor Paramount con Rosemary Clooney, Annamaria Alberghetti e Laurie Melchior. Ult. 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Sospetto» con Cary Grant, Joan Fontaine. Una pagina d'amore. Ultima 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Gli amanti», una straordinaria storia resa palpitante da due grandi attori: Charles Boyer e Margaret Sullavan. Funzionano i refrigeratori.
GRATTACIELO. 16.30: «L'idolo delle donne». Uno sfarzoso e comicissimo technicolor. Interpreti Peggy Cummings, David Niven e uno sciame di stupende bellezze. Segue nuova attualità italiana. Aria condizionata.

ALABARDA. 16.30: «Pietà per chi cade», il capolavoro della cinematografia italiana, con Antonella Lualdi, Amedeo Nazzari, Nadia Gray e Massimo Serato.
ARISTON. 18 (all'estivo 20 e 22): «La casa del corvo».
ARMONIA. 15.30: «Pentimento» con Eva Nova, C. Danova e il piccolo G. Nicotrea. In prima visione assoluta. Nuovo programma di varietà.
AURORA. 16.30: «Marijuana» («La droga infernale») con John Wayne e Nancy Olson. Drammatico episodio della lotta contro gli stupefacenti. Capolavoro Warner. Vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 15.30: «La volpe del deserto» con James Mason e C. Hardwiche.
IDEALE. Prossima riapertura completamente restaurato con schermo panoramico.
ITALIA. 16.30: «Notorious» («La amante perduta»), il capolavoro di Hitchcock, con Ingrid Bergman e Cary Grant nella loro indimenticabile interpretazione.
IMPERO. 16.30: «Vestire gli ignudi», dal romanzo di L. Pirandello. Capolavoro drammatico con Eleonora Rossi Drago e Gabriele Ferzetti.
MARE. 16.30: «Sadko». Un film favoloso dal contenuto reale dagli splendidi colori, commentato con le immortali melodie di Rimsky Korsakov. Premiato a Venezia col Leone d'argento. Regia di A. Ptuscko.
S. MARCO. 16: «Signorine, non guardate i marinai» con Betty Hutton, Alan Ladd, Bing Crosby e Veronica Lake.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «L'irresistibile mister John». Capolavoro Warner Bros, con John Wayne, Donna Reed e Charles Coburn.
SAVONA. 16: «La leggenda di Robin Hood» con Errol Flynn e Olivia de Havilland. Affascinante romanzo di amore e di ardimento. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Pietà per chi cade», il capolavoro della cinematografia italiana, con Antonella Lualdi, Amedeo Nazzari, Nadia Gray e Massimo Serato.

VIALE. 16: «Le nevi del Chilimangiaro» con Gregory Peck, Ava Gardner, in technicolor. Posto unico 100.
VIALE. Domenica mattinata. Ore 10 e 11.30: «Il nemico ci ascolta» con Stan Laurel, Oliver Hardy. Segue «L'auto di Paperino» di W. Disney. L. 100.
AZZURRO. 16: Inaugurazione della stagione: «Forte T». Prima visione normale in technicolor. Grande spettacolo con George Montgomery, Joan Vohs, Phyllis Fowler. Successo Columbia.
BELVEDERE. 16: «L'aquila e il falco». Amore e avventura in un superbo technicolor Paramount, con J. Payne e R. Fleming.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Fuggiaschi», drammatico, avventuroso con Guy Madison, Ray Mala.
MASSIMO. 16.30: «Il più grande spettacolo del mondo», colosso della cinematografia mondiale in supertechnicolor con Betty Hutton, James Stewart e Cornel Wilde. Regia di C. B. De Mille.
NOVO CINE. 16: «Ho scelto l'amore» con il simpaticissimo Renato Rascel e Marisa Paron.
ODEON. 16: «La nave delle donne maledette». Grandiosa e drammatica vicenda a colori con Kerima, Ettore Manni e May Britt. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Il corsaro». Avvincente technicolor con Louis Hayward e Patricia Medina.
VENEZIA. 16: «Le frontiere dell'odio». Grandioso technicolor con Ray Milland e Hedy Lamarr. Segue cortometraggio a colori di Walter Disney.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Canzone pagana», technicolor con Esther Williams e Howard Keel.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli di «Gli amori di Carmen» con Rita Hayworth e Glenn Ford. A grande richiesta.
GARIBALDI ESTIVO. 20 (ult. 22): «La volpe del deserto» con James Mason e C. Hardwiche.
ARISTON ESTIVO. 20 e 22: «La casa del corvo». Un classico Metro. Strano, angoscioso, seducente con la eccezionale interpretazione di Joseph Cotten, Barbara Stanwyck, Luis Calhern, Leslie Caron e un cane ammaestrato. Precede comica.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «I misteri di Hollywood», con Julia Adams e Richard Conte.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il 1 tempo): «L'isola dell'arcobaleno», technicolor Zeus, con D. Lamour, B. Sullivan. Precederà documentario.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Il talismano della Cina». Intrighi e amori della Cina misteriosa. Interpretato da Ronald Reagan e Rhonda Fleming. Technicolor.
PONZIANA. 19.30: «Chimere» con Kirk Douglas e Lauren Bacall.
SECOLO. 20: «La donna senza amore» con Gleen Ford, Evelyn Keys. Due spettacoli.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa 19.15): «La giocatrice». Un delizioso film con l'affascinante Ava Gardner.

ESTIVO BROCCHETTA. 19.45: Il comicissimo film «Totò Tarzan» con Totò, Marilyn Buferd e Bianca Fusari. Ultima 21.45. Adulti L. 70, ragazzi L. 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Morte di un commesso viaggiatore» con Fredrich March.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Più forte dell'amore», con Jean Marais e Valentine Tessier.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 danze. Orchestra d'attrazione Labardi, canta Carmen Mirella.
BALLO PARADISO. Via Flavia, di fronte al Pastificio: Pista grandiosa, scelta orchestra. Giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24. Filovie 19 e 20. Autocorriere.

Sentenze di morte presunta

Con sentenza 13-17 luglio 1954 n. C 537-52 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di EMILIO MIOT fu Antonio, nato a Trieste addì 11-5-1910, alla data della mezzanotte del 31 dicembre 1927.

Avv. Ugo Harabaglia

Il Tribunale di Trieste con sentenza Cr. 181/52 dd. 23 agosto 1954 ha dichiarato la morte presunta di ANTONIO BABICH fu Antonio e fu Agata Percovich, nato a Dignano d'Istria il 4 maggio 1839 alla data della mezzanotte del 15 febbraio 1925.

Avv. Giovanni Kezich

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate, funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

SAPONIFICIO GARDANI
MIRA (Venezia)
Casa fondata nel 1851
Riorganizzando Agenzia per TRIESTE e Provincia richiedesi
ABILE
introdotto ramo
dia massime garanzie eventuale deposito.

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni:
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
Genova, via Mantova, Cremona, giornal. ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven. 21
MILANO, giorn. ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - Auronzo, giov., sab., dom.
TOLMEZZO-Ravascletto, giorn.
BOLZANO-MERANO, giornal
PER L'AUSTRIA
VILLACO-LAGO DI WOERTH-GRAZ, giov., sabato, 7.45.

COLLEGIO FEMMINILE UCCELLIS
EDUCANDATO STATALE
UDINE — VIA G. DA UDINE N. 20 — TELEFONO N. 28-33
SCUOLE: MATERNA — ELEMENTARE — MEDIA E
ISTITUTO MAGISTRALE — PIANOFORTE — DANZE
RITMICHE — LINGUE STRANIERE — ECC.
Antico e rinomato Istituto per l'educazione distinta della donna
Si accettano educande anche per frequenza di scuole esterne

Il Poeta delle «Stanze»

«SCRITTORE greco e latino a quattordici anni, traduttore di Omero a quindici, padre della filologia, revisore delle Pandette, poeta di mitologia viva e di classicismo elegante e fervido nelle Stanze e nell'Orfeo, e insieme improvvisator fiorentino; egli accoppiando la dottrina alla popolarità, è il tipo, se non più grande, certo più universale e più vero del miglior Quattrocento».

Così il Carducci nel IV discorso *Dello svolgimento della letteratura nazionale;* nè si poteva, in sì poche parole, meglio ritrarre messer Agnolo Ambrogini, detto, dalla patria, il Poliziano.

Da buon umanista, egli si attendeva la gloria delle opere greche e latine: le opere in italiano furono per lui soltanto uno svago. Ma, studio quelle di pochi dotti, vivono e vivranno queste, sia pure non senza discriminazione.

Quella del Poliziano è in gran parte poesia fatta sopra altra poesia: i Rispetti, alcuni dei quali improvvisati, sono imitazione della poesia popolare, alla quale un finissimo stilista sa dare una forma elegante, volutamente variata qua e là da rozze spezzature o da preziose raffinatezze. Molto migliori le Canzoni a ballo: capolavori, la ballata delle rose («I' mi trovai, fanciulle, un bel mattino — di mezzo maggio, in un verde giardino») e *Ben venga Maggio*, che canta il trionfo della primavera e dell'amore.

Per l'*Orfeo* il Poliziano ha il vanto d'aver dato all'Italia il primo esempio di dramma profano (ma, un dramma che è piuttosto una silloge di canti lirici entro un racconto in ottava rima), applicando le forme del mistero religioso popolare a un soggetto classico mitologico. Documento storico, di storia della tecnica teatrale, più che monumento d'arte. E documento storico anche in altro senso: che testimonia la corruzione delle corti del Quattrocento. Perchè, sia che il Poeta, lo scrivesse, come crede il Del Lungo, nel 1471 a Mantova, a richiesta del Card. Francesco Gonzaga, uomo di licenziosi costumi, sia che lo scrivesse, come crede il Piccotti, nel 1480, in attesa di due avvenimenti gonzagheschi, è sempre un frutto di cose, impossibili a Firenze. Nella Firenze medicea, dove non era ancora corte, prevàleva la rappresentazione sacra (coltivata dallo stesso Lorenzo); e nessuno avrebbe osato fare l'apoteosi dell'amore ellenico, come fa il polizianesco Orfeo per il dispetto d'aver perduto Euridice.

Il Poliziano è il poeta delle *Stanze*. Che maraviglia? Ci sono poeti d'un solo sonetto. Il Poliziano vive nelle «elegantissime Stanze della Giostra», come sono intitolate nelle stampe cinquecentesche, o nelle *Stanze* senz'altro, come per antonomasia s'intitolano le più belle ottave sin allora scritte.

La rozza ottava dei «cantari», ancora stemperata nel Boccaccio, che primo tentò di nobilitarla, diventa nel Poliziano, per dirla col Carducci, «l'archètipo dell'ottava italiana», mescolando e alternando gravità sonora e volubile scioltezza. Non per nulla il D'Annunzio della *Chimera* chiedeva alla Musa l'ottava polizianesca: «ma l'ottava, l'ottava tua mi alletta, — o grande messer Agnolo Ambrogini»; e al Michetti diceva: «Tu ne la tela senza alcuna lotta — l'oro fulvo rapivi a Tiziano; — io derivava in gloria d'Isaotta — i larghi modi del Poliziano».

Nel nome e con l'impresa di Simonetta Cattaneo, moglie di Marco Vespucci, detta «la stella di Genova», musa dei poeti medicei e dello stesso Lorenzo, Giuliano, minor fratello di questo, prese parte alla giostra fiorentina del 28 gennaio 1475, riportandovi il primo onore. Tra il '76, dopo la scomparsa di Simonetta (morta di mal sottile il 26 aprile), e il '78 (pur 26 aprile), quando Giuliano cadde trafitto da pugnale pazziano, Agnolo scriveva i due canti della *Giostra*, che il pugnale dei congiurati gl'impedì di condurre a termine: ond'egli si volse a scrivere il commentario *De pactiana coniuratione*. Ma non fu gran danno che la *Giostra* rimanesse incompiuta: quello che doveva essere soprattutto un poema encomiastico, è, nella parte che ce ne resta (il I libro di 125 stanze e 46 stanze del II), una stupenda storia d'amore e di presagio di morte; una storia in cui è, come dice il Momigliano, «nelle persone e nelle cose, l'idillio del sogno che nasce, e l'elegia del sogno che dilegua».

Anche questa — si dirà — è poesia fatta sopra altra poesia: un dotto orecchio vi sente echi di Claudiano Virgilio Ovidio Stazio Esiodo Teocrito, dello stil nuovo, di Dante Petrarca Boccaccio... E' vero: ma tutto diventa polizianesco. Delle presunte fonti la fervida ispirazione del Poliziano si vale come di un materiale linguistico e stilistico, ch'egli adatta alla significazione della sua visione poetica. «E la ingegnosa pecchia al primo albore — gira predando or uno or altro fiore». Non imitazione, ma creazione: come il miele è un novo prodotto fatto dal succo di cento fiori.

Il Poliziano riesce non soltanto ad attuare l'ideale umanistico della perfezione classica formale, ma anche e sopratutto a eternare il motivo, comune a gli scrittori della sua età gaudente e paurosa insieme di prossime ruine, della giovinezza fugace e della bellezza devota a morte.

Simonetta è il più appropriato simbolo della stessa poesia del Poliziano. Non meno affascinante de la «bella donna» del Paradiso terrestre dantesco, è una donna reale indiata per virtù di canto, la quale india la natura, che ne sente la presenza («ridegli intorno tutta la foresta»; — «ogni aura tace al suo parlar divino, — e canta ogni augelletto in suo latino»; — e, quando ella se ne va, «feciono i boschi allor dolci lamenti, — e gli augelletti a pianger cominciorno: — ma l'erba verde sotto i dolci passi — bianca gialla vermiglia azzurra fassi»): quella stessa natura di cui il Poliziano, d'altra parte, sa cogliere con potente realismo aspetti e fenomeni forse fin allora inavvertiti («ogni arbor de' suoi frutti quasi occulto»; — «e le biade ondeggiar come fa il mare»; — «la stanca rondinella peregrina»; — «Già le setole arriccia e arruota i denti — el porco entro il burron», ecc.). Questo realismo, naturalmente, non ha più ragion d'essere quando il Poliziano dipinge una natura metafisica, qual è quella del regno di Venere, che ricorda un po' il Paradiso terrestre di Dante «non vento l'erbe o gli arbuscelli stanca»; — l'erba di sue bellezze ha maraviglia, — bianca cilestra pallida e vermiglia»).

Le due figurazioni che il Poeta maggiormente accarezza, sono l'apparizione di Simonetta e la nascita di Venere: le due che ispirarono la *Primavera* e la *Nascita di Venere* di Sandro Botticelli, le quali hanno la stessa incantevole grazia ridente delle ottave da cui derivano. Ma nessun Botticelli ci ridà la poesia del presagio di morte: la poesia del sogno di Julio, che, coronato dalla Gloria alla fine della sua impresa, vede tornare in lutto la sua gioja: «vedeasi tolto il suo dolce tesauro; — vedea sua ninfa in trista nube avvolta, — da gli occhi crudelmente essergli tolta».

Non mi pare che sia stato detto quanto debba al Poliziano il gran Torquato. Non soltanto gli deve un verso èpico (cfr. «sonò Megera la tartarea tromba» e «il rauco suon de la tartarea tromba»), e il «non so che» («e in lei discerne un non so che divino»), di cui il Tasso abusa per esprimere la poesia del vago e dell'infinito, e non soltanto il modello del giardino d'Armida: ma il motivo della voluttà ingentilità da una dolce mestizia e la sognante e cantante poesia idillico-elegiaca, che è la più fascinosa della *Gerusalemme*, ha il suo precorrimento nelle *Stanze*. Ecco, per finire, un'ottava che doveva far invidia a Torquato: «La notte che le cose ci nasconde — tornava ombrata di stellato ammanto: — e l'usignuol sotto le amate fronde — cantando ripetea l'antico pianto; — ma solo a' suoi lamenti eco risponde; — ch'ogn'altro augel quetato avea già il canto; — dalla cimmeria valle uscian le torme — de' sogni negri con diverse forme».

GIULIO NATALI

Riunita a Venezia l'Internazionale della pubblicità

Venezia, 9

Il 23 e 24 settembre converranno a Venezia i rappresentanti delle Federazioni della pubblicità dei paesi liberi per partecipare all'assemblea generale dell'Union Internationale de la Publicité (U.I.P.). L'Unione ha sede a Parigi e raggruppa le organizzazioni pubblicitarie di quattordici nazioni, compresi gli Stati Uniti, il Messico e l'Australia.

La prossima riunione riveste una particolare importanza, perchè si propone di studiare la possibilità di riallacciare i vincoli internazionali con l'Inghilterra, la Danimarca e i paesi scandinavi che si sono staccati nel 1952 dall'U.I.P. per dissensi di carattere organizzativo. Per consentire la più ampia libertà di decisione, il presidente P. O. Althaus (Svizzera), il segretario generale P. G. Bastide (Francia) e l'intero consiglio direttivo, nel quale l'Italia è rappresentata da Dino Villani, si presenteranno dimissionari.

Nei giorni successivi, i delegati esteri dell'U.I.P. parteciperanno alle altre manifestazioni pubblicitarie indette a Venezia e cioè al IV Congresso nazionale della pubblicità, che si preannuncia sin d'ora imponente per numero e qualità di adesioni e di interventi, e al Festival mondiale della cinematografia pubblicitaria, organizzato dalla «International Scren Advertising Service» (I.S.A.S.), con sede a Londra.

LE NUOVE REGINETTE DI BELLEZZA ELETTE A RIMINI: EUGENIA BONINO MISS ITALIA (a sin.) E VANDISA GUIDA MISS CINEMA

UN OSSERVATORE RUSSO HA VISITATO LA MOSTRA DELL'AERONAUTICA STATUNITENSE INAUGURATASI GIORNI FA A DAYTON. ECCOLO, NELLA FOTOGRAFIA, MENTRE STRINGE LA MANO A IGOR SIKORSKY IL FAMOSO COSTRUTTORE AMERICANO DI ELICOTTERI

BENEDETTO XV DI FRONTE AL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

Affrontò le tempeste della guerra combattendo con le armi della bontà

Una tragedia scritta a diciannove anni dal futuro Papa - L'orrore per «l'inutile strage» - Incoronato nella Cappella Sistina - L'ultima benedizione

UN PRETE bolognese, don Angelo Brunelli, parroco di Santa Maria della Mascarella, ha scoperto tempo fa tra le vecchie carte della sua parrocchia l'autografo di una sconosciuta tragedia in versi di Giacomo Della Chiesa. Il tema dell'opera in tre atti è l'uccisione del duca di Firenze Alessandro de' Medici da parte di Lorenzino e del suo sicario, impresa che fu compiuta nella notte dell'Epifania del 1537. Sul frontespizio è la dedica del futuro Papa a sua madre: «All'ottima fra le madri, Giovanna Migliorati in Della Chiesa, nel di lei giorno onomastico, 21 agosto 1873, questo suo primo saggio di tragico stile, offre con reverenza e affetto di figlio, Giacomo Della Chiesa». La stessa data è sull'ultima pagina del manoscritto di 41 cartelle. Quando scrisse questa tragedia Benedetto XV, aveva 19 anni, essendo nato a Pegli il 21 novembre 1854 dal marchese Giuseppe e dalla marchesa Giovanna Migliorati. E la scrisse certamente a Genova, alla vigilia di entrare all'Università, dove nel 1875 si addottorò in legge. Vestito l'abito ecclesiastico raggiunse Roma, dove al Collegio Capranica e poi all'Accademia dei Nobili estese i suoi studi al diritto canonico e al diritto internazionale. Nel Natale del 1878 celebrò la sua prima Messa.

Se può avere un significato la scoperta di questo manoscritto che forse non sarà mai stampato è nel fatto che Giacomo Della Chiesa nacque alla sua missione con nell'animo il sentimento tragico della vita. E a questo sentimento egli obbedì fino alla morte, costretto dalla realtà degli avvenimenti che accompagnarono il suo breve pontificato, durante il quale la storia moderna voltava pagina e iniziava a scrivere un capitolo, tagliato in due paragrafi, tra la prima e la seconda guerra mondiale. Forse a Benedetto XV la storia non ha portato il rispetto o l'attenzione che merita. Salì al trono il 3 settembre 1914, all'inizio del primo macello europeo e ne discese, morendo, il 22 gennaio 1922 quando la guerra sembrava finita tra l'incertezza e la crisi morale e materiale; intervallo per il cambiamento di scena necessaria alla seconda.

Tra due fuochi

Piccolo di statura. Difforme. Somigliava a Giacomo Leopardi. Le mani bellissime. Il viso brutto, ma aristocratico e gli occhi vivacissimi e profondi. Una voce dalla cadenza gentilissima e decisa, dentro la quale s'indovinava la assonanza del dialetto natìo. Una memoria di ferro e una percezione psicologica che gli permetteva di indovinare e di valutare il pensiero di chi si avvicinava a lui, sia pure per pochi momenti. Pio X morendo gli aveva lasciato in eredità l'orrore per la guerra, per «l'inutile strage». E a questo purissimo odio egli si mantenne fedele con disperato e cristiano zelo. Tra i due fuochi che divampavano, Clemenceau lo chiamava il «Papa boche»; Ludendorf «il Papa francese»; in Italia qualcuno addirittura scrisse che la catastrofe di Caporetto si doveva a lui. E a lui si doveva soltanto la pietà per i morti di tutta la guerra. A Roma infatti il popolino lo battezzò il «Papa della guerra», allo stesso modo che i milanesi del 1576, riferendosi a San Carlo Borromeo, dicevano «la peste di San Carlo». Tanto è forte la carità, commenta Manzoni.

Il Conclave del 1914

Il Conclave dell'agosto 1914 durò tre giorni. Papa Sarto aveva lasciato scritto un elenco di disposizioni per mantenere il più rigoroso segreto e la più assoluta libertà sullo svolgimento del Conclave, in ricordo ed ammonimento di quello che era accaduto nel 1903 al momento in cui il cardinale polacco Puzyna, arcivescovo di Cracovia, si «dichiarò onorato» di pregare il cardinale decano Oreglia di voler apprendere per sua norma, e di dichiararlo in modo ufficiale, «in nome e per l'autorità di Francesco Giuseppe Imperatore» il veto di esclusione che Sua Maestà per un antico diritto e privilegio, intendeva pronunciare contro il cardinale Mariano Rampolla del Tindaro. L'intervento del polacco scoppiò come una bomba al momento in cui Rampolla stava per raggiungere la maggioranza dei voti. Lo scandalo servì ad abolire per sempre certi medioevali diritti. Rampolla rispose con queste parole alla dichiarazione del cardinale polacco: «Mi dolgo per il grave attentato alla libertà della Chiesa. Per quanto concerne poi la mia persona, nulla di più gradito e di più glorioso mi poteva capitare». E i voti di Rampolla andarono al povero prete santo della provincia di Treviso, il quale partendo da Venezia aveva risposto ad alcuni veneti che gli facevano gli auguri per l'elezione: «Speriamo che lo Spirito Santo non faccia di questi spropositi».

Come non si era mai visto in Vaticano un Papa così piccoletto, così non si era mai dato di veder salire al trono un cardinale nominato da appena pochi mesi. Bisognava risalire a Niccolò V. Subito dopo che i baldacchini dei tronetti allineati lungo le pareti della Cappella Sistina, si erano abbassati, lasciando soltanto levato, come è uso e tradizione, quello del nuovo eletto Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, il primo ostacolo fu proprio quello di trovar per lui una veste bianca che gli andasse bene. Finalmente se ne arrangiò una. Era il 3 settembre 1914. L'Europa aveva cominciato a recitare il primo atto della sua tragedia. Il fedele cameriere, con le lacrime agli occhi per l'emozione, gli domandò balbettando, sulla soglia della Cappella Sistina: «E adesso, chi ci mandiamo a Bologna?». Il nuovo Papa gli rispose sorridendo, divertito: «Troveremo certamente qualcuno che prenderà il nostro posto. Siamo in tanti qui in Vaticano». E fu proprio in memoria della sede Arcivescovile di San Petronio che egli assunse il nome dello ultimo Papa nato a Bologna, il cardinal Lambertini, celebre oltre che per la sua vasta cultura giuridica, la sicurezza e la serenità d'animo, per il suo spirito pronto, aperto all'umorismo e, si può dire, all'ottimismo nella valutazione della realtà umana. Si era scelto quindi il nome di un Papa spiritoso e faceto proprio lui, che avrebbe dovuto regnare in piena tragedia. E tanto sentì subito su di sè il peso di quello che accadeva nel mondo che non volle essere solennemente incoronato in San Pietro, ma nella Cappella Sistina. E disse: «Sia escluso da me tutto ciò che può avere aspetto di festa».

Piccolo sì, ma intrepido. Lavorava dalle cinque del mattino alle dieci di notte. Lavorava anche con la febbre. Quando gli occorreva, ad ora insolita, un documento da consultare, scendeva a cercarselo negli Uffici della Segreteria di Stato dove per molti anni era stato Minutante e poi Sostituto. Conosceva a memoria tutto il Vaticano. Prima di arrivare alla Segreteria di Stato aveva trascorso lunghi anni nella carriera diplomatica; quattro anni, per esempio, in Spagna, in veste di Segretario alla Nunziatura di Madrid.

Ed era, infine, soprattutto, un signore. Da questa virtù, oggi così rara e bistrattata, virtù o fede che tende a scomparire dalla faccia di questo mondo frettoloso ed egoista, nasceva la sua regale autorità. Gentilissimo, ma sovrano. Appena pochi mesi dopo la sua elezione, egli sapeva il nome e il cognome di tutte le Guardie Nobili e di tutta la Corte laica e religiosa che lo circondava. I cassetti della sua scrivania erano sempre pieni di denaro liquido per le sue elemosine segrete. Dava anche a chi non domandava. Al mattino, le prime ore di lavoro le trascorreva leggendo, ad una ad una, tutte le lettere che gli scrivevano. Voleva sapere tutto. Soprattutto voleva sapere tutto il male che si diceva di lui nel mondo per bocca di chi lo vedeva nemico delle guerre e dell'odio. Gli uomini della politica, da una parte e dall'altra, lo guardavano come un avversario inerme e pericoloso. Da qui forse il famoso articolo del Patto di Londra, con il quale il Ministro degli Esteri italiano Sidney Sonnino nell'impegnare l'Italia ad entrare in guerra con gli Alleati poneva addirittura la Santa Sede in atto di accusa.

Giacomo Della Chiesa da buon marinaio genovese, affrontò la tempesta, combattendo con le armi della bontà. Si può ben dire oggi che egli abbia composto le regole che poi, per la seconda volta, doveva seguire a distanza di pochi anni il presente Pontefice. Egli voleva vincere quanto più dolore poteva. Nel dicembre del 1914 riuscì ad ottenere lo scambio dei prigionieri di guerra inabili ai servizi militari; convinse il Governo svizzero ad ospitare i feriti malati e i prigionieri padri di quattro figli; e le due parti nemiche accolsero il suo invito che le esortava alle tregue sui campi di battaglia per il seppellimento dei morti. Nell'appello del 1915, rivolto al mondo in guerra, egli disse: «Benedetto colui che primo alzerà il ramo di ulivo. Lo equilibrio del mondo e la prospera e sincera tranquillità delle nazioni riposano sulla mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e dell'altrui dignità assai più che in moltitudini di armati e su formidabili cinte di fortezze». Parole che suonano tuttora di tragica attualità. E definiva l'Europa «giardino del mondo seminato di cadaveri e di rovine».

Gli appelli del '14, del '15 e del '17 furono tutti respinti come offensive pacifiste che fiaccavano il morale dei combattenti. Li respinsero gli Alleati come li respinsero gli Imperi Centrali, di lì a poco stremati e battuti. Alla Conferenza della Pace fu precluso l'ingresso al rappresentante di Papa Benedetto. Egli infatti aveva avvertito i vincitori che la pace avrebbe potuto durare soltanto se le aspirazioni dei vinti non fossero calpestate dalla boria dei vincitori.

«Benedite il popolo»

Nel gennaio del 1922 Re Alberto del Belgio gli annunciò una sua visita a Roma. Ma quando stava per mettersi in viaggio fu dal cardinale Segretario di Stato avvertito di rimandare la partenza, essendo il Santo Padre indisposto. Era la notte del 18 gennaio. La mattina del 22 Benedetto XV si spegneva. Morì nella sua stanzetta da letto, piccola e povera come quella di un parroco, in un lettuccio di ottone che sembrava costruito per la sua personcina. Fino all'alba durò l'agonia. Gli erano vicini due monache infermiere, il cardinale Penitenziere, il dottore, il cameriere, e mio padre. Esente della Guardia Nobile. Una delle due monache, la sera, gli aveva portato un mazzetto di gelsomini colti in un'aiuola del convento. Il Papa strinse due o tre di quei fiorellini tra le mani per tutta la notte. Dalla finestra che si apriva su Piazza San Pietro entravano le prime luci. Era una giornata nera di nuvole. Pioveva. Quelli che erano nella stanza piangevano in silenzio.

Dal grande orologio della facciata batterono le ore. Il Papa si scosse. Per ben due volte il cardinale Penitenziere lo invitò a benedire i parenti senza ricevere una fioca parola di risposta. Ma quando gli disse: «Santità, benedite il popolo che aspetta la pace», Benedetto XV dischiuse gli occhi e alzò la sua bella mano dalla coltre, e fece tre gesti di benedizione. Fu il suo ultimo segno di coscienza.

FABRIZIO SARAZANI

AL VI CONGRESSO DEI MAESTRI SARTI TENUTOSI A ROMA GIORNI FA SI E' SVOLTA UNA RASSEGNA DI MODA MASCHILE. NELLA FOTO: UN ABITO PER IL 2000

Riuniti a convegno a Bolzano critici musicali d'ogni Paese

Il problema dell'inserimento della musica moderna nel gusto e nell'interesse del pubblico - Proposte concrete per la realizzazione di questo postulato

Bolzano settembre

In queste limpide e tiepide giornate di settembre, che sembrano voler prolungare un'estate traditrice, i critici musicali da ogni parte d'Europa e anche dagli Stati Uniti e dall'Egitto sono accorsi allo invito del maestro Cesare Nordio, direttore del locale Conservatorio «Claudio Monteverdi» e si sono riuniti più volte a congresso nelle accoglienti sale del Circolo della stampa, signorilmente sistemate in quella via Portici ch'è la principale e più caratteristica strada della vecchia Bolzano.

Il concorso pianistico intitolato a Ferruccio Busoni e rinnovatosi quest'anno per la sesta volta con straordinario successo ha voluto infatti allineare accanto a sè due altre iniziative interessanti la musica per pianoforte, due iniziative che in certo senso lo integrano e lo completano, dato che si tratta di un premio aggiudicato a un brano di musica per piano e di un congresso di critici musicali e di musicologi, convocati a discutere intorno «ai problemi del rinnovamento dei programmi concertistici con particolare riguardo al pianoforte».

Come si vede, nella sala del convegno, dove al tavolo della presidenza sedeva il maestro Nordio pronto a dirigere il dibattito sia in italiano che in tedesco, in questa sala, dico, non c'era alcuna ispirazione artistica o idilliaca da trarre dalla corona di monti e colline, dallo svariare di boschi e vigneti che circondano la ridente e operosa capitale dell'Alto Adige. Si trattava di musica, è vero, ma non del come si esegue o s'interpreta una musica, bensì, più realisticamente, del come si debba fare per farla eseguire, questa benedetta musica moderna che, per lo meno a detta della maggior parte dei relatori, non è ancora riuscita ad avere, nei programmi dei concerti di tutto il mondo, il posto che le spetta. Evidentemente troppa musica sia classica che romantica, o per essere più esatti troppi colossi creatori di tale musica incombono su di essa e minacciano di tenerla soggiogata chissà fino a quando. «Fino a quando il tempo le renderà giustizia come in tutte le epoche di transizione ha reso giustizia alla musica nuova», ha affermato pacatamente nella sua relazione il prof. Adelmo Damerini del Conservatorio di Firenze. Ma oggi il mondo va più in fretta del tempo; e i congressisti di Bolzano erano stati chiamati apposta per esaminare i mezzi più idonei a dare una spintarella al fenomeno evolutivo.

Naturalmente i mezzi a disposizione degli uomini per tal genere di operazioni sono limitati e concreti. La soluzione più spiccia sarebbe, sic et simpliciter, la nascita di un autentico genio musicale. Ma siccome, in questo campo, la nostra epoca è molto più avara delle precedenti — e non nella musica soltanto — è giocoforza ricorrere ad essi; e per stabilire quali sieno i più idonei, bisogna cominciare col ricercare le cause della incomprensione, o meglio della frattura esistente fra il pubblico e la musica moderna. Posto così il problema, un campo vastissimo si è immediatamente aperto sia ai relatori sia alle discussioni che hanno fatto seguito a ciascuna relazione; cosicchè mentre da un lato, ai fini del convegno la parte più importante e di efficacia pratica è risultata la mozione finale, dall'altro, il lievito delle idee, delle affermazioni e contestazioni è fermentato proprio in questo esame della situazione esistente e nella ricerca delle cause che l'hanno determinata è tuttora la determinano.

Cause molteplici, come molteplici sono i fattori che concorrono al successo di un'opera musicale e alla sua penetrazione nel pubblico. Colpa dei compositori? Colpa degli esecutori? Colpa del pubblico? O colpa di fattori extra-artistici inerenti all'attività delle agenzie e società concertistiche? Alle discussioni durante le tre sedute del Convegno hanno partecipato specialmente gli intervenuti italiani, austriaci e tedeschi ch'erano i più numerosi. Con acutezza, il prof. Barblan del Conservatorio di Milano ha messo in evidenza la diversità del pubblico cui oggi viene offerta la nuova musica da camera, pubblico incredibilmente più vasto, più composito e più superficialmente preparato di quello che, nel secolo scorso, era chiamato a giudicare e, attraverso il suo giudizio, ad imporre la musica allora nuova di un Beethoven o di un Chopin. Questo pubblico, nella sua mole imponente, è pigro e per pigrizia si trincera dietro la resistenza passiva. Bisogna dunque educarlo. Il tema della necessità di una più diffusa educazione nei riguardi della musica contemporanea è sentito da tutti i congressisti e costituisce uno dei punti fondamentali della mozione, votata dopo un'ampia e minuziosa discussione.

∴

Il maestro Ghedini insorge per conto suo contro il malvezzo del divismo, addebitandone la colpa in parte agli esecutori stessi, secondo lui di troppo scarsa cultura, e in parte al pubblico, agli occhi del quale l'autore passa spesso in seconda linea di fronte all'idolatria per l'interprete, il quale, per conseguenza, può imporre i programmi che vuole e magari sempre gli stessi. Ma il maestro Ghedini è un compositore e non un concertista. A difesa di questa categoria insorge con sagge parole il pianista Tito Aprea, che difende la fatica talvolta improba dell'esecutore per studiare, assimilare, perfezionare i propri programmi e accusa a sua volta i compositori moderni, specie per quanto riguarda la letteratura pianistica, ridotta a secca esistenzialità, a un pianismo eminentemente percussivo e a un tecnicismo ossessionante. I concertisti, anche i più giovani, sono oggi in possesso di un virtuosismo tecnico che non ha confronti con quello del passato; anzi i più giovani affrontano baldanzosi ogni più ardua difficoltà delle composizioni moderne.

— Ed è proprio lo sforzo causato da questo eccessivo progresso della tecnica e della musica suonata a memoria che reca in sè il grande pericolo di ottundere le facoltà interpretative — osserva Massimo Mila nella sua chiara esposizione. Egli è pure contrario alle critiche mosse agli esecutori; consente invece nel deplorare la diseducazione del pubblico e la mala abitudine di spostare l'interesse dalla musica in sè alla sua esecuzione. Secondo Mila, la frattura esiste, ma non è rigida e quindi insormontabile, di modo che viene via via sanandosi col tempo. E a sanarla potrebbe inoltre concorrere, per usare un termine sportivo, lo spirito pionieristico della scoperta e dell'innovazione, inteso non come rinnegamento della musica classica, ma come un allargamento del campo di conoscenza di ciascun artista, cui gioverebbe molto una maggiore varietà nei programmi della musica da camera.

∴

La deplorazione della mancanza di una diffusa educazione musicale del pubblico è stata messa in risalto anche da tutti gli intervenuti di lingua tedesca, a cominciare dal vecchio prof. Unger della «Zeitschrift für Musik», che aprì il Convegno leggendo la prima relazione, e dal prof. Riester di Innsbruck che si esprime in italiano. Il suddetto problema ricondusse la discussione sul terreno pratico, su quanto in chiusura formò oggetto della mozione. A chi affidare questa maggiore educazione del pubblico? Alla stampa prima di tutto, a quella quotidiana e non solo alla specializzata rivolta a una più stretta cerchia di lettori.

E poi chi meglio dei Conservatori potrebbe agire sui giovani e accostarli alla conoscenza della musica moderna, specie nei corsi di perfezionamento? I numerosi interventi furono concordi nel consigliare la crociata in tal senso, sia ampliando la parte riguardante i compositori contemporanei nel corso di storia della musica, sia istituendo delle riunioni di professori e scolari con esecuzioni di brani e relative discussioni. Naturalmente, dopo tutto questo, l'idea di proporre un premio non poteva mancare. Un premio in danaro, che i vari Governi dovrebbero concedere a quelle società di concerto le quali, nel corso di un anno, offrissero al loro pubblico non semplicemente il maggior numero, ma la scelta più oculata e impegnativa di musiche di compositori moderni.

L'ultima parola dell'interessante convegno potrebbe dunque anche essere questa: se la colpa è di tutti e due, degli interpreti e dei loro programmi, del pubblico e della sua pigrizia, ignoranza e resistenza passiva, è giusto che tutti e due, esecutori e ascoltatori si sforzino di superare l'ostacolo di comune accordo. La musica moderna sarebbe dunque un ostacolo da superare? Non vorrei essere frainteso; eppure in un certo senso lo è. Guardiamo le cose in faccia come hanno fatto i congressisti di Bolzano, nessuno dei quali era un patito della musica moderna e un rinnegatore di quella antica. (Ci sono stati degli interventi caldissimi a favore della parte meno conosciuta e meno eseguita di questa ultima). Essi non hanno discusso sui meriti o demeriti della musica contemporanea; l'hanno accettata in partenza com'è e, considerato che esiste, che è una manifestazione del nostro tempo, hanno passato in rassegna i vari modi che abbiamo a nostra disposizione per inserirla nella conoscenza e nell'accettazione del pubblico. Nel riconoscere la necessità di una mediazione fra l'opera d'arte e il pubblico, essi hanno implicitamente riconosciuto la sua impossibilità d'imporsi da sola, conseguenza del suo carattere più intellettualistico che spirituale, per cui la presa di possesso non opera istantanea e folgorante sul sentimento, ma procede attraverso una azione chiarificatrice dell'intelletto. Noi non possiamo sapere dove sfocerà l'indirizzo della musica contemporanea, ma sappiamo ch'esso si affianca a quello delle altre arti che, in un giorno o vicino o lontano, fatalmente si libereranno dagli eccessi che oggi si vantano di ostentare, dalle alchimie dell'ermetismo in poesia, dalle aberrazioni dell'astrattismo in pittura, dall'ossessione della sonorità martellante in musica. E tuttavia, di tutto questo, qualcosa rimarrà nell'arte nuova di quel genio che, in un giorno vicino o lontano, dovrà pur nascere, quel qualcosa che oggi per l'appunto si vorrebbe portare alla luce anche attraverso il vaglio del gusto e della comprensione del pubblico.

LUCIA TRANQUILLI

Ecco il testo della mozione approvata a conclusione dei lavori del convegno:

1) Le competenti autorità statali e comunali istituiscano pubblici ed adeguati premi annuali per quelle società di concerti di musica da camera che, nell'ambito delle loro possibilità, abbiano accolte nei programmi il maggior numero di significative composizioni contemporanee.

2) I Conservatori musicali ed i corsi di perfezionamento diano nello svolgimento dei programmi degli studi adeguato sviluppo alla musica contemporanea ed introducano nelle prove di esami un pezzo almeno di musica contemporanea. Si raccomanda altresì l'istituzione di seminari di musica contemporanea per insegnanti ed allievi dei corsi superiori.

3) Nei concorsi nazionali ed internazionali sia resa obbligatoria l'esecuzione di un adeguato numero di lavori contemporanei.

4) Le opere premiate nei concorsi nazionali ed internazionali di composizione trovino sollecita pubblicazione da parte delle case editrici.

5) La stampa conceda maggiore spazio alle recensioni ed ai resoconti riguardanti la musica contemporanea.

Riflessioni dalla provincia

E' una fortuna che almeno una volta all'anno, e per un periodo sufficientemente lungo, molti di coloro che abitano in città ritornino in provincia; e qui si vuol far subito una distinzione preliminare tra la provincia d'origine, il proprio paese, e il luogo di villeggiatura alla moda che finisce sempre con l'essere un'appendice marittima o montana della città.

Tornare in provincia invece significa non cambiare soltanto di luogo, ma tornare indietro nel tempo, cambiare il proprio ambiente, abitudini, persone; vivere in una maniera diversa, per quanto oggi la rapidità delle comunicazioni lo consenta. Ciò è possibile soltanto a patto di non essere talmente schiavi di sè stessi e delle proprie abitudini da sentire la necessità di ritrovare in montagna o al mare ciò che si è lasciato in città.

La villeggiatura per avere questa efficacia distensiva sullo spirito, che è proprio ciò che si cerca dal cambiare, dal viaggiare, dal mettere tra noi e la nostra vita di sempre, cose ed esperienze diverse, richiede un luogo che non ci obblighi a trascinarci dietro ciò che proprio abbiamo lasciato, lo stesso mondo ripetuto di abitudini, di idee e di persone dalle quali non abbiamo più niente da apprendere e che non ci offrono più alcuno stimolo a pensare.

Nessuno fa caso che è ad una maniera di pensare diversa che noi affidiamo l'efficacia curativa della distensione estiva recandoci al mare o in montagna, e non all'illusione di frapporre ancora un nuovo stordimento a quelli già rivelatisi inefficaci in città, passando dall'uno all'altro di quei falsi diversivi costituiti dalle attrazioni che la città offre.

Tra questi sono da includere non soltanto quelli offerti dalla mondanità della città, ma gli stessi spettacoli eccezionali di arte, che, prodotti in un ambiente diverso da quello mondano in cui sono sempre presentati, avrebbero forse l'efficacia reale di stimoli del pensiero.

Nessuna occasione migliore di questa per rilevare la triste inutilità del lavoro profondo dello scrittore e dell'artista di genio, che debbono offrire i loro pensieri a gente che nel migliore dei casi risponde con un interesse soltanto intellettuale alla loro opera.

Il momento della distrazione e della libertà del riposo di provincia potrebbe essere il solo a favorire una reale adesione umana, un effettivo incontro con l'opera dello scrittore e dell'artista. E nessun luogo sembra più adatto a ciò del proprio paese e della propria provincia, che mettono nelle migliori condizioni per sentirsi liberi dalle soprastrutture della città, e nelle sole condizioni di semplicità e di sincerità oggi possibili.

* * *

Nel tornare al mio paese, dal quale d'altra parte non mi sono mai interamente distaccato, ho trovato che da alcuni anni si stavano occupando di due iniziative che sembrerebbero essere le più lontane dagli interessi di un comune rurale di montagna, di poche migliaia di abitanti, lontano da una grande città e vivente di quella chiusa vita periferica delle zone agricole dell'Italia centrale, senza grandi complessi industriali, senza particolari interessi turistici e storici. Da quattro anni allestivano in un vecchio palazzo una mostra regionale di pittura, che era riuscita a riscuotere il credito dei migliori artisti marchigiani di Roma e Milano, e degli enti pubblici con una sovvenzione anche dello Stato; e avevano intrapreso lavori di scavo nella antica città romana di Sentinum poco fuori del paese. In questo lavoro erano giunti fino all'incredibile, e cioè a muovere le autorità e lo Stato che avevano concesso un cantiere di lavoro per continuare le ricerche alle antiche strade romane, e praticamente erano riusciti a dotare il paese di una zona archeologica che avrebbe costituito una sicura attrattiva ad un richiamo. Era interessante notare come la loro passione assolutamente disinteressata, esclusivamente mossa dal fervore della fantasia e dallo amore per il paese, avesse mosso l'opinione pubblica e le autorità locali, solitamente pigre, e avesse trascinato giovani studenti e operai: si fosse imposta insomma al paese, trasmessa dalla genuinità e dalla forza stessa dell'entusiasmo, fosse diventata una specie di piacevole mania della quale in qualche modo tutti vivevano, anche per le forme ingenue spettacolari di cui si servivano.

Al tempo della Mostra veniva creata un'atmosfera di aspettazione e di attesa, perchè se ne parlava pubblicamente in piazza e nei caffè, o nel negozio di uno degli organizzatori più fervidi, che era un originale del paese, per cui l'iniziativa nasceva anche in un clima di scherzo, di piacevolezza e di svago. I quadri al momento del loro arrivo venivano portati in una specie di corteo attraverso la piazza fino al luogo dell'esposizione, la quale cresceva così in famiglia, sotto gli occhi di tutti, e diventava necessariamente una cosa che impegnava tutti, perchè richiamava gente di fuori, da cui ricavavano utili anche gli esercenti dei caffè e delle trattorie. E non è una concidenza fortuita, se proprio negli ultimi quattro anni, da che viene fatta la Mostra e si sono iniziati gli scavi, i locali pubblici hanno migliorato la loro attrezzatura, sono diventati più moderni, ne sono sorti di nuovi, e tutto il paese è in una fase di progresso che è soltanto in parte dovuto ad una contingenza politica favorevole o alla forza stessa delle cose, perchè prevalentemente è un'opera della fantasia e della volontà di un gruppo, ha le stesse caratteristiche del lavoro di creazione.

Tale fantasia creativa assumeva addirittura forme curiose e paradossali, quali quelle di un divertente epos paesano. I primi lavori di scavo erano stati eseguiti esclusivamente da volontari, da studenti, professionisti, operai dopo le ore del loro normale lavoro, ed avevano rivelato, fra l'altro, i resti di un grande edificio con pavimenti in mosaico e colonne. Da quel momento la fantasia del gruppo non ebbe pace, e una vera febbre alle ricerche, ai ritrovamenti di pezzi archeologici che gli anni avevano lasciato abbandonati in diversi luoghi, si impossessò del gruppo, e furono portati sul luogo degli scavi. Fra l'altro due colonne di notevoli proporzioni che avrebbero richiesto una particolare tecnica per il trasporto e il sollevamento, e giacevano da secoli come sedili pubblici, furono caricate in un camion e, con un sistema che doveva ricordare quello degli egizi, furono poste sul rispettivo basamento. Le due colonne in mezzo alla campagna, nel campo di grano, facevano molto «Foro Romano», e da quel momento era lecito attendersi ogni altra cosa, nessun'altra cosa sembrava impossibile.

* * *

Ora, non vi è nessun luogo fuori della provincia, dove queste manifestazioni dell'iniziativa personale disinteressata siano ancora possibili, dove non domini esclusivamente l'interesse nelle forme a cui la speculazione moderna ci ha abituati, senza esclusioni di colpi e senza limiti morali. Ritrovarsi una volta all'anno, per alcuni giorni, in mezzo a luoghi e a gente come questa, in provincia, nel proprio paese, può significare riprendere gusto a certe cose, a certi stati d'animo, che la vita in una grande città ha fatto dimenticare, e che vi è ancora un margine per l'opera disinteressata e il lavoro della fantasia.

RAUL LUNARDI

UN FENOMENO SEMPRE PIU' PREOCCUPANTE

Troppe famiglie in frantumi per la separazione dei coniugi

259 casi «ufficiali» nel solo 1953 - Il sesso forte in testa nelle «colpe» accertate - Notevole il ruolo dei parenti

La vita coniugale presta il fianco a mille insidie, a molte amarezze, pur costituendo la base o meglio il pilastro della società e pertanto la nostra ragione d'essere. V'è in essa un imponderabile che affascina, che incatena gli individui; un esperimento — come dicono certi analisti americani — che merita d'esser provato, perchè, mercè sua, l'individuo riesce a potenziare tutte le sue qualità, perfezionandole, attraverso il rigoroso vaglio... della moglie. Forse non sono nel giusto, questi ultimi venuti sulla scena della «storia familiare», nel ricercare nella famiglia qualcosa di diverso del comune, forse un equilibrio che si possa perseguire a tentativi. Pur non essendo sottili nelle loro disquisizioni e nelle analisi come i tedeschi, i quali considerano la famiglia come «la base della vita della nazione e della collettività», certi americani vedono nel nodo familiare un esperimento da tentare, che come tutti gli esperimenti può anche andar male. In tal caso il «nodo» viene sciolto, per lasciare il campo ad un altro esperimento. «Provando e riprovando»... si riesce, dunque, a trarre profitto della vita.

Ma contro questa concezione matrimoniale, si sono schierati molti sociologi del nuovo continente, favorevoli all'istituzione nelle scuole pubbliche di cattedre di «etica matrimoniale», aventi lo scopo di far comprendere agli alunni quale sia veramente la funzione della famiglia e quali insidie essa offre a coloro che s'imbarcano nell'«avventura», senza conoscere i pericoli ed i disastri. E' questa la cosiddetta «scuola del temperamento», attraverso la quale i giovani alunni e le studentesse apprendono dagli esperti quelle che sono le basi per la vita in comune. La «scuola» intende, pertanto, evitare la «ricerca sperimentale», per lasciare il campo all'indagine deduttiva. I numerosissimi corsi «prematrimoniali» hanno già raggiunto negli Stati Uniti dei risultati di grande efficacia, se si tien conto delle statistiche dei divorzi, che segnano un netto regresso.

In Europa, il clima matrimoniale è ben diverso; molto più complicato, più cerebrale, diremmo quasi più nevropatico. Ogni coniuge che sbaglia è accusato di «aver parlato male di Garibaldi». E giù commenti con gli amici, con le amiche, per trarre conforto e per sentir parole contro il «reo» o la «traditrice». Figuriamoci, poi, quando ad esprimere i giudizi — evidentemente negativi — si mettono i parenti e le... suocere. Nasce, allora, un putiferio. La lite diventa tragedia, il piccolo contrasto di carattere ingigantisce fino a trasformarsi in apocalisse. Le osservazioni acide contro l'uno o l'altro dei coniugi svelano la speranza che il «nodo» venga sciolto, anche se le cause dei contrasti posano su elementi di scarso rilievo. Purtroppo da noi difetta quel temperamento obiettivo che dovrebbe viceversa costituire la base di ogni vita in comune. «Piegarsi al coniuge? Mai più!» E trascorrono, una dopo l'altra, giornate di acidità, di intemperanza, di musonerie, con l'effetto negativo di colpire i figli e con essi l'intera società.

L'ideatore della dottrina del «Sesso e carattere» non voleva ammettere che il matrimonio potesse costituire una fonte di disastri e di pene. Il matrimonio, diceva, è una scuola di carattere, una scuola di vita, un accoppiamento «forzato» di temperamenti diversi, che attraverso la dura esperienza si piegano, si armonizzano, creando un perfetto equilibrio. Occorre, però, secondo l'autore germanico, che gli sposi od i coniugi partano da premesse ben diverse, da postulati reali, dati cioè dall'esistenza del nodo matrimoniale e dalla procreazione. Tutto il resto, scriveva il Weininger, è «nulla». Ogni contrasto deve trovare la sua legittima soluzione, attraverso un esame obiettivo e circonstanziato delle cause, esame che deve fatalmente portare verso una serena «autocritica».

Anche da noi i caratteri sono purtroppo «acidini»; i triestini sono fieri e stimati per il loro buon cuore, per l'adattamento, per la vita sociale, ma guai a toccarli sotto il profilo matrimoniale. Allora il carattere dell'«uomo delle caverne» si risveglia ed incomincia la caccia al dinosauro, sia esso l'altro coniuge o la... suocera! Altrimenti non si spiegherebbe il forte numero delle separazioni, che dà alla nostra città un ruolo non certo simpatico. Ne volete la prova? Ebbene: nel corso del 1953 ben 259 separazioni consensuali o contenziose hanno annientato altrettante famiglie. Cento figlioli sono stati affidati ai padri od alle madri... in legittima custodia. Considerando che il numero complessivo dei matrimoni è stato nell'anno di 2121 unità, dobbiamo senz'altro convenire che un 12 per cento abbondante di separazioni costituisce un fenomeno preoccupante. Senza considerare, poi, le separazioni di fatto, che sfuggono all'indagine statistica e che rivestono un carattere di particolare gravità.

Nelle domande di separazione inoltrate nel 1953, su 172 casi consensuali, 119 hanno ottenuto il consenso d'ambo i coniugi, 34 sono state omologate od accolte dal Tribunale per «colpa del marito», 15 per «colpa della moglie» e 4 per «colpa di entrambi». Circa le cause che hanno spinto i coniugi a separarsi, un'indagine campione ha constatato che la preminenza spetta alle divergenze di carattere ed all'intervento dei parenti prossimi, coabitanti. Seguono le ragioni economiche, fra cui la disoccupazione, la miseria, la carenza di alloggi. Alcune decine di separazioni sono state accordate per ubbriachezza e maltrattamenti. La «crudeltà mentale», fortunatamente, non è conosciuta da noi...

A fine d'anno esistevano ancora in corso di istruttoria 56 richieste di separazione. Troppe. Esaminando le cifre visibili, cioè documentabili, e ponendo mente al fatto che accanto ad esse esistono delle «cifre nere», date cioè dalle separazioni di fatto e dai «disordini» familiari, che portano i coniugi a vivere la vita propria come se nessun vincolo sociale, morale o religioso li unisse, dobbiamo senz'altro ammettere che per una città operosa come la nostra la realtà è troppo dura. Sarebbe estremamente gradito che certi clamorosi esperimenti, che hanno fornito recentemente abbondante materiale alle cronache, trovassero nel nostro ambiente domestico ben pochi imitatori.

Trieste parteciperà degnamente alla Fiera autunnale di Vienna

Panorama delle nostre attività economiche al centro del padiglione italiano - Una delegazione quanto mai rappresentativa

Il Comitato propaganda unitaria, del quale fanno parte la Camera di commercio, i Magazzini generali, l'Ente Fiera, l'Ente porto industriale, l'Ente turismo ed il Centro sviluppo economico, ha organizzato, com'è ormai nelle sue consuetudini, una importante partecipazione della nostra città alla cinquantesima Fiera autunnale internazionale di Vienna, una delle maggiori e più importanti rassegne merceologiche del Centro Europa e mercato di paragone per gli scambi fra le varie aree monetarie del continente e dell'Oltremare e fra i settori economici dell'Occidente con quelli dell'Oriente.

Trieste parteciperà sia con una mostra, quanto con una delegazione di personalità dell'industria, del commercio, della navigazione e del turismo. La rassegna triestina è stata situata nel posto di onore del padiglione italiano, alla cui organizzazione ha provveduto direttamente la Camera di commercio italiana a Vienna. Parteciperà alla manifestazione viennese pure lo autopullman dell'Azienda di soggiorno e turismo, i cui funzionari si occuperano, fra l'altro, anche della distribuzione di un cospicuo ed organico materiale pubblicitario, nonchè della proiezione di film sulle nostre attività economiche.

La delegazione risulta composta come segue: presidente il cap. Antonio N. Cosulich, presidente della Camera di Commercio; dott. Bernardi, direttore generale dei MM. GG.; dott. Caidassi, presidente dell'Associazione spedizionieri; dott. Celeghin, condirettore della Banca commerciale italiana; cap. Guido Cosulich, direttore generale del Lloyd Triestino; dott. Doria, presidente dell'Associazione degli industriali; Mr. Dunham, direttore del P.I.O.; avv. Forti, presidente dell'Ente porto industriale; dott. Gunalachi, presidente dell'Associazione fra gli interessati al commercio dei legnami; sig. Hoenig del Lloyd Triestino; dott. Malazzi, presidente del Sindacato agenti marittimi; comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico; dott. Sardo in rappresentanza della Direzione delle FF.SS.; avv. Slocovich, presidente dello Ente turismo e dell'Azienda soggiorno; Ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera Trieste. Della delegazione farà pure parte il rappresentante del Sindaco Bartoli, impossibilitato ad abbandonare la città per ragioni di salute.

I rappresentanti della vita amministrativa ed economica cittadina faranno una visita di omaggio al Cancelliere federale Raab e verranno quindi ricevuti dai Ministri e dai rappresentanti delle più importanti associazioni commerciali ed economiche austriache. L'allestimento della mostra triestina è stato curato dal Comitato propaganda unitaria, il quale metterà i suoi funzionari a disposizione dei visitatori per l'illustrazione del materiale d'esposizione e per tutti i ragguagli sulla consistenza economica del nostro emporio.

L'offerta del vessillo alabardato ai triestini di Buenos Aires

Il Comitato di signore, costituito dalla Lega Nazionale per l'offerta della bandiera al Circolo triestino di Buenos Aires, informa che oggi, alle ore 18.30, nella sala maggiore della Lega in Contrada del Corso 9, avrà luogo la consegna del vessillo della città di San Giusto alla signora Gratton, in partenza per la capitale argentina. Alla riunione prenderà parte il Comitato allargato per la firma della pergamena che sarà aggiunta al dono simbolico.

Nelle scuole

Istituto «Leonardo da Vinci». Le iscrizioni per l'anno scolastico 1954-55 si chiuderanno definitivamente il giorno 22 settembre. La segreteria (via Ugo Foscolo 13) è aperta giornalmente dalle 11 alle 12 e darà agli interessati le informazioni necessarie.

Scuola d'avviamento «G. Brunner». Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1954-55. La segreteria è aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12. La Scuola ha una sezione maschile con indirizzo meccanici e falegnami ed una sezione femminile per la preparazione della donna di casa.

DOMANI LA RIAPERTURA DEL POLITEAMA ROSSETTI

NEL GRANDE TEATRO RINNOVATO rivivrà una gloriosa tradizione

L'installazione di un gigantesco schermo cinemascopico non impedisce l'utilizzazione del palcoscenico Dalla rivista alla lirica - Una storia movimentata

Domani si riapre il «Rossetti». Con gli impianti tecnici completamente rinnovati e uno schermo cinemascopico di diciotto metri corredato dal relativo impianto stereofonico a quattro piste magnetiche. A breve distanza di tempo dall'inaugurazione del ricostruito «Fenice» e mentre continuano gli imponenti lavori di trasformazione dell'«Excelsior», la nostra massima società cinematografica — la STES — ha voluto dotare la città di una terza, vastissima sala, aperta alle più larghe masse popolari: sul nuovo schermo gigante del «Rossetti» verranno infatti ripresi a prezzi ridotti tutti i maggiori capolavori della più recente produzione in «Cinemascope» già presentati sugli altri schermi cittadini in prima visione.

Agli spettacoli cinematografici si alterneranno naturalmente — come è forse più che per il passato — gli spettacoli di rivista e le opere liriche; a differenza di quanto avvenuto altrove, la vastità del «Politeama Rossetti» ha permesso infatti l'installazione di uno schermo cinemascopico che pur raggiungendo la massima misura esistente in Europa, non reca alcun nocumento per le forme diciamo così classiche dello spettacolo. In occasione di rappresentazioni teatrali o di rivista lo schermo gigante potrà venir sollevato come uno schermo normale, permettendo in tal modo l'utilizzazione totale del palcoscenico.

Abbiamo detto che quest'anno gli spettacoli di rivista e le opere si alterneranno al cinema come e forse più che per il passato: possiamo anticipare fin d'ora infatti che con la stagione '54-'55, il «Politeama Rossetti» non solo ospiterà quasi tutte le maggiori compagnie italiane di rivista, da Taranto a Dapporto, da Macario a Walter Chiari e alle più recenti nuove formazioni; ma ci offrirà anche quasi sicuramente una breve stagione lirica, che rianoderà il futuro del teatro con la ricca e gloriosa tradizione del passato.

Sorto nel 1878, a due anni dall'incendio del «Mauroner», il Politeama Rossetti — come i suoi confratelli «Verdi», «Fenice» e «Filodrammatico» — è ricco di storia e di tradizioni: ed è forse l'unico, tra i quattro, ad essere stato salutato, al suo sorgere, nientemeno che da un inno inaugurale scritto dallo scrittore triestino Alberto Boccardi, musicato dal maestro Luigi Ricci e dal seguente titolo, abbastanza prolisso a dire il vero: «Inaugurandosi il «Politeama Rossetti», novello decoro di Trieste». Eccone la parte finale, commovente e simpatica nella sua ingenuità: «Guardate: dell'arte — nel tempo novello — esulta il fratello — baciando il fratello. — Esulta mirando — pel glauco orizzonte — un genio, che viene col sol nella fronte, — che viene tra nimbi — di mistici cori — spargendo simboliche — ghirlande di fiori... — E s'apre ogni labbro — nel dolce peana — al genio corrusco — dell'arte italiana; — che viene, che scende — sull'ara novella — destando tra il popolo — la speme più bella, — che al popolo il dolce — presagio ridice. — le sorti future — ti rendan felice!».

La festosa inaugurazione avvenne la sera del 27 aprile 1878 con l'opera «Un ballo in maschera» di Verdi, il Balletto «Pietro Micca» del Manzotti e, naturalmente, venne eseguito l'inno; oltre alla imponente costruzione e al vasto palcoscenico il pubblico di gala ammirò molto il sipario, del pittore Scomparini, rappresentante «Trieste, la quale invita al nuovo teatro le Arti rappresentative».

A quella prima stagione molte altre ne seguirono e il palcoscenico «Rossetti» venne calcato dai maggiori nomi della lirica e della prosa: in alcune indimenticabili recite vi vennero applauditi Caruso e Tamagno, la Bellincioni e la Tetrazzini, Mauriel e Roberto Stagno; ed inoltre Ernesto Rossi, Tommaso Salvini, Ermete Novelli, Sarah Bernhardt, Adelaide Ristori, Ermete Zacconi ed altri. Tra i violinisti furono al «Politeama» Giovanni Kubelik e Bronislaw Hubermann; tra i pianisti Emil Sauer e la giovane Luisa Cognetti, allieva prediletta di Liszt, mentre in una indimenticabile serata del 1893 il pubblico triestino potè applaudire al «Rossetti» un giovanissimo virtuoso allora ai suoi primi passi: Ferruccio Busoni. Molti applausi toccarono, in quell'occasione, anche alla madre del grande pianista, la nostra concittadina Anna Weiss-Busoni. Diressero infine l'orchestra celebrati maestri quali Franco Faccio, Giovanni e Riccardo Strauss, Weingartner, Ermanno Wolf-Ferrari, ed Arturo Toscanini.

Particolarmente significative le serate dal 18 al 21 maggio 1883: quando, a poca distanza dalla prima presentazione in Italia, venne rappresentata a Trieste la Tetralogia wagneriana. Il successo — inevitabilmente — fu contrastato, nè poteva essere diversamente: del resto, gli stessi organizzatori s'erano — come dire? — cautelati, avvertendo il pubblico in un opuscolo stampato che «la Tetralogia sarebbe stata un divertimento molto problematico» e suggerendo di «armarsi di costanza e coraggio». L'opuscolo suggeriva infine: «E' mestieri che il pubblico prima di entrare in teatro scordi affatto tutte le convenienze operistiche finora usate, ascolti con pazienza e giudichi dopo di aver sentito. Andrebbe errato chi volesse cercare arie e cavatine. Non possiamo negare che bisogna spesso armarsi di ferrea volontà e molta pazienza per lasciar trascorrere dei momenti penosi (sic!)».

Agli spettacoli d'opera e di prosa, ai «recitals», ai concerti, si alternarono sulla scena e nella platea del «Rossetti» anche altre manifestazioni, secondo l'uso del tempo: di particolare interesse le esibizioni dei circhi equestri tra i quali il noto complesso francese «Guillaume». Tra gli spettacoli diciamo così vari, si esibì sulla scena del teatro, negli intervalli delle commedie, anche una coppia di «pistoleros» americani.

Ma la storia del «Rossetti» non è tutta qui. Il teatro infatti fu, per quasi tutto il corso della sua lunga vita, la sede naturale di altre, numerose manifestazioni: e più d'una volta ebbe a subire i rigori della polizia absburgica, specialmente durante le conferenze, i raduni o gli spettacoli curati dalla benemerita Società Italiana di Beneficienza. I guai cominciarono, anzi, fin dal primo anno: con un episodio che val la pena di ricordare. Nel cartellone della prima stagione eran comprese l'«Ernani» — che ogni sera richiamava una gran folla plaudente e reclamante il bis del coro famoso — e il balletto «Ettore Fieramosca». La sera del 5 giugno 1878 il maestro Piccoli direttore dell'orchestra e il maestro Montanari, direttore della banda, si accordarono per suonare alcune battute della «Marcia reale». Intervenne immediatamente il funzionario di polizia presente in sala. Il fece smettere e — terminato lo spettacolo — li dichiarò in arresto.

Imponenti manifestazioni venivano suscitate, sotto la volta del teatro, da ogni sia pur minimo accenno all'Italia e al suo Risorgimento, compreso nel testo di opere, o altre rappresentazioni teatrali. Le serate dialettali, i concorsi delle canzonette della Lega Nazionale, le conferenze svolte dai maggiori oratori d'Italia attiravano al «Rossetti» un pubblico foltissimo e fremente di italianità; numerosi infine furono i comizi, a partire da quello — storico e ricordato tuttora da una lapide nell'atrio del teatro — successivo ai moti di Innsbruck del 1901, e a favore dell'Università italiana. Il 15 dicembre di quell'anno tutto il popolo triestino, senza distinzione di classi, riunito al «Rossetti» sciamò quindi per il viale dell'Acquedotto invocando a gran voce quella che doveva essere solo una recente realtà: la Università italiana.

Dal primo dopoguerra ad oggi, altri importanti avvenimenti artistici si succedettero sul palcoscenico del «Politeama Rossetti», se pur — dato il mutar dei tempi — non col frequente ritmo del passato. Rinnovato una prima volta nel 1928, nel suo cinquantenario di vita, il «Rossetti» ospitò con sempre maggior frequenza spettacoli cinematografici; nè poteva essere diversamente. Ora, con nuovo gigantesco schermo del cinemascope, continuerà ad esplicare la sua funzione di grande sala popolare: alternando — come abbiam detto — alle riprese dei maggiori film in circuito, i tradizionali spettacoli operistici e di rivista. I nuovi impianti, curati dalla ditta «Microtecnica» di Torino e costituenti l'ultimo modello del genere cinemascopico-stereofonico, sono stati ormai sistemati con la collaborazione dei tecnici della STES e verranno inaugurati — come già è stato annunciato — domani, con il film della 20.th Century Fox «La Tunica».

D. S.

Confermata la cattura di due turisti milanesi

Arrestati dai «graniciari» durante un'escursione sui colli muggesani - Pescatori privi di lavoro fuggono dalla Zona B in sandolino

Nessuna notizia ufficiale o ufficiosa si è potuta avere ieri sul caso dei due turisti milanesi, arrestati dai titini per preteso sconfinamento in Zona B e tuttora detenuti nelle carceri di Capodistria. Da parte nostra abbiamo appreso nuovi particolari che confermano il fatto. Ieri abbiamo scritto che i due sarebbero imprigionati da un mese, ma in effetti, secondo quanto viene riferito, essi sarebbero stati arrestati una settimana fa e condannati ad un mese di carcere. Secondo la stessa fonte, ai due non sarebbe stato ancora concesso di informare le famiglie dell'odioso arresto subito.

Ci viene confermato che i due infelici — dei quali non si conoscono le generalità — sono stati catturati dai titini mentre si trovavano sulla linea di demarcazione, durante un'escursione turistica compiuta per vedere la Zona B dal crinale dei colli muggesani.

Continuano intanto le fughe dal paradiso di Tito. Due pescatori di Isola d'Istria, i fratelli Cesare e Domenico Depase rispettivamente di 58 e di 53 anni, hanno abbandonato la Zona B a bordo di due fragili imbarcazioni e sono giunti felicemente a Trieste. I fratelli Depase, date le condizioni economiche in cui versa la categoria dei pescatori, non riuscivano più a procurarsi il minimo indispensabile per vivere e non possedevano neppure i mezzi per sbrigare le pratiche necessarie onde ottenere il permesso regolare di emigrazione. Decisero pertanto di lasciare clandestinamente la zona, e martedì sera verso le 21 si impossessarono nel porto di Pirano di due sandolini ed eludendo la sorveglianza della polizia titina presero il largo dirigendosi verso Grado. Al largo di Punta Grossa, dopo diverse ore di facile navigazione, vennero avvistati da un motopeschereccio che li prese a rimorchio sino a Trieste, ove giunsero alle 6 di mercoledì.

I due pescatori isolani hanno confermato che i pochi pescatori tuttora rimasti in Zona B, emigreranno nel prossimo futuro, non avendo alcuna prospettiva di vita sotto l'amministrazione jugoslava.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8970 (9115), Bastogi 1415 (1445), Generali 16000 (16550), Ras 6900 (7200), Cantoni 12100 (12300), Olcese 1700 (1725), Cucirini 7610 (7680), Un. Manif. 64900 (66500), Rossi 15050 (15100), Fisac 163 (—), Fibre 2280 (2310), Snia 1425 (1442), Finsider 420.50 (426), Ilva 284 (289), Catini 1430 (1473), Fiat 891 (904.50), Sade 1090 (1115), Edison 2305 (2352), Seso 2230 (2280), Sip 1270 (1284), Vizzola 2290 (2392), Merid. 4265 (4275), Terni 205 (214.50), Anic 1341 (1377), Saffa 1425 (1480), Italgas 1425 (1480), Pirelli It. 1995 (2017), Pirelli e C. 1885 (1923).

TRIESTE

Generali 16100 (16425), Finmare 385 (—), Assicuratrice 5275 (5600), Ras 6900 (7100), Snia 1430 (1436), Gatini 1455 (1475), Crda 341 (350), Pirelli S.p.A. 2000 (2010).

Valute libere: Sterlina 6200, marengo 4537.50, unitaria 1700, dollaro 625.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Cavallo» (br.); B. 37 «Zagreb» (jug.); B. 38 «Etna» (it.); B. 40 «Africa» (it.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 43 «Alga» (it.); B. 45 «Alpe» (it.); B. 46 «Turiddu» (it.), «P. Blessas» (gr.); B. 47 «Kineret» (isr.). Molo Bers. N.: «P. Toscanelli P.» (it.). R. N. Sauro: «G. Cini» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Game» (it.). Arsen. Dock: «Altea» (it.), «Zaule» (it.). C. Felszegy: «Appia» (it.). Ilva Vecchia: «L. Blessi» (it.). Ilva Nuova: «Persia» (it.). Aquila: «M. Cristina D.» (it.). S. Rocco: «San Antonio» (it.).

NAVI IN ARRIVO

9 settembre: «Vildren» S. Sabba. 10 settembre: «C. di Catania» B. 26; «British Vigour» Aquila; «Nuovo Arno» rada - Ilva N.; «Drava» B. 48 N.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

DUELLO RUSTICANO tra due profughi bulgari

Le risse sono all'ordine del giorno tra i profughi d'oltre cortina. Appunto causa una rissa due bulgari, tali Stovei Mladenov di 29 e Cvestko Dimitrov di 44 anni, entrambi alloggiati al sanatorio di Prosecco, sono comparsi ieri dinanzi alla Corte alleata.

Il fatto risale al 18 agosto scorso. I due giunsero a un rusticano duello, a colpi di coltello e di pietra, per motivi in un primo tempo ritenuti «futili» e che nel corso del processo, che ha impegnato i giudici mattino e pomeriggio, si sono rivelati di natura politica. Nella rissa entrambi riportarono varie ferite per cui dovettero ricorrere alla cura dei sanitari dell'Ospedale.

Il fatto è stato ricostruito in modo diverso dai due imputati. Il Mladenov ha precisato che il 18 agosto, verso le 9.30 aveva mostrato al Dimitrov, un foglio di carattere politico nel quale si parlava della morte di un certo Alexandrei, dirigente di un gruppo politico bulgaro che evidentemente ha dei proseliti anche tra gli ospiti dei campi della zona. Improvvisamente il Dimitrov, che non deve condividere le sue idee politiche — è sempre la versione del Mladenov — gli si avventò contro brandendo un coltello col quale cercò di ferirlo. Allora il Mladenov prese una pietra e la scagliò contro l'assalitore, mancando però il bersaglio. Non gli restava che la fuga. Corse via ma inciampò e il Dimitrov gli fu sopra in un baleno, sempre brandendo minacciosamente il coltello. I due lottarono per un pezzo rotolandosi a terra. Il Mladenov si buscò una coltellata al polpaccio destro, ricambiata però con alcuni colpi di sasso inferti sulla testa al Dimitrov.

Il Dimitrov, invece ha fornito una versione del tutto diversa del fatto. Secondo lui la provocazione sarebbe partita dal Mladenov, il quale lo avrebbe aggredito con una pietra in mano, colpendolo prima al braccio e poi alla testa. In merito alla coltellata subita dal Mladenov, il Dimitrov ha dichiarato di non aver posseduto il coltello. Si dovrebbe allora pensare a una terza persona partecipante alla rissa. Qualcuno deve aver colpito, con un coltello, il Mladenov, perchè la ferita da taglio riscontratagli al polpaccio della gamba destra costituisce una prova irrefutabile.

L'escussione di alcuni testi — un paio di profughi e il dottor Ritter, medico del campo — che praticò al Mladenov le prime cure dopo la rissa — ha riacceso la discussione tra i due profughi. Uno dei testi, che al campo profughi esplica funzioni di poliziotto, ha informato che qualche tempo prima del fatto, un coltello era stato sequestrato al Mladenov, che lo teneva nascosto sotto il materasso del proprio letto. Il teste ha definito il Mladenov un tipo poco di buono, sempre pronto alla rissa; nell'ultimo mese aveva cercato per quattro volte di litigare con il Dimitrov. L'imputato ha prontamente risposto e ha dichiarato di avere dei testimoni disposti a deporre contro il Dimitrov, che in Bulgaria avrebbe ucciso a coltellate un avversario politico.

Che si tratti di gente pronta ad alzare le mani e il coltello con una certa facilità, è stato confermato da alcune dichiarazioni fatte in aula dai due bulgari. Il Mladenov ha detto che dovrà uccidere tutti gli appartenenti al gruppo politico del Dimitrov e solo allora se ne potrà star tranquillo. Ha ribattuto il Dimitrov, con una frase agghiacciante. Egli ha detto infatti d'essersi recato un giorno al campo non per prelevare soltanto viveri e mangiare, ma «per bere il sangue del Mladenov».

Il presidente Curry, nel riassumere le risultanze di causa ha informato i due imputati e i numerosi altri bulgari presenti in aula (oltre una trentina) di non voler indagare oltre sulle origini della rissa e ha concluso condannando il Mladenov, che è recidivo, a tre mesi di reclusione. Al Dimitrov invece sono stati inflitti due mesi di carcere.

IN MARGINE AD UN RECENTE «SILURAMENTO»

VICISSITUDINI E DECADENZA della Biblioteca capodistriana

Non molto tempo fa, a Capodistria, è stato silurato il direttore della biblioteca civica, il pseudo professore di storia Stanko Pacor, tristemente noto a Gorizia, sua città d'origine, per le operazioni condotte ai danni degli italiani nei 40 giorni dell'occupazione titina. Le cause del siluramento devono andar ricercate probabilmente nella sua discutibile correttezza; certe sue azioni troppo audaci, devono aver aperto gli occhi anche alle autorità che non hanno pensato due volte per eliminarlo e sostituirlo, con un professore proveniente da Lubiana, anche se in precedenza egli aveva servito la causa della snazionalizzazione e della persecuzione dell'elemento italiano in maniera egregia.

Nel 1952, la biblioteca comunale di Capodistria veniva trasferita dalla vecchia sede del Palazzo Tacco nell'ex Collegio delle Dimesse; e quando il prof. Lonza, che dopo la morte del benemerito prof. Maier tanto aveva fatto per quella istituzione capodistriana, era stato costretto a lasciare la Zona B, il Pacor era stato nominato direttore. Nei nuovi ambienti, dopo la sistemazione dei circa venti mila volumi costituenti la biblioteca, venivano raccolti tutti i libri e giornali in lingua slava che si potevano trovare nelle soffitte della VUJA e del Comitato distrettuale e si fecero acquisti notevoli di pubblicazioni croate e slovene. Parecchio materiale, sembra doppioni, venne spedito, specie alla biblioteca di Lubiana, a titolo di scambio. Giungevano così altre numerose pubblicazioni che servivano a mutare il volto della biblioteca riempiendo vari scaffali con libri ed opuscoli in lingua slava. La biblioteca, nella sua vecchia sede, era quasi esclusivamente di consultazione e perciò frequentata di preferenza da studiosi. Per incrementare la frequenza, il nuovo direttore acquistò numerosi romanzi, facendola diventare quasi esclusivamente circolante, ma, non riuscendo ancora ad avere in sala di lettura più di tre o quattro elementi, fece in maniera che gli studenti della scuola slovena andassero a studiare nel pomeriggio in biblioteca e potè così gloriarsi di aver incrementato lo afflusso di lettori.

Il Pacor, assieme al Vilhar, presidente della società storiografica, ed allo Smolè, attuale direttore del Museo, fu anche uno dei più accaniti visitatori dei bauli di coloro che si preparavano a lasciare la Zona B per rifugiarsi a Trieste. Avvalendosi di una legge jugoslava in base alla quale tutte le opere d'arte (quadri, mobili, libri, ecc.) di proprietà privata vengono dichiarati beni del popolo e della zona e non possono quindi essere trasportate oltre la Morgan, i tre compari sequestravano, e continuano a sequestrare, quello che più loro fa comodo. Ai padroni degli oggetti confiscati viene consegnata una specie di ricevuta, nella quale il materiale figura in deposito presso la biblioteca o il Museo di Capodistria. Ma viene da chiedersi se tutti gli oggetti sono ancora negli scaffali o se taluni invece non abbiano preso altre vie. A che scopo sono state requisite ad esempio decine di copie della comunissima «Guida del Duomo di Capodistria», del prof. Semi? Perchè, specie il Pacor, ha corso tutta la Zona alla ricerca di libri, opuscoli, pubblicazioni varie e di interesse locale?

Comunque anche per il Pacor è giunta la fine ed a nulla è servita la rabbiosa lotta per eliminare il prof. Lonza, allo scopo di farsi nominare direttore in sua vece. Da notare che il prof. Lonza non era stipendiato e si era sempre dedicato alla biblioteca con competenza e disinteresse, mentre il Pacor entrò subito in carica con stipendio ed ottenne anche l'alloggio nell'ex Collegio. Chi però ne fa le spese in maniera forse irreparabile, è il patrimonio artistico e culturale italiano della Zona che è sempre meno sicuro, a parte ciò che è andato già perduto o distrutto, nelle mani degli occupatori slavi.

GLI ROMPE IL NASO A PUGNI perchè reagisce a uno scherzo

Il disastroso incontro di un panettiere

Se le giocate finiscono, il più delle volte, a bastonate anche gli scherzi possono avere sovente questa tutt'altro che gradevole conclusione. Ieri, verso mezzogiorno, l'apprendista banconiere Argeo Bari, di 16 anni, abitante in via dell'Eremo 41, stava riposando seduto beatamente su un carrettino a mano in sosta in via Stuparich. Il giovane era immerso nei propri pensieri, quando sentiva qualcuno che lo stava chiamando: voltosi di scatto, egli si vedeva dinanzi un suo conoscente, il pittore Alberto Fragiacomo, di 18 anni, abitante in via Ricci 3. Il Fragiacomo gli si avvicinava, i due scambiavano qualche parola e, ad un certo punto, l'ultimo venuto pensava di fare uno scherzo all'amico: senza avvertirlo, dava una spinta al carretto, che subito si metteva in moto sulla strada in discesa. Seccato oltre ogni dire, il Bari saltava a terra e si avvicinava irritato all'amico. Nell'impeto della rabbia, il Bari levava le mani verso il Fragiacomo, il quale, travisando il suo gesto, gli lasciava andare un potente diretto che, per mala sorte, colpiva il Bari in pieno viso, producendogli la frattura delle ossa nasali, rinorragia abbondante e un piccolo ematoma escoriato al sopracciglio destro.

Per la botta, il povero giovane è rimasto semintontito, al punto di non ricordare più nemmeno l'accaduto. Il Fragiacomo si è affrettato a soccorrerlo, mentre altri telefonavano alla CRI. Poco dopo, un'autolettiga era sul posto e il Fragiacomo saliva sul bianco automezzo assieme al ferito. Mentre il Bari veniva avviato nel reparto otorinolaringoiatrico del pio luogo con prognosi di 15 giorni, il Fragiacomo narrava al funzionario di Polizia di servizio al nosocomio come s'erano svolti i fatti. Alla fine della deposizione, il sottufficiale ha proceduto al fermo del Fragiacomo, in quanto imputato di lesioni in danno del Bari.

Poco dopo, una spiacevole disavventura capitava anche al panettiere Benvenuto Stell, di 48 anni, abitante in via Roma 9. Verso le 13, l'uomo rincasava dal lavoro e, giunto a breve distanza dal portone di casa, si imbatteva in un conoscente, tale Francesco Dagri, di 44 anni, abitante in via Giulia n. 48, col quale non era in rapporti precisamente fraterni. Appena scortolo, il Dagri gli si avvicinava e sfogava i vecchi rancori che nutriva nei suoi confronti sferrandogli un potente pugno. Lo Stell, colpito in piena faccia, ha riportato per il proditorio «diretto» contusioni al naso con rinorragia abbondante, sospetta infrazione ossea al naso, l'asportazione traumatica dei resti dell'incisivo laterale superiore destro e del frammento dell'incisivo superiore sinistro. Con una macchina della Polizia, lo Stell è stato accompagnato poco dopo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in due settimane. Il Dagri è stato più tardi fermato: egli verrà arrestato per le lesioni causate allo Stell.

Domani al Rossetti
SUL
NUOVO SCHERMO
PANORAMICO
inaugurazione stagione
cinematografica 1954-55
CON
LA TUNICA
IL GRANDIOSO
TECHNICOLOR
20th CENTURY FOX
IN
CINEMASCOPE
SUONO STEREOFONICO

OGGI al CINEMA AUDITORIUM
è un film Paramount
Produzione IRVING ASHER — Regia: NORMAN TAUROG

TECHNICOLOR
ROSEMARY CLOONEY • ANNA MARIA ALBERGHETTI • LAURITZ MELCHIOR
IL CAMMINO DELLE STELLE
(THE STARS ARE SINGING)
Le canzoni sono pubblicate dalla EDITRICE MUSICALE FAMA e incise su DISCHI PHILIPS

Oggi al FILODRAMMATICO

TECHNICOLOR
CORNEL WILDE
STELLA dell'INDIA
YVONNE SANSON
JEAN WALLACE
Regia EDOARDO ANTON e ARTHUR LUBIN - Produz. TITANUS-RAYMOND STROSS

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI
DAVID O'SELZNICK presenta:
NOTORIOUS
(L'AMANTE PERDUTA)
con
INGRID BERGMAN e CARY GRANT
la più grande coppia di appassionati amanti dello schermo
Regia di ALFRED HITCHCOCK

OGGI CINEMA ARCOBALENO OGGI
Regia di GIANNI VERNUCCIO

RKO RADIO
Richard BASEHART • Massimo SERATO
Isa BARZIZZA • Akim TAMIROFF
e con Patricia ROC
LE AVVENTURE DI CARTOUCHE
in Ferraniacolor
PRODUZIONE VENTURINI
Un bacio, una beffa, un colpo di spada ecco «CARTOUCHE»

Oggi all'Aurora
La WARNER BROS presenta
JOHN WAYNE
IN
MARIJUANA
«LA DROGA INFERNALE»
UN IMPRESSIONANTE E DRAMMATICO EPISODIO
DELLA LOTTA CONTRO GLI STUPEFACENTI

OGGI CINEMA Grattacielo OGGI
LA «RANK» PRESENTA UN TECHNICOLOR D'ECCEZIONE:
L'IDOLO delle DONNE
INTERPRETI:
PEGGY CUMMINS
DAVID NIVEN
DUE ORE DI IRRESISTIBILI RISATE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN FECONDO APPUNTAMENTO TRA NORD E SUD

Scelba inaugura a Bari la XVIII Fiera del Levante

Ampia documentazione della rinascita del Mezzogiorno - Ventun chilometri di fronte espositivo

Bari, 9

Il Presidente del Consiglio ha inaugurato stamane ufficialmente la 18.a Fiera del Levante. La cerimonia si è svolta nel salone dei convegni del padiglione della Cassa del Mezzogiorno. L'ingresso dell'on. Scelba nella sala è stato salutato dagli applausi di tutti i presenti. fra essi vi erano il Ministro Guardasigilli sen. De Pietro, il presidente del gruppo parlamentare democristiano on. Moro, parlamentari delle circoscrizioni della Puglia e della Lucania, autorità civili e militari nonchè i rappresentanti dei paesi partecipanti alla grande rassegna del Sud.

Nel discorso di presentazione, il presidente della Fiera prof. Tridente ha illustrato le esigenze e i progressi dell'economia del Mezzogiorno auspicando un massimo intervento del Governo per sostenere le iniziative avviate. Il prof. Tridente ha così concluso: «Un Mezzogiorno messo a valore, assistito e potenziato, può giovare all'economia nazionale con favorevoli riflessi sociali e politici. Un mercato di 18 milioni di consumatori offre possibilità notevoli alla nostra economia, solo che si guardi a noi meridionali con uno spirito nuovo, con maggior comprensione, con fiducia nella nostra volontà di rinascita al servizio della Nazione».

Salutato da un nuovo applauso, ha preso la parola il Presidente del Consiglio. «Ho esaminato — egli ha esordito — i dati relativi alla 18.a Fiera del Levante ed ho rilevato come essi pongono in luce: 1) la capacità organizzativa degli uomini del Mezzogiorno d'Italia; 2) i progressi compiuti dalle regioni meridionali nel dopoguerra, sotto l'impulso dell'azione governativa; 3) la importanza economica oltre che sociale e politica che il Sud ha assunto nella vita nazionale. E' per me particolarmente gradito poter esprimere il compiacimento del Governo agli uomini che, lavorando con fede e con passione, hanno saputo fare della Fiera del Levante una delle più importanti manifestazioni nazionali ed internazionali. La Fiera del Levante è infatti una testimonianza dei progressi compiuti in questi ultimi anni dal Mezzogiorno d'Italia e nello stesso tempo ne è una rassegna generale».

Il Presidente del Consiglio ha così continuato: «Sono lieto di poter sottolineare che oggi finalmente si è compreso da tutti che il progresso delle regioni meridionali costituisce un interesse nazionale, i doveri morali della solidarietà nazionale e l'interesse politico si accompagnano con lo stesso interesse economico delle regioni più progredite d'Italia, perciò l'appello rivolto agli imprenditori nel Nord perchè partecipino più direttamente allo sviluppo economico del Sud, trova già un terreno favorevole: lo intervento del Nord alla Fiera ne è indice eloquente. Tale appello, sono certo, sarà largamente accolto».

Dopo aver rilevato la funzione internazionale della Fiera del Levante, l'on. Scelba ha così concluso: «Profondi motivi di inquietudine scuotono il mondo e, tra questi, la difficoltà di realizzare una politica di unità fra le Nazioni, che, avendo un comune patrimonio morale da difendere — che è l'essenza stessa della civiltà —, dovrebbero sentire l'esigenza di superare le angustie nazionalistiche per una più fattiva politica di solidarietà internazionale. Il cammino del progresso, purtroppo, non è facile; ma l'Italia intende contribuirvi decisamente con il peso delle sue tradizioni e delle sue capacità produttive. Il progresso economico, sociale e morale postula la pace e favorisce la libertà, l'interscambio commerciale, la migliore conoscenza fra le Nazioni, l'amicizia tra gli uomini. E perciò dichiaro aperta la 18.a Fiera del Levante, sotto il segno della pace, della libertà e della giustizia».

L'on. Scelba ha quindi iniziato la visita al grande complesso fieristico, il cui fronte espositivo misura 21 chilometri.

La Fiat alla Fiera del Levante

Bari, 9

Anche quest'anno la Fiat partecipa ampiamente alla grande Fiera di Bari, che è sempre più manifestazione significativa non soltanto dei valori economici e sociali della Puglia e delle altre regioni meridionali, ma anche delle crescenti cooperazioni tra le industrie del Nord e le attività produttive agricole ed industriali del Sud.

Nella Mostra automobilistica della Fiera del Levante la Fiat espone tutti i modelli della sua produzione, vetture e veicoli industriali. Produzione in continuo aumento, per la costante richiesta della «500», per il permanente successo della «1100», ed anche per la larga diffusione delle nuove «1400 A» e «1900 A». Presentate al Salone di Torino nell'aprile scorso, esse compaiono ora per la prima volta alla Fiera del Levante. In questi mesi si sono affermate, nel favore del pubblico, in Italia ed all'estero, per le loro doti meccaniche e di carrozzeria. Migliorate e potenziate rispetto alle originarie 1400 e 1900, piacciono per la bella linea della vettura e soddisfano per le prestazioni e le comodità. Vetture modernissime, eleganti, confortevoli, da 4 a 6 posti. La signorilità della «1900 A» e della «1900 A granluce» è di alta classe.

La potenza del motore della «1900 A» è stata portata a 70 cv. Il consumo è diminuito: poco più di 10 litri di carburante per 100 km. (norme Cuna). Velocità, oltre 135 km. all'ora. Potenziato anche il motore della «1400 A». (50 cv). Consumo 10 litri per 100 km. Velocità, 125 km. all'ora. Entrambi modelli hanno il carburatore a doppio corpo, con nuovo collettore d'aspirazione Nuova testata con rapporto di compressione maggiorato. Migliorate caratteristiche dell'impianto elettrico e segnaletico. Carrozzeria di migliorata abitabilità, nuove guarnizioni e finiture interne ed esterne. Pur così progredite, la «1400 A» e la «1900 A» sono rimaste allo stesso prezzo della precedente edizione. Nel prezzo della 1900A è compresa la radio.

Sullo stand Fiat vetture sono pure esposte la «1400 A» Diesel, le diverse versioni della 1100 (berlina normale, la «familiare», la 1100 TV), la «Campagnola» Diesel, e l'esemplare della «Fiat 8V» con carrozzeria in materia plastica. E' la prima vettura italiana del genere, vettura sperimentale.

Nel settore veicoli industriali tutta la gamma degli autobus, dal Fiat 615/N al 642/RN e al 682/RN, e degli autocarri: 615/N, 642/N, 682/N; oltre alla motrice cabinata con semirimorchio, da 18 tonn.

Conclusa a Pola la visita di Bajar a Tito

Belgrado, 9

Con una parata di unità della Marina da guerra jugoslava nelle acque di Pola in onore del Presidente della Repubblica turca Celal Bajar si è conclusa questo pomeriggio la visita alla Jugoslavia dell'ospite di Tito. La conferenza stampa tenuta precedentemente alle 15 nell'isola di Brioni non ha arrecato al bilancio di questo incontro turco-jugoslavo elementi di nuovo e particolare rilievo. La visita in ogni caso pare sia servita ad approfondire i legami fra Belgrado e Ankara cementata dal patto di amicizia greco-turco-jugoslavo del 28 febbraio 1953 nonchè dell'accordo di Bled del 9 agosto scorso

L'assenza comunque dai recenti incontri sia pure ad alto livello fra Tito e Bajar dei rispettivi Ministri degli Esteri conferma l'opinione che il significato della visita non vada molto al di là della propria funzione formale e di cortesia Il problema di fondo infatti, vale a dire il coordinamento dell'alleanza balcanica con la NATO, non è stato abbordato in modo esplicito e rimane da attendere a questo riguardo lo sviluppo e i risultati della prossima conferenza ad Atene — 20 settembre — dei rappresentanti degli stati maggiori dei tre paesi firmatari dell'intesa militare balcanica.

SILURATO IN EGITTO IL MINISTRO SALAH SALEM

La destituzione avvenuta in assenza di Nasser

Il Cairo, 9

Per decisione del Consiglio egiziano della rivoluzione, il Ministro per l'orientamento nazionale, maggiore Salah Salem, è stato sospeso da tutte le sue funzioni per un periodo indeterminato.

Negli ambienti bene informati si dichiara che l'allontanamento di Salah Salem è conseguenza di un disaccordo tra lui e i suoi colleghi e si aggiunge che egli avrebbe voluto per sè la direzione del Ministero degli Esteri e di tutta la politica estera in genere. A sostituirlo provvisoriamente è stato designato, secondo quanto ha annunciato il portavoce del Consiglio della rivoluzione, il colonnello Hussein Chafei che quindi sarà a capo del Ministero dell'orientamento nazionale e sarà incaricato degli affari del Sudan.

L'annuncio dell'allontanamento di Salah Salem è stato dato questo pomeriggio in un brevissimo comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri egiziano. Nessuna spiegazione è stata data circa le ragioni e le circostanze del provvedimento preso nei confronti di Salem che, sin dall'inizio, fu uno dei maggiori e più attivi esponenti della rivoluzione. Il comunicato inoltre, nel rendere noto che egli è posto in congedo, non precisa il periodo del congedo stesso. La decisione probabilmente è stata presa la notte scorsa, durante il Consiglio dei Ministri che si è tenuto in assenza del Primo Ministro Nasser e di altri membri del Gabinetto che si trovano fuori del Cairo per la cerimonia della distribuzione delle terre ed è degno di rilievo che l'annuncio sia stato dato dodici ore dopo.

FALLITO ASSALTO a un pullman in Sicilia

QUATTRO FUORILEGGE ARRESTATI SUBITO DOPO DAI CARABINIERI

Palermo, 9

Una brillante operazione è stata effettuata da reparti della Legione carabinieri di Palermo; pattuglie di motociclisti e squadriglie dislocate nella zona fra San Cipirello, Partinico, San Giuseppe Jato e Camporeale hanno arrestato, dopo rapidissime indagini ed un breve inseguimento, quattro banditi armati e bendati che avevano assalito l'autocorriera del servizio di linea Palermo-Camporeale.

L'aggressione all' autocorriera ha avuto luogo sulla strada intercomunale San Cipirello-Camporeale, all'altezza di Verzanica. Quattro individui armati, uno dei quali bendato con una mascherina nera di pelle di pecora, hanno intimato l'«alt» all'autocorriera, targata PA 27941, con l'evidente intenzione di rapinare i viaggiatori.

Con prontezza di spirito, lo autista — Francesco Rizzo, di 49 anni — anzichè obbedire all'ingiunzione dei banditi, ha accelerato l'andatura del veicolo, che si è allontanato velocemente. Nell'impossibilità di inseguire la corriera, i banditi hanno tentato di colpirla, sparando numerosi colpi d'arma da fuoco; dall'interno dell'automezzo alcuni viaggiatori hanno risposto sparando a loro volta contro i banditi.

Le detonazioni sono state udite da una pattuglia di carabinieri motociclisti che si trovava a circa un chilometro dal luogo dell'aggressione; i carabinieri hanno in breve raggiunto la corriera, appreso l'accaduto, si sono lanciati all'inseguimento dei banditi.

Contemporaneamente gli spari avevano dato l'allarme ad una squadriglia di carabinieri, dislocata in quella zona per misura di sicurezza: portatisi velocemente in prossimità del luogo del delitto, i militi hanno scorto un uomo a cavallo bendato ed armato di una pistola a rotazione, che alla loro vista si è dato alla fuga. L'uomo è stato raggiunto dopo qualche centinaio di metri, arrestato ed identificato per un pericoloso pregiudicato di San Cipirello. Quattro bossoli della sua arma erano stati da poco esplosi. La battuta è continuata nella zona, ed ha portato all'arresto di tre complici del bandito mascherato.

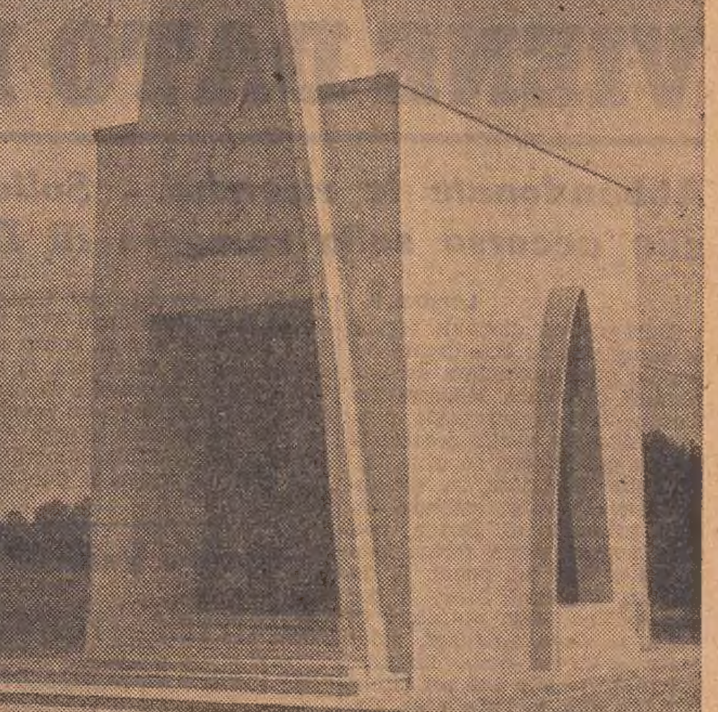
Le indagini continuano per assicurare altri due uomini sospetti di aver preso parte alla aggressione e per far luce anche sulle aggressioni, sulle rapine e sulle tentate rapine verificatesi nei giorni scorsi nella zona. Era stata appunto la tensione determinata da recenti casi — un medico di Favara fermato con la sua auto e fatto segno a revolverate nei pressi di Partinico, e la rapina subita da alcuni commercianti palermitani che percorrevano quelle strade in macchina — ad indurre il comando di legione dei carabinieri a distaccare in quel territorio speciali squadriglie di carabinieri, formate da elementi particolarmente selezionati.

L'ex marito della Bergman si è sposato con una dottoressa

Pittsburgh, 9

Peter Lindstrom, primo marito di Ingrid Bergman dal quale la grande attrice svedese divorziò cinque anni fa per sposarsi con Roberto Rossellini, ha chiesto e ottenuto oggi a Pittsburgh una licenza di matrimonio che gli ha permesso di sposare una dottoressa, descritta come una bella bruna di ventisei anni la quale esercita da due anni la professione svolgendo opera di pediatra nell'ospedale dei bambini di Pittsburgh. La sposa si chiama Agnese Rovnanek, è d'origine cecoslovacca ed ama i fiori ed i bambini, veste abbastanza elegantemente ed è benvoluta da tutti i suoi piccoli pazienti.

Il dott. Lindstrom na attualmente 41 anni ed occupa una posizione di primo piano al Veterans Hospital di Aspinwall (Pennsylvania) nel quale si recò dopo la separazione da Ingrid Bergman. Egli è il primo chirurgo dell'ospedale ed ha messo in pratica una sua speciale cura per le lesioni al cervello, basata sull'uso di onde sonore al posto dei ferri chirurgici per rimettere in attività certi nervi cerebrali che generalmente risultano danneggiati da lesioni cancerose.



(«Giornalfoto»)

Purissima nelle sue linee architettoniche, la chiesetta di Borgo San Giusto, nel Polesine, domina il dado di edifici risorti dopo la tragedia dell'alluvione. Il progetto dell'aggraziata e bianca chiesa è stato elaborato dall'Ufficio tecnico del Comune di Trieste

GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE NELLO STRETTO DI FORMOSA

Improbabile un intervento degli americani in difesa di Quemoy

L'isola sembra destinata a cadere in mano comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Un'inattesa conferenza stampa del presidente della Commissione atomica, ammiraglio Strauss; gli sviluppi dell'attacco comunista contro l'isola di Quemoy; la permanente incertezza sulle vie da seguire per tamponare la falla provocata dall'affondamento della CED: questi gli elementi sui quali puntano oggi gli occhi degli osservatori diplomatici.

Dulles è partito da Taipeh dopo un colloquio con Ciang Kai-scek e dopo aver ripetuto che gli ordini alla Settima flotta di difendere Formosa sono tutt'ora validi, non ha detto però nulla se, e fino a quale punto, le forze aeronavali americane interverranno in difesa dell'isola di Quemoy, ancora sotto bombardamento e contro la quale i comunisti stanno montando un attacco a fondo.

Poichè è certo che i cinesi stanno preparando un assalto contro l'isola ancora tenuta dai nazionalisti, e si sa che lo attacco e lo sbarco avverranno con forze numericamente tali da mettere fuori gioco la guarnigione che Ciang Kai-scek ha nella piccola isola, è naturale che gli osservatori internazionali si chiedano se la flotta americana interverrà in difesa di Quemoy. Questo intervento americano, per ora, è escluso, ammenochè la Settima flotta non si limiti ad impiegare i suoi aerei, ma anche questo limitato intervento nell'aria è escluso dalla maggioranza degli osservatori. Non si ritiene infatti possibile che degli ammiragli — nè quelli che stanno a Washington nè quello che è al comando della Settima flotta — decidano mai di rischiare le loro navi in uno specchio di acqua ristretto che non consente praticamente alcuna manovra: fra Quemoy e la terraferma ci sono soltanto cinque miglia di acqua. Se vi si avventurassero, le unità dovrebbero seguire una rotta obbligata perdendo così il grande vantaggio, normalmente consentito alla Marina, cioè di essere un bersaglio mobile e, con la manovrabilità, capace di sminuire la efficacia del tiro delle batterie costiere e degli attacchi aerei, per non parlare di possibili attacchi con siluranti leggere o addirittura sottomarini, arma quest'ultima che i cinesi possono avere in quantità e di qualità inaspettate.

Dulles stanotte è a Tokio dove lo aspettano problemi ancora più gravi di quelli discussi a Formosa: si tratta di impedire che il Giappone continui ad essere preso entro una stretta economica che lo forzerebbe ad orientarsi verso i due giganti comunisti, la Russia e la Cina. Se il Giappone diventasse, anche soltanto economicamente in un primo tempo, un satellite cino-russo, l'Oceano Pacifico «diventerebbe un lago comunista», come dice una nota che sarà pubblicata dallo «Herald Tribune» domattina.

L'annuncio che Eden ha deciso di intraprendere un breve viaggio circolare a Bruxelles, Roma, Bonn e Parigi per vedere uno per uno i Ministri degli Esteri coi quali avrebbe preferito incontrarsi collettivamente a Londra, è considerato qui come un lodevole tentativo per chiarificare la situazione. Dire che Washington è entusiasta di questo «giro» del Ministro degli Esteri britannico, sarebbe certamente sbagliato, ma non sarebbe nemmeno corretto il dire che la diplomazia americana ne abbia preso ombra.

La conferenza stampa dello ammiraglio Strauss era attesa con molta curiosità perchè soltanto eccezionalmente il presidente della Commissione atomica parla ai giornalisti: oggi egli ha detto che vi saranno degli altri esperimenti nucleari e termonucleari nel Pacifico, essendo naturale, egli ha soggiunto che si debbano provare sperimentalmente le innovazioni studiate nei laboratori. Non ha voluto dare alcuna indicazione sulle date per i nuovi esperimenti, anzi ha detto che finora non ve ne è in programma alcuno.

Ha annunciato poi che le conversazioni con i rappresentanti dei Governi amici che hanno aderito alla proposta di Ike per unire gli sforzi per formare una «banca atomica» i cui prodotti saranno destinati ad usi civili, si inizieranno prestissimo e che già stamane vi è stata una conversazione preliminare con una speciale delegazione canadese.

L. R.

Scoperta un'altra vittima del "mostro dell'autostrada,,

Bonn, 9

Il «mostro dell'autostrada» ha fatto la sua venticinquesima vittima. Un agente di polizia che questa mattina stava attraversando un boschetto di faggi, nei pressi di Dortmund, a pochi metri dell'autostrada Düsseldorf-Hannover ha rinvenuto il corpo esanime di una ragazza.

La giovane donna che è stata poi identificata per Gisela Hellwig di 20 anni, da Dortmund era morta per strangolamento. Essa era stata violentata. Il cadavere della ragazza era seminudo e sul cranio si notava una vasta ferita provocata da una pietra.

(«Giornalfoto»)

Il Vescovo mons. Santin ha consacrato la chiesetta sorta a Borgo San Giusto, nel Polesine. Circondato da una moltitudine commossa e silenziosa, il Presule asperge d'acqua benedetta la nuova chiesa

UN DURO COLPO AL CUORE DEL "CAMPIONISSIMO,,

LA «DAMA BIANCA» FERMATA dai carabinieri a Novi Ligure

La signora è stata rinchiusa nelle carceri di Alessandria

Alessandria, 9

La «dama bianca», signora Giulia Occhini in Locatelli, è stata fermata questa sera a Novi Ligure dai carabinieri della squadra giudiziaria di Alessandria, in seguito alla denuncia per adulterio presentata dal marito dott. Enrico Locatelli. La notizia è stata confermata dall'avv. Mario Ballestrero, legale di Fausto Coppi.

Il fermo della signora Giulia Locatelli è avvenuto alle ore 21 nella «Villa Carla» di Novi Ligure. Ai cancelli dello stabile si sono presentati un tenente dei carabinieri e un milite in borghese, giunti da Alessandria, i quali hanno invitato la signora Locatelli a seguirli ad Alessandria per alcune pratiche in seguito al ritiro del suo passaporto. La macchina è giunta verso le ore 22 alle carceri giudiziarie.

Non appena partita la signora, Fausto Coppi ha avvertito, ad Alessandria, il suo avvocato, Balestrero, il quale ha potuto accertare che la «dama bianca» era stata associata alle locali carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Domani pomeriggio la signora Giulia Locatelli sarà interrogata dal Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Marzoni. Domattina presso la Pretura di Novi Ligure saranno interrogati tutti i corridori della squadra «Bianchi» cui appartiene Coppi, il massaggiatore Cavanna, il custode di «Villa Carla» e altre persone.

Seppur travagliato da preoccupazioni e guai che a frotte si addensano sul suo capo, Fausto Coppi non ha dimenticato la sua professione. Stamane, infatti, con i fidi Gismondi e Filippi è uscito in bicicletta per un allenamento. Meta: Varazze, albergo «Genovesio», dove la moglie risiede da qualche tempo con la bimba. Fausto ha saputo, appena giunto, che la piccola Marina è indisposta da diversi giorni e quindi, stamane, per prima cosa, si è recato a farle visita. Il campionissimo si è trattenuto a lungo con la figlioletta, e al ritorno era trasformato: rasserenato e gioviale. E di questa quiete dopo la tempesta (di ieri) se ne è subito accorto un giornalista, che ne ha approfittato per avvicinarlo.

Quando il cronista gli ha riferito le voci pubblicate incautamente da qualche giornale illustrato, secondo le quali sarebbe prossima una sua separazione da Giulia Locatelli, Fausto si è subito inalberato, è diventato più aggressivo: «Chi ha scritto questo? E' una menzogna, sono voci false, cattive. La mia situazione resta quella che è, non voglio cambiarla, mi trovo benissimo, sono felice. Dividerci? E perchè? Sapete poi che vi dico? Che c'è qualcuno che mi assicura che non è impossibile avere divorzi. Ho detto divorzi... Non debbo parlare. Anch'io parlo troppo, ma mi fanno arrabbiare; a volte riescono a farmi perdere la calma. Ma chi è stato a dire che mi dividerò? Sarà stato Biagio, sarà stato Cavanna?» Così, tanto per saggiare, il giornalista ha allora provato a chiedere se con il dott. Locatelli qualche tentativo per mettersi d'accordo non era stato fatto; in effetti fu riferito che la signora Giulia e Fausto erano andati a Roma molto tempo fa per aver consiglio e che qualcuno il consiglio di metterci d'accordo con il Locatelli lo aveva dato. Pare si sia trattato d'una attrice famosa abbastanza, esperta in faccende del genere.

Un autista ucciso dal carico del suo camion

Duisburg, 9

Un camionista di Essen, un certo Clement Kriesbach è rimasto ucciso oggi mentre si trovava al volante del suo autocarro, in tragiche circostanze. L'autocarro da lui guidato, che trainava anche un rimorchio, trasportava un carico di trenta tonnellate di acciaio in sbarre da Duisburg a Muehlheim, quando, a causa di una brusca frenata, alcune sbarre hanno sfondato la parete posteriore della cabina traversando da parte a parte il corpo del disgraziato camionista, e inchiodandolo alla guida.

L'autocarro ha continuato la corsa per alcune centinaia di metri mentre il clacson, premuto dal cadavere dell'autista, suonava incessantemente. Lo autista di un altro autocarro che procedeva in senso contrario ha avuto la presenza di spirito di fermarsi e di saltare sul predellino dell'automezzo e fermare la corsa. Per liberare il corpo della vittima, la polizia ha dovuto tagliare le sbarre di acciaio con la fiamma ossidrica.

La moglie di Patino chiede 2 milioni e mezzo al mese

Berna, 9

Ortiz Patino, nipote del re dello stagno boliviano don Antenore Patino, e sua moglie Joan erano entrambi presenti questa mattina a una udienza del Tribunale civile di Morges (Svizzera) dove è in corso la loro causa di divorzio.

La signora Patino ha chiesto la somma di quattro mila dollari al mese (oltre 2 milioni e mezzo) a titolo di alimenti, ma il marito ha dichiarato di non essere in grado di versare tale somma, e ogni decisione in proposito spetterà quindi al Presidente del Tribunale.

L'udienza di questa mattina si è iniziata alle 9 ed è terminata alle 12. Ortiz Patino, accompagnato dai suoi legali, ha lasciato per primo il Tribunale ed ha accettato di posare per i fotografi. La signora Patino è uscita dopo cinque minuti.

IL BANDITO DEJANA fu tradito per un milione

Arrestato un suo favoreggiatore

Roma, 9

Uno dei favoreggiatori di Dejana, il pastore Sciascia, è stato tratto in arresto a Tolfa, nel corso delle indagini volte ad identificare ed assicurare alla giustizia i favoreggiatori del fuorilegge. Sciascia, è colui che valendosi della fiducia del Dejana, riuscì a combinare lo incontro del bandito con i falsi giornalisti, che lo portò tra le robuste braccia dell'agente Bressan.

Quando gli agenti di polizia ed i carabinieri riuscirono ad individuare nello Sciascia l'individuo che teneva in contatto il bandito con il mondo esterno capirono di essere vicini alla conclusione della caccia. E non fu difficile, con il miraggio di un milione di taglia, convincere il pastore a tradire Dejana. Il fuorilegge sapeva che diversi giornalisti erano desiderosi d'intervistarlo ed erano disposti a pagare una grossa cifra per ottenere lo scopo. L'offerta dei tre milioni cadde in un momento quanto mai propizio: al Dejana si offriva infatti in questo modo la possibilità di raggiungere l'estero. Il bandito accettò allora l'intervista con il risultato ormai noto. La Sciascia è già stato associato alle carceri di Regina Coeli.

Si è venuti frattanto a conoscenza dalla viva voce del maresciallo Festuccio di un momento particolarmente drammatico da lui vissuto durante la cattura del bandito. Mentre il dott. Macera, il tenente Rositano e l'agente Bressan stavano «intervistando» il bandito, il maresciallo Festuccia se ne stava acquattato dietro il sedile anteriore della «1400», pronto a qualsiasi evenienza. A un certo momento sentì gracchiare l'apparecchio radio istallato nel cruscotto: erano gli altri agenti che chiedevano insistentemente notizie. Il maresciallo non poteva certo rispondere e d'altra parte bisognava trovare il sistema di far tacere la radio, giacchè, sentendo quel rumore, il bandito si sarebbe potuto insospettire. In un attimo Festuccia prese la sua decisione, si alzò di scatto e strappò i fili che collegavano la radio all'antenna. Dejana, tutto preso dal ruolo di intervistato, non si accorse di niente.

Il difensore di De Toma è andato a Lugano?

Milano, 9

Il difensore di Enrico De Toma avv. Gastone Nencioni, ha lasciato nelle ultime ore Milano diretto in località non precisata, probabilmente a Lugano, per un nuovo incontro con il notaio Bruno Stamm, consegnatario dei famosi documenti originali del carteggio, che interessano direttamente l'istruttoria attualmente in corso presso l'ufficio del consigliere dott. Simonetti.

LA DRAMMATICA AVVENTURA DI UN "SUBACQUEO,,

TRASCINATO VERSO IL FONDO NEI TENTACOLI DI UN POLIPO

Il provvidenziale intervento del fratello

Siracusa, 9

Un pescatore subacqueo ha corso un grave pericolo: fra lui e un grosso polipo si è svolta una drammatica lotta, durante la quale il pescatore stava quasi per soccombere; quando era giunto allo stremo delle forze, il provvidenziale intervento di suo fratello, anch'egli appassionato di questo rischioso sport, lo ha tratto in salvo.

L'insolita avventura si è svolta sui fondali dell'Arenella a Siracusa. Il dott. Concetto Pulvirenti, avvistato un polpo di notevoli proporzioni, che agitava i suoi tentacoli nelle acque gli ha scaricato contro la sua arma, senza peraltro colpirlo. Il grosso mollusco gli si è allora avventato addosso, lo ha avvolto nei tentacoli, e così avvinghiato lo ha trascinato verso il fondo impedendogli qualsiasi movimento.

Fortunatamente il fratello del dottore, Carmelo, che incrociava a poca distanza in cerca di preda, ha notato che qualche cosa di anormale si verificava sui fondali e si è avvicinato; resosi conto del pericolo che correva il fratello, con mirabile sangue freddo, riusciva a trafiggere il polipo in una parte vitale; i tentacoli si allentavano e i due potevano risalire a galla; il polipo è stato ripescato; pesava più di 10 chili.

Coraggioso salvataggio compiuto da un tredicenne

Una ragazza di Parigi strappata alla morte grazie allo sprezzo del pericolo di un suo piccolo amico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Un ragazzetto di tredici anni, Louis Marx, che già due mesi or sono aveva tratto dalla morte per annegamento un coetaneo, si è reso ieri autore di un nuovo salvataggio, compiuto in condizioni particolarmente difficili.

Egli s'era recato, verso sera, a spasso per le strade del quartiere di Saint Etienne in cui abita con la famiglia, per accompagnare a spasso un fratellino di due anni e mezzo. Molti altri ragazzi dell'età sua giocavano nella strada, ma egli fu attratto da un'altra scena che si offriva alla sua attenzione: su una soglia, una giovane diciottenne ch'egli conosceva, Catherine Cheuche, piangeva sommessamente. Egli le si avvicinò prendendo pretesto dalla pioggia che cominciava a cadere, per chiederle un ombrello, ma in realtà per cercare di consolarla. La ragazza stava piangendo sul suo primo amore, da poco infranto.

Quando sembrò a Louis che il dolore di Catherine si fosse calmato, egli se ne andò col fratellino, verso casa, ma colà giunto, non tranquillo, volle tornare all'abitazione di Catherine. Col pretesto, questa volta, di renderle l'ombrello. La giovane non stava più sulla soglia. Louis salì le scale fino al primo piano, chiamando la ragazza, giunse fin sulla porta dell'appartamento occupato dai Cheuche e tentò di aprire. Ma i battenti resistevano. Chiamò ancora, bussò, senza ottenere risposta. Solo, attraverso la porta sentiva Catherine singhiozzare. D'un tratto si accorse egualmente di un odore di gas, che andava facendosi sempre più acre. Si accanì sulla porta, tentò alcune chiavi senza risultato.

Allora scese correndo le scale: in strada non v'era un adulto per aiutarlo. Si precipitò in un vicino cantiere edile, prese una lunga scala a pioli che faticosamente trascinò fin sotto la finestra dell'appartamento di Caterine. Tentò di aprire ma non vi riuscì. Ricorse allora a una manovra aggirante: al di sopra della finestra, a un metro dall'ultimo piolo della scala, un lucernario era aperto: s'arrampicò fin lassù, stava per giungervi, quando la scala scivolò improvvisamente sul terreno ancora umido. Louis Marx riuscì ad attaccarsi alla grondaia, sotto gli sguardi atterriti di alcuni coetanei che lo seguivano dalla strada. Dopo sforzi inauditi, potè finalmente passare attraverso il lucernario; di lì scese nell'appartamento, aprì la finestra e vi trascinò vicino il corpo della giovane amica, non senza aver prima chiuso il rubinetto del gas. «Non si poteva respirare lì dentro», disse ai pompieri sopraggiunti poco dopo. Quindi se ne andò a giocare con i coetanei, come se nulla fosse avvenuto.

Louis Marx è il quarto di una famiglia di otto bambini. I due più grandi, di 17 e 16 anni, già lavorano per aiutare il padre, e anche Louis, l'anno prossimo, dovrà abbandonare i libri per la sega di falegname, mestiere ch'egli intende apprendere.

B. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un regime di alte pressioni, ma attualmente con circolazione di aria calda umida. Pertanto, su tutte le regioni si presenteranno condizioni di tempo variabili caratterizzate da nuvolosità irregolare intervallate a schiarite. Maggiore nuvolosità si avrà tuttavia, in prossimità delle zone montuose, dove potrà verificarsi qualche breve pioggia anche a rovescio e in genere lungo il versante tirrenico. Temperatura pressochè stazionaria. Mari ovunque da calmi a quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 10.5, 28.2; Trento 13.8, 27.6; Torino 14, 25.4; Milano 15.4, 27.2; Venezia 18.5, 26.8; Genova 19.6, 26.4; Bologna 17.8, 27.4; Pisa 17.6, 26.9; Firenze 17.4, 29.2; Perugia 17.4, 25; Ancona 19.8, 26.5; Pescara 15.2, 27; L'Aquila 13.4, 28; Roma 18, 28; Napoli 19.7, 27; Campobasso 17.3, 26.5; Bari 21.8, 28.8; Potenza 17.2, 26; Reggio Calabria 19.9, 33; Palermo 23.6, 33.2; Messina 22.8, 27.8; Catania 19.5, 31.3; Cagliari 20.6, 29.7.

GIORNALE SPORT

COMPATIRE UN MANIACO O PIANGERE UN EROE?

IL NUOTATORE SOLITARIO VIENE DATO PER DISPERSO

Abbandonate le ricerche - Sulla Manica cattivo tempo - La moglie accorsa sulla spiaggia di Dover - Ted May lascia nove figli

Londra, 9

Stamane un giornale recava la fotografia di una donna del popolo che, circondata da una nidiata di bimbi, telefona ansiosamente da un posto pubblico. Stasera quella medesima donna del popolo, seguita dalla figlia maggiore, la diciannovenne Patricia, attende ancora sul molo di Dover, con una sempre meno ferma speranza e fede nel cuore. E' la signora Florence May, il cui marito Ted May, buttatosi in mare al Capo Gris-Nez, sulla costa francese della Manica, ieri mattina alle 3.45 per ritentare, da solo, la traversata, deve ormai considerarsi generosa vittima del proprio «forse folle» ardimento.

Il 23 agosto May fallì nella prova di traversare a nuoto, da solo, la Manica e fu tratto in salvo, dopo nove ore di agonia, da un battello finlandese. Stamane alle 11 le autorità navali ed aeree anglo-americane avvertivano che ogni speranza di salvataggio è tramontata ed era quindi inutile continuare le ricerche. Perchè il May, quarantaquattrenne operaio meccanico, padre di nove figli, non ha più dato segno di sè, non risulta sia stato tratto in salvo da alcun peschereccio, nè che abbia raggiunto la costa inglese. Le condizioni atmosferiche sono avverse.

La moglie, dopo aver trascorso ieri una fiduciosa giornata, ha sentito l'ansia crescerle in cuore durante la notte e alle 4 del mattino, con Patricia, lasciava la casa di Dartford, il sobborgo industriale a Sud di Londra, per recarsi, con la macchina di un fratello del marito, sulla costa, a Walmer, con la speranza di avere qualche notizia dalle squadre di salvataggio. Disse: «Non credo che sia accaduto l'irreparabile. Credo che Ted sia stato tratto in salvo da un battellino o che si sia smarrito in qualche località della costa». Ma nessuno dei pescatori e marittimi ha osato crederle e un provetto nostromo, rientrato alla base, ha anzi detto di avere atteso nella Manica finchè esisteva una possibilità anche minima di ripescare l'infelice.

Nessun occhio umano è stato in grado di distinguere la figura di Ted May, mentre egli cercava di aprirsi la via fra le onde sul mare agitato e sferzato da un vento di oltre 50 km. all'ora, verso la costa inglese. Oggi, quando il nuotatore si trovava in mare da circa 24 ore, le ricerche si sono fatte febbrili.

Dalla costa britannica si sono spinte al largo imbarcazioni di salvataggio, che hanno rastrellato per quanto possibile la zona di mare in cui il May avrebbe potuto trovarsi. Ma tutto è stato vano. Il comandante di un battello partecipante alle ricerche verso mezzogiorno ha espresso il parere che esisteva una sola possibilità su un milione che Ted May fosse ancora vivo. Se non è affogato, egli è stato probabilmente «investito» durante la notte da un battello al largo della linea dei fari galleggianti dei Goodwins, a circa otto miglia dalla costa inglese, dove il traffico marittimo è intenso. Egli cercò forse di avvicinarsi alla nave per essere raccolto, ormai stremato di forze e, non veduto a causa dell'oscurità e del mare grosso, venne travolto.

E' morto, dunque, Ted May, vittima non soltanto della sua passione sportiva, che però non ha trasmesso nè alla moglie nè ai figli, ma soprattutto del suo proposito di combattere l'affarismo pubblicitario degli altri nuotatori. Voleva provare — dice stasera la signora May — che si può attraversare a nuoto la Manica da solo, senza tutto l'apparato di salvataggio e di assistenza, senza squadre di accompagnatori e tifosi, com'è ormai consuetudine in queste competizioni sportive. Per convincere i concorrenti, la sola cosa da fare, disse, era di dare la prova della verità delle sue asserzioni buttandosi in mare da solo. «E io gli dissi — sono ancora parole di sua moglie — che non gli potevo dare torto».

May aveva al suo attivo una splendida carriera, tanto più per un operaio meccanico, sebbene avesse fatto pratica natatoria specialmente sul Tamigi e sul lago di Windermege; ma non aveva che il suo coraggio, una bussola, una zattera costruita con i pneumatici di una vecchia bicicletta, più due bottiglie di liquore e qualche biscotto.

Il figlio maggiore, John, di 16 anni, si è preso cura quest'oggi, assenti la madre e la sorella Patricia, dei quattro fratelli e delle sorelle minori; ha accudito alle faccende domestiche, li ha portati a scuola. L'ultimo nato è ospite di uno zio. La mamma a questa ora è forse già rincasata senza nemmeno tentare dal posto pubblico un'ultima telefonata. Gli inglesi stasera non sanno se compatire alla follia di un maniaco o piangere e salutare un eroe.

VICE

Vista da un pescatore la camera d'aria

Boulogne, 9

Un pescatore ha riferito oggi a Boulogne di aver visto 24 ore fa galleggiare in un punto del Canale della Manica la camera d'aria della quale Ted May intendeva servirsi per recare con sè alcuni generi di conforto durante la sua solitaria impresa. Il pescatore ha aggiunto di non aver visto il nuotatore e di non aver raccolto la camera d'aria non essendo al corrente del tentativo di May. Solo dopo aver letto i giornali si rese conto che quella da lui vista era la camera d'aria utilizzata dal nuotatore. Il pescatore ha precisato che la camera d'aria conteneva una scatola impermeabile con dei viveri e due bottiglie.

Il trotto a Montebello

Autorevole Erbarosa nel Premio degli ingegneri

Erbarosa, che alla vigilia sembrava dovesse rinunciare perchè tende a competizioni più importanti, è stata invece della partita nella corsa di centro del convegno di ieri sera all'ippodromo. Dopo una partenza fulminea, Erbarosa è filata velocemente al comando mentre Baviera, Ginger, Evandro, Mariolo si ponevano nell'ordine in fila indiana. Chiudeva la marcia Aldifà, che dopo il segnale aveva lungamente sbagliato. Nulla da segnalare per un buon tratto, sino a che Mariolo non dava il segnale di battaglia risalendo in seconda ruota. Il suo ricupero era molto energico, fino a quando giungeva al sediolo di Baviera, la quale si opponeva affiancandosi alla battistrada. A mezzo chilometro dall'arrivo Mariolo, all'apice dello sforzo rompeva brevemente e arretrava. Ma ritornava ben presto al suo posto, riprendendo la terza ruota. Ginger «forzava» il passaggio su Mariolo e si portava in linea con i primi. Sotto il traguardo Baviera cedeva leggermente. Erbarosa vinceva nettamente e Ginger era secondo.

I risultati: *Premio delle Puntine* (vendere), lire 132.000, metri 1250: 1) Boccina (A. Mescalchin) 34.4; 2) Marco 34.6; 5 part. Tot.: 11; 11; 16; (34). *Premio dei Compassi*, lire 100.000, m. 2040: 1) Maga Hanover (M. Susmel) 28.1; 2) Bella Irzia 27.6; 3) Adriano Romano 26.9; 8 part. Tot.: 31; 23; 14; 19; (101); 40. *Premio delle Costruzioni*, lire 120.000, m. 2050: 1) Serenata a Napoli (G. Todesco) 26.1; 2) Temi 26.6; 5 part. Tot.: 50; 17; 24; (56); 181. *Premio dei Progetti*, lire 105.000, m. 1600: 1) Nemea (L. Piratti) 27.5; 2) Fiandra 30.8; 7 part. Tot.: 17; 15; 21; (70); 87. *Premio dei Modelli*, lire 105.000, m. 1625: 1) Fauzia (G. Zugna) 27; 2) Tilly Prà 27.4; 3) Quota 27.7; 8 part. Tot.: 33; 14; 15; 14; (95); 44. *Premio degli Ingegneri*, lire 150.000, m. 1650: 1) Erbarosa (M. Susmel) 25.2; 2) Ginger 25.3; 6 part. Tot.: 43; 22; 36; (110); 128. *Premio degli Schemi* (ascendente), lire 100.000, m. 1600: 1) Adamantina (G. Bragaloni) 27; 2) Lepantino 27.1; 7 part. Tot.: 66; 59; 42; (215); 428; d.t.a. 5.a e 7.a 18.980.

La 29.a vittoria di Andrews

Chicago, 9

Paul Andrews, numero 3 dei mediomassimi, ha conseguito la sua ventinovesima vittoria in campo professionistico battendo ai punti per fuori combattimento al secondo round Bobby Hughes, numero 10 della categoria, allo stadio di Chicago.

La Chadwick vinta dal Lago Ontario

Toronto, 9

La nuotatrice americana Florence Chadwick non è riuscita nel tentativo di attraversare il Lago Ontario. A metà percorso essa è stata tratta fuori, esausta, dall'acqua.

Le "Stelle,, riposano

Lisbona, 9

Oggi giornata di riposo per i concorrenti ai campionati mondiali di vela classe «stelle». Le gare riprenderanno domani.

Il Giro d'Europa

Minacciato di morte l'organizzatore Leulliot

Parigi, 9

Jean Leulliot, il francese che ha organizzato il primo giro ciclistico d'Europa, ha dichiarato oggi che nonostante la tremenda opposizione che incontra, la corsa avrà regolarmente inizio il 21 settembre a Parigi. Leulliot ha detto di aver dovuto apportare all'ultimo momento una modifica all'itinerario: Amsterdam, che si era impegnata per iscritto ad essere sede di tappa, è improvvisamente tornata sulla sua decisione. Leulliot intende conferire con le autorità di Amsterdam, ma il percorso è ormai stato modificato e sarà (sono indicate le città di tappa): Parigi, Gand, Namur, Lussemburgo, Saarbruecken, Stoccarda, Augusta, Innstbruck, Mantova, Bologna, Como, Lugano, Zurigo, Strasburgo. Lussemburgo-Saarbruecken (di km. 92, a cronometro a squadre), Como-Lugano a cronometro individuale.

La squadra svizzera — ha detto Leulliot — sarà guidata da Carlo Clerici, una delle squadre francesi da Jean Robic.

In un articolo pubblicato dalla rivista «Route et piste» Leulliot sostiene che la pressione esercitata sull'organizzazione per indurla a desistere dall'idea è stata formidabile, giungendo fino a minacciarlo di morte: «Abbiamo ricevuto una coraggiosa lettera anonima che dice: «Se continuerete a cercare di organizzare il giro d'Europa vi uccideremo». E i nostri amici sanno ora, se spariremo, dove cercare la gente responsabile».

Zucconelli vincitore della Coppa Appennini

Vignola, 9

La XVII Coppa degli Appennini, corsa ciclistica per dilettanti sul percorso di 177 km., si è conclusa con il seguente ordine d'arrivo: 1) Zucconelli (S.S. San Carlese di Ferrara) che copre i 177 km. del percorso in ore 4.40' alla media di km. 37,928; 2) Bruni (Pedale Carpigiano) s. t.; 3) Reggiani (Velo Club Reggio); 4) Margotti Antonio; 5) Rimangoli; 6) Ciolli.

A FAUSTO COPPI, RIENTRATO DAL BELGIO, E' STATO RITIRATO IL PASSAPORTO PER ORDINE DELL'AUTORITA' DI P. S. ECCO LA SCENA ALL'AEROPORTO DELLA MALPENSA

SULL'INFAUSTO CIRCUITO DI BELFAST

Incidenti a Gonzales a Fangio e a Taruffi

Due macchine gravemente danneggiate - Il pilota della «Ferrari» leggermente ferito, quello della «Lancia» illeso

Belfast (Irlanda), 9

Froilan Gonzales è uscito in curva mentre compiva il quarto giro di prova del circuito di Dunrod, dove si correrà a giorni il Tourist Trophy internazionale. L'asso della «Ferrari» ha ricevuto i primi soccorsi, poi è stato trasportato in ospedale.

I medici annunciavano più tardi che Gonzales ha riportato nella caduta abrasioni alle gambe, ma sarà a posto per sabato e potrà partecipare alla gara. Gonzales filava a quasi centotrenta all'ora quando la vettura è andata a finire contro una banchina e ha proiettato il pilota nel mezzo della strada. La «Ferrari» è rimasta seriamente danneggiata. Mike Hawthorn, compagno di squadra dell'argentino che lo seguiva dappresso, ha frenato bruscamente ed è sceso di macchina, correndo a prestare soccorso a Froilan.

In precedenza Pietro Taruffi, che prenderà parte alla corsa con una «Lancia», era stato investito da una macchina ai box e spinto contro un enfiatore. Taruffi ha riportato qualche escoriazione, ma — pur zoppicante — è salito in macchina ed ha preso parte alle prove.

Un terzo incidente è accaduto al pilota argentino Juan Manuel Fangio mentre stava allenandosi al volante di una «Lancia». La macchina ha sbandato in curva andando a urtare il bordo della strada. La automobile è stata gravemente danneggiata ma Fangio è illeso.

Bobet alla cioccolata

Lilla, 9

Louison Bobet ha accettato l'offerta dei fabbricanti di cioccolato francesi e lunedì, nel corso di una riunione ciclistica a Valenciennes, sarà pesato in cioccolata. Un terzo del dolce andrà ai bimbi della sua città natia, un terzo a quelli della città in cui risiede ora e il resto ai bambini delle scuole di Valenciennes.

I campionati dei Cus

Trieste batte Pisa al torneo di waterpolo

Pisa, 9

I campionati nazionali universitari maschili e femminili sono ripresi stamani con le gare di tennis e di pallanuoto. Nel pomeriggio sono entrate in campo anche le squadre di pallacanestro. Le gare di tennis si svolgono con la partecipazione di tennisti universitari e di tutta Italia con i primi turni eliminatori. Il triestino Mietti ha battuto Paternoster (Urbino) per 6-2, 6-4, mentre Ginetti ha perduto per ritiro. Le partite di pallanuoto hanno avuto inizio invece nello specchio d'acqua dell'Arno. Ecco i risultati dei primi incontri: Cus Catania b. Cus Pisa 4-3 (2-1); Cus Napoli b. Cus Genova 5-3 (2-2); Cus Trieste b. Cus Pisa 8-5 (3-1); Cus Napoli b. Cus Catania 8-3 (4-2).

La Coppa Marcello Bianchi

Oggi giunge a Trieste la rappresentativa lombarda

Contrariamente a quanto preavvisato in un primo tempo la squadra rappresentativa lombarda giungerà oggi a Trieste già con il direttissimo delle ore 21.45. Gli appassionati del nuoto, i soci e simpatizzanti sono pregati di trovarsi alla stazione per accogliere i graditi ospiti tra i quali figurano le campionesse d'Italia Di Giovine e Tucci.

VICINO A TRIESTE FELICITÀ DEI CACCIATORI

I CAPRIOLI IN CARINZIA SONO OLTRE QUARANTAMILA

Si calcola a 8-9 mila capi la popolazione dei cervi e ad altrettanti quella dei camosci - In diminuzione il numero dei cedroni e dei forcelli

Negli scambi commerciali e culturali con i paesi d'Oltralpe la Carinzia, il primo Land austriaco che si incontra passando il confine di Tarvisio, ha un posto assai importante per quanto concerne la nostra regione, e in prima linea il Friuli. Deposte le incomprensioni derivanti dalla diversità della lingua e dei costumi, sempre più frequenti si fanno i contatti fra Villaco e Klagenfurt da una parte e Udine, Trieste e Gorizia dall'altra, come lo dimostrano anche la crescente partecipazione dei carinziani alle nostre fiere ed esposizioni e il cordiale ricambio.

Ma anche nel campo venatorio l'interesse dei cacciatori italiani sempre più si rivolge all'Austria, dove disciplina e tradizioni hanno saputo conservare un patrimonio faunico invidiabile, quale in Italia sarebbe follia sperare.

Questa la concezione corrente della ricchezza venatoria austriaca, ma è tale concezione del tutto esatta? O non si riscontrano anche nel beato paese verde fenomeni che possono ritenersi concorrenti all'eliminazione di un primato?

Per la caccia carinziana abbiamo sott'occhio un interessante rapporto del suo supremo regolatore, steso per l'anno 1953 dal conte Thurn-Valsassina, che ci fornisce il destro di spulciare alcune interessanti cifre, controllate dallo stesso relatore; tale rapporto sta a dimostrare la meticolosa cura con la quale tutto quanto attiene l'arte di Diana è seguito dai cacciatori austriaci; anche essi consigliano però in nome dell'esperienza di fare un calo del 25-30% sulle cifre denunciate direttamente dai cacciatori, perchè nei censimenti si osserva normalmente una certa tendenza amplificatrice.

Si conoscono comunque e si seguono le variazioni del patrimonio faunico con la massima attenzione. Il più nobile animale, il cervo, era rappresentato nel 1952 in Carinzia da 11.700 esemplari denunciati (effettivi 8000-9000) contro un minor numero di presenze nel 1949. Il cervo risulta aver raggiunto la massima possibilità di diffusione nel ristretto ambito regionale, e perciò le autorizzazioni di caccia nel 1954 vengono concesse con maggior ampiezza, in modo da superare le 1700 uccisioni degli anni precedenti.

Il camoscio è pure presente in Carinzia con una popolazione pari all'incirca a quella del cervo, con 8000-9000 esemplari effettivi anche se le uccisioni, per le maggiori difficoltà che presenta la caccia in alta montagna, risultano inferiori ai mille capi ogni anno. Stazionaria la consistenza numerica; la epidemia di rogna è in regresso e nuove manifestazioni non sono state rilevate.

Al contrario, non molto soddisfacente si presenta la situazione del capriolo, sia per la più intensa diffusione dei cervi, i quali notoriamente tolgono possibilità di vita ai loro minori compagni, sia — tutto il mondo è paese — per la piaga dei cani, che sono i peggiori nemici della specie, in particolare dei giovani nati. Si calcola sulla base delle uccisioni, di norma regolate in modo da rappresentare un 10% della popolazione, che questa conti 45.000 capi, con un lieve aumento di fronte al 1949, ma non tale da raggiungere le più alte quote dell'anteguerra. Anche i trofei non rappresentano alcunchè di eccezionale. La Carinzia ha pure una quarantina di daini, tenuti però in zone recintate, e una settantina di mufloni, di cui qualcuno allo stato libero.

Passando al mondo della penna, cedroni e forcelli segnano purtroppo una costante diminuzione di effettivi. Dai 500 galli grandi andati a ornare i trofei venatori degli anni buoni si è scesi a meno della metà, dai 400 galli piccoli alla metà circa. Le cause di tale fenomeno sono poco conosciute. Si dice che ne sia in gran parte colpa l'aquila reale ricomparsa in Carinzia; si accusano anche fenomeni periodici di decadenza delle due specie. Ma non sarà forse il fatto che la montagna è troppo disturbata? Invece la marmotta, che vive ad altezze superiori, segna un confortante incremento, le prede essendo state sui 500 esemplari circa, contro i 100 dell'anteguerra. E occorre riflettere che la marmotta venne introdotta in Carinzia appena nel 1906, e che oggi essa è presente con parecchie migliaia di capi.

La cosiddetta «Niederjagd», la caccia cioè alla selvaggina stanziale, lepri, fagiani e starne, non è una grande risorsa per la regione carinziana troppo montuosa e priva di adatte zone riservate. Non più di 8000 roditori infatti fra lepus europeus e timidus cadono ogni anno sotto il piombo dei fucili dei cacciatori carinziani — scarsa assai e di nessuna importanza la popolazione delle starne; con il 1954 viene finalmente permessa la caccia al fagiano, prima del tutto esclusa. In compenso vennero eliminate nell'ultimo anno circa 2400 volpi e si sta chiedendo l'intensificazione della campagna contro i nocivi, specie per proteggere le riserve a fagiani.

In conclusione, il quadro delle risorse venatorie carinziane presenta diverse ombre, specie per la caccia stanziale. La agricoltura sempre più intensa, con i nuovi suoi metodi e l'aumento conseguente della superficie coltivata, peggiora l'ambiente e le condizioni di vita della selvaggina; ma anche in Carinzia occorre e si reclama maggior sorveglianza, più intensa lotta contro i nocivi, nel mentre si impone la necessità di un ampliamento delle zone di caccia minuta.

Per i carinziani essere riusciti comunque, ad onta delle vicissitudini belliche e postbelliche, a mantenere il patrimonio faunico ad un livello purtuttavia così elevato rappresenta già un notevole risultato, di cui si dichiarano e possono andar soddisfatti.

MARIO RENZI

A TRIESTE IN BALLO IL PRIMATO DELL'HOCKEY

La partita fra i campioni e gli aspiranti al titolo

Questo il carattere di Triestina - Monza

Le previsioni si sono avverate. Il Monza, piegando la Forza e Costanza di Brescia nel recupero di mercoledì sera, ha raggiunto quota 17 il che pone la formazione monzese ad una lunghezza dagli alabardati. Sulla pista bresciana i campioni d'Italia sono riusciti solo nel terzo tempo a dominare i tenaci avversari, che avevano chiuso la prima frazione in parità (1-1), mentre nei secondi venti minuti di gioco realizzavano due reti subendone una. Il 5 a 3 di Brescia fa aumentare l'interesse della partita di sabato tra campioni d'Italia ed aspiranti al titolo. Triestina-Monza è infatti al centro dell'attenzione della dodicesima giornata. Dallo scontro diretto tra queste due antagoniste dovrebbe uscire la compagine destinata a fregiare le proprie maglie con lo scudetto tricolore.

Quali possibilità hanno Triestina e Monza per concludere nel migliore dei modi le loro ansie e fatiche di questa incerta ed avvincente edizione del massimo torneo nazionale? Il piatto della bilancia per le tre giornate che rimangono da disputare pende leggermente a favore della squadra triestina. Pur perdendo o pareggiando, la Triestina avrebbe ancora la possibilità di riconquistare il titolo. La trasferta milanese (Pirelli) e l'ultimo incontro della stagione sulla pista di casa contro il Brescia potrebbero assicurare ai locali quattro punti che dovrebbero essere sufficienti per l'assegnazione del titolo, semprechè... il Novara fermi il Monza nel penultimo turno di gare. In caso di vittoria degli alabardati, ai monzesi non rimarrebbe altro che la soddisfazione di aver conquistato la... seconda poltrona. Più arduo è quindi il cammino dei lombardi che dopo la trasferta triestina, dovranno affrontare quella non meno impegnativa di Novara, per concludere il campionato davanti al loro pubblico giocando contro lo Amatori Modena. Quindi, neppure battendo gli alabardati, Gelmini e compagni saranno al sicuro di eventuali sorprese.

Triestina-Monza non ha pronostici. La partita è aperta a tutti i risultati. I monzesi in questi ultimi tempi hanno accumulato parecchi punti. Hanno perso due partite, a Milano con il Pirelli ed a Trieste coll'Edera, pareggiando poi una sola sulla pista di casa (Edera). Nelle undici gare che precedono questa «partitissima» i monzesi hanno stentato a trovare la giusta carburazione, e ciononostante sono riusciti a mantenere i collegamenti con la squadra capolista. I biancorossi possiedono una schiera di uomini capaci di sviluppare un gioco di alta classe; se hanno reso poco, forse meno della metà, ciò è dovuto ad un insieme di circostanze che hanno visto passare la squadra attraverso un travaglio di natura anche tecnica. Parecchie volte gli alabardati sono stati costretti a scendere in campo con giocatori in condizioni fisiche precarie. Recentemente la squadra, dopo un periodo d'incertezza, ha ripreso quota; la stessa sconfitta di Modena ha dimostrato che la Triestina ha infatte le possibilità per raggiungere l'affermazione finale. Gli aspiranti al titolo sono stati piegati in questo campionato due volte, a Monza ed a Modena; sono quindi in vantaggio, come del resto lo dimostra la classifica, rispetto ai monzesi che oltre a due sconfitte, annoverano pure un pareggio. Partiti con modeste pretese all'inizio del campionato, gli alabardati si sono improvvisamente trovati al comando della graduatoria, dopo aver sfruttato abilmente le deficienze delle altre compagini ed aver mantenuto una condotta di gara regolare e redditizia. Dopo lo scontro di sabato sera, il campionato avrà un altro alfiere oppure verrà riconfermato definitivamente l'attuale?

Le altre partite non rivestono alcun interesse ai fini della classifica. Destinato ormai alla retrocessione, il Brescia si misurerà con il quintetto ederino. Da Brescia potrebbe scaturire la prima vittoria esterna dell'Edera oppure il primo successo della stagione dei bresciani. A Milano sarà di scena l'Amatori Modena. Gli emiliani si impegneranno a fondo per difendere il terzo posto in classifica, mentre i pirellini cercheranno di recuperare il terreno perduto in quest'ultime due giornate. A Trieste si avrà in precedenza alla «partitissima» l'incontro tra il Ferroviario ed il Novara. Sapranno i ferrovieri cancellare la squallida prova fornita contro i modenesi? L'avversario è di riguardo, ma le... diavolerie dei biancoazzurri non sono terminate.

Programma della dodicesima giornata (quinta del girone di ritorno): F. C. Brescia-Edera (6-6); Ferroviario-Novara (4-5); Triestina-Monza (4-5); Pirelli Milano-Amatori Modena (4-5).

B. I.

Sabbatella e Ganzer giocheranno nella gara con i campioni di Grecia

Domenica gli sportivi triestini avranno il piacere di vedere per la prima volta in maglia rosso alabardata il virtuoso attaccante argentino Mario Sabbatella. Veramente, gli sportivi ch'erano presenti allo Stadio di Valmaura domenica scorsa già hanno veduto il Sabbatella nella fiammante e fatidica divisa della squadra concittadina, ma la sua è stata una comparsa fugace e soltanto... dimostrativa. Infatti, il campione argentino è stato ritirato dal campo prima dell'inizio del giuoco perchè, quale squalificato, non avrebbe potuto partecipare a una partita sia pure amichevole, senza incorrere in ulteriori sanzioni federali; a meno di ottenere uno speciale consenso.

Il permesso alla Federazione è stato chiesto per l'incontro di domenica prossima, contro l'Olympiakos. Trattandosi di un avvenimento internazionale, la F.I.G.C. non ha voluto opporre un rifiuto. Anche il mediano Ganzer ha ottenuto lo stesso consenso e anche lui, come Sabbatella, sarà in campo per domenica.

La comitiva dei calciatori ellenici giungerà a Trieste già questa sera. E' previsto un programma di festeggiamenti. Gli ospiti verranno ricevuti in Municipio e parteciperanno a un rinfresco offerto dalla Triestina. Anche la colonia greca della nostra città prepara delle cordiali accoglienze. Domenica i calciatori ateniesi ascolteranno la Messa alla chiesa greco ortodossa.

Sono diversi anni che Trieste non ospitava una squadra straniera, il che conferisce all'avvenimento una particolare importanza. Per favorire l'afflusso degli sportivi, la Triestina ha ribassato notevolmente i prezzi d'ingresso riducendoli, rispetto quelli praticati contro l'Udinese, di oltre il 30 per cento. Ecco quali saranno i prezzi per lo incontro con l'Olympiakos: curva lire 200, gradinate 400, tribune laterali 800, centrali 1500.

La Pro Gorizia in quarta Serie

L'annuncio telegrafico - Il sodalizio invitato a regolare l'iscrizione al campionato

Gorizia, 9

Un notizia che certamente verrà appresa con soddisfazione dagli sportivi isontini: la Pro Gorizia rimane in quarta Serie. Nel tardo pomeriggio di oggi, infatti, è giunto alla segreteria della società un telegramma, in cui tra l'altro è detto «salvo approvazione del Consiglio della Lega di IV Serie ed in seguito alla rinuncia delle tre prime classificate dei due gironi della Promozione giuliana, l'Associazione Sportiva Pro Gorizia viene ammessa a disputare il campionato di quarta Serie».

Per la definitiva ammissione, come rilevato, necessita ancora l'approvazione di cui sopra, ma non vi è dubbio che ci sarà la approvazione del Consiglio di IV Serie, tanto è vero che con il telegramma odierno la segreteria della Pro Gorizia viene invitata a perfezionare l'iscrizione della squadra al campionato di IV Serie e ad inviare la tassa prescritta e l'autorizzazione delle disponibilità del campo.

L'insperato ricupero della squadra goriziana è dovuto, come si rileva, dalla rinuncia al campionato di quarta Serie delle tre prime squadre della Promozione giuliana. L'auspicio degli sportivi isontini è che la Pro Gorizia e per essa il suo presidente comm. Tacchini possano allestire una squadra che sia all'altezza della situazione delle migliori tradizioni del sodalizio bianco-azzurro.

«ERCOLE ANNO 1954»

Reclutamento popolare di sollevamento pesi

Anche quest'anno la Federazione Italiana Atletica Pesante in collaborazione con la direzione generale e le direzioni provinciali dell'ENAL, indice la manifestazione di reclutamento popolare e giovanile denominata «Ercole 1954». Il concorso, che ha carattere nazionale consiste nel sollevare da terra ed in forma libera un peso sino ad elevarlo al di sopra del capo, raggiungendo la posizione di totale distensione delle gambe, delle braccia e la completa erezione verticale del corpo. Vi possono partecipare tutti i cittadini italiani dai 18 ai 30 anni che non risultano tesserati a Federazioni sportive dipendenti dal CONI e non abbiano mai praticato attività sportive. La classifica verrà compilata in base al punteggio risultante dalla differenza tra il peso sollevato ed il peso del concorrente. Saranno ammesse più prove e la Giuria terrà conto della prova migliore.

I 50 concorrenti che, in fase eliminatoria realizzeranno i migliori punteggi di tutta l'Italia, acquisiranno il diritto di partecipare, del tutto spesati, alla finale che si svolgerà in città da destinarsi. Le prove eliminatorie nella nostra Regione, si svolgeranno come in tutta l'Italia, nei giorni 3 e 10 ottobre a Trieste, Udine, Gorizia ed eventualmente in altre località che verranno tempestivamente comunicate assieme agli orari locali di gara. Informazioni dettagliate si possono chiedere alla direzione provinciale dell'ENAL di Trieste, via Mazzini 32; di Udine, via Girardini 8; di Gorizia, Corso Italia 5, nonchè alla delegazione della Federazione Italiana Atletica Pesante di Trieste, via Crispi 7, presso l'ASC-ACEGAT.

Fondata la «Montegrappa». E' sorta una nuova società sportiva denominata «Montegrappa». Per gentile interessamento della presidentessa, signora Guglielmina Zangrando, la società potrà svolgere l'attività del tennis da tavolo, per la quale si avvarrà di una buona squadra capitanata da Fabio Bissaldi, di cui gli effettivi sono i seguenti: Abrami, Bandelli, Bissaldi, Floramo, Paladin, Piccini, Viezzoli, Zangrando. Lo inizio dell'attività agonistica è prossimo; una serie di incontri amichevoli coi diversi circoli cittadini sarà aperta lunedì 20 corr.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10
RAGAZZA offresi ore da combinarsi. Rivolgersi portineria. Battisti 20. 67433 A
RAGAZZA 21-enne seria capace offresi qualsiasi lavoro. Offerte Cass. 12459 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25
DOMESTICA stabile tutto fare, con referenze, cercasi. Millo, via Coroneo 38. 67496 B
DOMESTICA tuttofare, massimo 30-enne, escluso cucinare, stabile, cercasi. Presentarsi venerdì dalle ore 8 alle 10 in via Commerciale n. 37 67505 B

C Richieste d'impiego L. 10
A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 67365 C
A.A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili, lavoro accurato eseguisce. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 67462 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Tel. 90878. 46979 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 44, portineria. 67504 C
ESPERTO offresi verso modica pretesa tenitura, aggiornamento, sistemazione, bilancio, qualsiasi contabilità. Cass. 22476 C UPI.
INFERMIERA diplomata, ottime referenze, oppure bambinaia, governo casa, offresi. Telef. 37419. 67468 C
SEMPRE costretto casa, telefono macchina scrivere, offresi lavoro adeguato. Telefonare 23612. 67470 C

CC Artigianato L. 20
A.A. SUPERPERMANENTI tepide americane francesi meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 67494 CC
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano». Cure specifiche per qualsiasi difetto fisico. Consultazioni gratuite, riservatezza. Telefono 90-119. 67500 CC
PELLICCIAI, per riparazioni alle vostre macchine e motorini rivolgetevi presso l'officina specializzata Gianni Miccoli, piazza Cavana 3, interno. 67484 CC
PERMANENTI tiepide tipo americano 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 46982 CC
PERMANENTI tiepide tipo americano 900, complete. Salone Martina, piazza Libertà 4. 47034 CC

D Offerte d'impiego L. 25
ACQUISITORE pubblicità, capace, cercasi. Buona provvigione. Maiolica 1, porta 8, ore 10-11.30. 67473 D
BARBIERE cercasi. Via Montorsino 3 (Roiano). 67475 D
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6064 D
GIOVANE intelligente principiante ufficio, assume ditta. Offerte dettagliate Cass. 12514 D UPI.
PARRUCCHIERA capace cercasi. Presentarsi via Canova 9, Salone Grazia. 67495 D
RAGAZZO pratico alimentari cercasi. Telefonare 90596. 67480 D

E Rich. camere e pens. L. 25
CAMERA cucina qualsiasi periferia cercasi. Cass. 22473 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25
A. INGRESSO scale elegantissima centrale, telefono, affittasi distinto, Ind. UPI 67485 F.
A. VUOTE, parte appartamentino indipendente, affittansi, antecipando. Goldoni 9, primo. 67487 F
LETTO affittasi donna seria presso sola. Visitare pomeriggio. Eremo 18. 67483 F
MATRIMONIALE e salotto, centro, affittansi. Tel. 37375. 67478 F
MOBILIATA centralissima pulitissima, ingresso scale, affittasi. Telefonare 27373. 67451 F
STANZA ingresso scale uso ufficio, cercasi urgente. Tel. 23102, Memoli. 67493 F
STANZA cedesi affittanza, conforti. Telefonare al 44347. 67464 F

G Istruzione L. 25
A.A.A. APERTURA 20 settembre Enenkel, via Battisti 22, tel. 38800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragionieri, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, Lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 47051 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
SIGNORE serissimo assumerebbe affidamento ragazzi ogni età cui genitori richiedano frequenza scuole, soggiorno climatico, assistenza fisica culturale. Scrivere: Conte Viti, Pensione «Merano», Merano. 6062 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25
OROLOGIO polso oro donna, caro ricordo, smarrito mercoledì. Generosa mancia. Silvini, Gatteri n. 56. 67486 H

I Off. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTO nuovo centralissimo, signorile, vasti accessori, affittasi solo coniugi. ATEC, Goldoni 1. 58 I
QUARTIERE 3 stanze 10.000, 400 mila compenso; soffitta 3600, 100 mila compenso; quartiere stanza stanzetta cucina 5000, 250 mila compenso, affittansi. Bar Corso, Arturo. 67490 I

L Rich. appart. bott. L. 25
QUARTIERE 2-3 stanze vuoto, mobiliato, affitto aggiornato oppure compenso, coniugi commercianti cercano. Telef. 23102, Memoli. 67491 L
QUARTIERE vuoto cerco, verso compenso, qualunque posizione. Cass. 12513 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25
A.A.A.A.A. FALLIMENTO ultimi giorni svende sottocosto cucine economiche, elettriche, stufe, elettrodomestici, lavandini, bidet, rubinetteria, acquai, valvolame, armadietti. Mazzini 12. 46805 M
A.A. CUCINE «Zoppas», legna, miste gas, elettriche; fornelli. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 67502 M
A. CUCINE Sirio Extra e Super a legna, gas, elettriche. Nuovi modelli 1955, vendita esclusiva. Prezzi fabbrica. Magazzini, piazza Ospedale 7. 30 M
CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350! Straordinarie 450, 550! Nylon uomo 370! Irene, S. Nicolò 31. 46528 M
GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria A.T.E.C., Goldoni 1. 58 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 47065 M

Importante casa americana Radio TV elettrodomestici cerca
RAPPRESENTANTE
con ufficio e mezzo proprio zona Tre Venezie introdottissimo clientela ramo. Dettagliare referenze case rappresentate; assicuriamo massima riservatezza. Scrivere: **ALLTRAVEL, fermo posta, Milano.**

SVENDITA straordinaria causa demolizione stabile a prezzi bassi nonchè sconto del 10% articoli casalinghi. Via Carducci 5. 67415 M

N Acquisti d'occas. L. 25
A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 46989 NN
ACQUISTATE matrimoniali, cucine, tinelli, direttamente al mobilificio Biecher. Piccole spese. Risparmierete 30%. Confrontate prezzi e solidità. Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 67446 NN
ATTENZIONE, matrimoniale cinque porte, cucina tipo americano. Crispi 51, falegnameria. 67474 NN
PIANINO Hoffmann vendesi in giornata. Ginnastica 45-I, sin., pomeriggio. 67501 NN

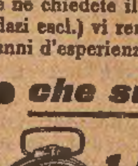
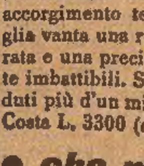
Q Auto, moto, cicli L. 40
AUGUSTA ottime condizioni vendesi scambiasi scooter. Giulia 23. 67467 Q
AUGUSTA III serie ottime condizioni, occasione vendesi. Spiro Xidias 4, fiaschetteria. 67482 Q
BICICLETTA, come nuova, completa accessori, vendesi occasione. Ind. UPI 67503 Q.
FIAT nuova 1100 consegna immediata, vasto assortimento, autovetture d'occasione seminuove. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 10 A. 67506 Q
NUOVA 1100, 1400, 1100 B, 1100 A, Belvedere, Giardinetta legno, 500 C 52, vendo, scambio, rateazioni. Geppa 8. 67508 Q
500-C 1953 un solo proprietario, acquisto contanti, senza mediatori, Telefonare 31110. 47020 Q
500-C trasformabile perfetta motore nuovo, modauto, accessori, vendesi. Giulia 23. 67466 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50
SALONE parrucchiere rione San Giacomo, darebbesi consegna. Via Guardia 13, Caselli. 47024 R

S Case, ville, terreni L. 50
AFFARONE, alloggio 2 stanze, stanzetta, cucina, lussuosamente mobiliato, svendesi libero, partenza, 2.450.000 contanti. Dario, Caffè Danubio. 67479 S
AFFARONE, quartiere centrale, II piano, 4 stanze, stanzetta, bagno, cucina, poggiolo facciata, svendesi causa partenza, 3.500.000 contanti. Dario Caffè Danubio. 67479 S
APPARTAMENTI 2-3 stanze, autorimessa, pronta consegna, vendonsi. Tel. 43144. 67492 S
CASA 10 alloggi da 3 camere, accessori, poggiolo, vista mare. Le condizioni più favorevoli. Via Baiamonti 16. 67488 S
CONDOMINIO libero tre stanze accessori, paraggi Stazione Centrale, vendesi 1.700.000 contante, saldo dilazionato. ATEC, Goldoni n. 1. 58 S
QUARTIERI condominio, costruzione moderna, anticipo 350.000, vendonsi. Società I.C.E.C.A., Raffineria 6. 67497 S
TERRENO 1600 mq. con abitazione due stanze, cucina, libere, progetto approvato sopraelevazione due appartamenti, vendesi lire un milione. Carli, S. Maurizio 4. 67489 S
VILLA, 8 ambienti, 2 cucine, vendesi. Cass. 12504 S UPI.
VILLETTA 2 appartamenti quattro stanze, uno libero, acquisterebbesi. Cass. 12501 S UPI.

V Diversi L. 50
PASSAPORTI, certificati, documenti procura sollecitamente l'Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2, primo, tel. 23317. 67477 V

Vi occorre una sveglia?
GUARDATE
• *che prezzi!*

L. 1680
Mod. Campania: Perchè buttare via soldi in riparazioni quando, per sole 1680 lire (dazi escl.) potete comprarvi questa magnifica sveglia, precisa e robusta, garantita dalla antica Marca Veglia?
• *che garanzia!*

60 anni d'esperienza
Mod. Franconia: Se vedete questa sveglia - bellissima, scintillante di cromatura, solidissima, precisa - e ne chiedete il prezzo (3000 lire, dazi escl.) vi rendete conto che 50 anni d'esperienza dicono qualcosa!
• *che successo!*

1.000.000 di esemplari venduti
Mod. Mondiale: Fabbricata senza economia di materiale, con ogni accorgimento tecnico, questa sveglia vanta una robustezza, una durata e una precisione assolutamente imbattibili. Se ne sono già venduti più d'un milione d'esemplari! Costa L. 3300 (dazi escl.).
• *che marca!*
VEGLIA
L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE
È un prodotto Borletti